



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 4 ottobre 2012 (09.10)
(OR. en)**

14605/12

**PESC 1195
FIN 724**

RISULTATI DEI LAVORI

del:	Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori"
in data:	4 ottobre 2012
Oggetto:	Aspetti principali e scelte di base della PESC (sezione G, punto 43 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006) - 2011 - Relazione annuale dell'alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo

Si allega per le delegazioni il documento Aspetti principali e scelte di base della PESC (sezione G, punto 43 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006) - 2011- Relazione annuale dell'alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo, approvato dal Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" il 4 ottobre 2012.

**ASPETTI PRINCIPALI E SCELTE DI BASE DELLA PESCE
(SEZIONE G, PUNTO 43 DELL'ACCORDO INTERISTITUZIONALE
DEL 17 MAGGIO 2006) - 2011**

Introduzione	4
PARTE I: SGUARDO RETROSPETTIVO AL 2011	7
A. Panorama delle attività per regione	7
Medio Oriente e vicinato meridionale	7
Nord Africa	10
Medio Oriente	13
Penisola araba, Iran & Iraq	18
Cooperazione regionale	21
Russia, vicinato orientale e Asia centrale	22
Federazione russa	22
Partenariato orientale - Bilaterale	24
Partenariato orientale - Multilaterale	28
Asia centrale	29
Balcani occidentali	31
Turchia e vicini dell'Europa occidentale	38
Turchia	38
Europa occidentale	40
Asia	41
Asia meridionale	42
Sudest asiatico	45
Asia orientale	46
Pacifico	50
Africa	51
Africa occidentale	52
Africa orientale:	54
Africa centrale	58
Africa meridionale	60
Americhe	61
America settentrionale	61
America meridionale	64

B.	Affrontare le minacce e le sfide globali	68
	Non proliferazione delle ADM e armi convenzionali.....	68
	Terrorismo e criminalità organizzata	73
	Prevenzione e mediazione dei conflitti	75
	Sicurezza energetica.....	76
	Cambiamenti climatici e sicurezza.....	78
C.	Contributo a un ordine multilaterale più efficace	79
	Nazioni unite	79
	OSCE.....	80
	Consiglio d'Europa.....	81
D.	Promozione dei diritti umani, della democrazia, e dello stato di diritto	82
E.	Risposta alle crisi	91
F.	Una gestione delle crisi più efficace, capace e coerente attraverso la PSDC	95
	Più capaci	97
	Capacità civili e militari.....	97
	Messa in comune e condivisione di capacità militari	98
	Insegnamenti tratti e migliori prassi nella PSDC civile	99
	Formazione ed esercitazioni	100
	Più efficaci	100
	Cooperazione con i partner nella gestione delle crisi	100
	Cooperazione UE-ONU.....	101
	UE-NATO.....	101
	UE-UA.....	103
	Cooperazione con i paesi partner.....	104
	Centro satellitare dell'UE (CSUE).....	105
	Più coerenti.....	106
	PARTE II: PROSPETTIVE PER IL 2012	107
	ALLEGATO I: BILANCIO PESC - IMPEGNI NEL 2011	115
	ALLEGATO II ELENCO DELLE DECISIONI SULLE SANZIONI ADOTTATE NEL 2011....	117
	ALLEGATO III DICHIARAZIONI FORMULATE NEL 2011.....	123
	ALLEGATO IV: PRESENZA DELL'AR/VP ASHTON AL PARLAMENTO EUROPEO.....	126
	ALLEGATO V: PRESENZA DI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL SEAE, DIRETTORI GENERALI, PRESIDENTI DEL CPS E RSUE AL PARLAMENTO EUROPEO – 2011	130

RELAZIONE DELL'ALTO RAPPRESENTANTE AL PARLAMENTO EUROPEO SULLE ATTIVITÀ PESC NEL 2011

Introduzione

La presente relazione riguarda le attività dell'UE nel settore della PESC per il 2011, anno in cui il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) ha iniziato ad operare e in cui i rappresentanti dell'alto rappresentante (che erano o sono diventati personale del SEAE) hanno assunto la presidenza di quasi tutti gli organi preparatori del Consiglio responsabili della PESC in sostituzione della presidenza a rotazione.

Il principale compito del SEAE consiste nel sostenere l'alto rappresentante nell'espletamento del suo mandato, utilizzando appieno il potenziale del trattato di Lisbona finalizzato a promuovere una maggiore coerenza nell'azione esterna dell'UE. Ciò implica l'apporto di sostanza e presenza all'agenda di politica estera globale, attingendo dalla gamma completa di strumenti politici e capacità. Uno strumento importante è rappresentato dalla rete di 140 delegazioni UE, poiché queste ultime rappresentano sempre più il fulcro dell'azione del SEAE non soltanto grazie al loro crescente contributo all'attività politica, diplomatica e strategica, ma anche per il sostegno che forniscono agli Stati membri.

Si è riscontrato un forte incremento delle capacità di risposta alle crisi, anche mediante l'istituzione di un comitato per la gestione delle crisi per coordinare le misure di prevenzione delle crisi, di preparazione e capacità di risposta alle crisi di ogni genere.

All'inizio del suo mandato, l'alto rappresentante ha fissato tre priorità per le relazioni esterne dell'UE nel periodo 2011-2012: in primo luogo, l'istituzione di un SEAE funzionante; in secondo luogo, favorire relazioni più strette con i vicini dell'UE, al fine di promuovere la democrazia, la stabilità e la prosperità; in terzo luogo, sviluppare un forte partenariato strategico con gli attori globali esistenti ed emergenti.

Gli eventi del 2011 hanno confermato che queste priorità erano corrette, poiché definiscono il ruolo dell'UE in quanto attore politico a livello globale e regionale. I valori fondamentali dell'UE di democrazia, rispetto dei diritti umani e consolidamento dello stato di diritto sono alla base della loro attuazione.

A fronte dei mutamenti radicali intervenuti nel panorama politico del vicinato meridionale dell'UE con la primavera araba, l'UE si è schierata con decisione a sostegno del cambiamento. La comunicazione congiunta "Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale" del marzo 2011 e la comunicazione congiunta "Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento" del maggio 2011 (una revisione della politica europea di vicinato) hanno definito il quadro strategico della risposta dell'UE, ponendo l'accento sulla promozione di una "democrazia profonda" e riunendo i diversi strumenti a nostra disposizione.

L'alto rappresentante, assistito dal SEAE, ha svolto un ruolo guida negli sforzi di coordinamento a livello internazionale, adoperandosi a favore della convergenza di vedute nell'ambito della comunità internazionale anche sulle questioni più controverse (come ad esempio la crisi libica).

Nel corso del 2011 l'UE ha svolto un ruolo chiave in alcune delle questioni politiche di maggiore attualità: ha intensificato gli sforzi volti a far progredire il processo di pace in Medio Oriente, promuovendo un ruolo più attivo del Quartetto. Ha inoltre condotto gli sforzi internazionali volti a trovare una soluzione duratura e globale alla questione nucleare iraniana.

Nella ricerca di una politica UE più mirata ed efficace nei confronti dei suoi principali partner strategici, la cooperazione ravvicinata UE-USA in materia di politica estera ha subito un forte incremento; il dialogo strategico con la Cina è stato ampliato, così come il dialogo politico e di sicurezza con India e Brasile; l'UE ha inoltre contribuito attivamente a facilitare l'accesso della Russia all'OMC.

Nei Balcani occidentali l'UE ha assunto un ruolo guida nella promozione del dialogo tra Belgrado e Pristina, nonché nello sblocco del punto di stallo politico in Bosnia-Erzegovina. Al di là dei suoi confini orientali l'UE ha continuato ad essere impegnata negli sforzi in atto per risolvere conflitti di lunga durata, promuovendo con successo il rilancio dei negoziati formali "5+2" con la Transnistria e proseguendo gli sforzi per trovare una soluzione pacifica alla crisi in Georgia. Il vertice per il partenariato orientale tenutosi a Varsavia nel settembre 2011 è servito a preparare il terreno per un ulteriore approfondimento delle relazioni, compreso per quanto riguarda le questioni in merito alla PSDC. Il dialogo di politica estera con la Turchia è stato anch'esso rafforzato, specialmente sulla questione siriana.

Ancora oltre, l'UE ha confermato il suo impegno verso il rafforzamento del suo partenariato con l'Africa ed avviato varie iniziative per rafforzare la coerenza e l'efficacia del suo coinvolgimento sotto vari aspetti con la regione del Sahel, il Sudan e il Sud Sudan, nonché, in particolare, il Corno d'Africa.

In Afghanistan l'UE ha rinnovato il suo impegno ad assumere un ruolo di partner sia per la sicurezza sia per lo sviluppo e ha avviato negoziati tesi al raggiungimento di un accordo di cooperazione. Con il Pakistan ha negoziato e convenuto un piano d'impegno quinquennale. Anche l'impegno dell'UE nei confronti della Birmania/Myanmar è notevolmente aumentato nel corso dell'anno, con un primo attenuamento di una serie limitata di misure restrittive in risposta alla transizione in senso democratico in atto nel paese, ma rimangono molte sfide.

Infine, l'UE ha ribadito il suo sostegno ad un sistema multilaterale efficace con le Nazioni Unite come punto centrale; ha rafforzato la sua partecipazione ai lavori dell'ONU; ha intensificato gli sforzi intesi a trasformare la politica di non proliferazione in una priorità trasversale; ha rinnovato il suo impegno nei confronti del valore universale dei diritti umani, presentando una comunicazione congiunta ("Diritti umani e democrazia al centro dell'azione esterna dell'Unione europea - verso un approccio più efficace") in cui si espongono nuove idee volte a portare avanti le attività dell'UE in questo settore.

Le attività del SEAE vanno ben al di là dei confini della diplomazia tradizionale, ispirandosi sempre più a politiche gestite a livello UE o che hanno importanti risvolti a livello UE. Tra queste si annoverano la lotta al terrorismo, la promozione dei diritti umani e della democrazia, la non proliferazione e il disarmo, nonché gli aspetti PESC della migrazione e della riduzione della povertà, i cambiamenti climatici e la sicurezza energetica, ed anche la regolamentazione finanziaria a livello globale.

Tradurre un'impostazione globale - che mobilita sempre più i vari strumenti a disposizione dell'UE nell'ambito di una strategia coerente ed efficace - in un'azione globale resta una delle principali priorità dell'UE. Gli strumenti della PSDC fanno parte dell'armamentario dell'UE a sostegno dei generali obiettivi politici dell'Unione, che comprendono anche la necessità di affrontare le cause primarie di un conflitto.

La presente relazione si compone di due parti: una panoramica degli avvenimenti del 2011 ed una breve anticipazione degli sviluppi e delle sfide principali nel settore della PESC per il 2012.

PARTE I: SGUARDO RETROSPETTIVO AL 2011

A. PANORAMA DELLE ATTIVITÀ PER REGIONE

1. MEDIO ORIENTE E VICINATO MERIDIONALE

INTRODUZIONE

La primavera araba ha modificato radicalmente il panorama politico del vicinato meridionale dell'UE¹ con il diffondersi in tutta la regione di manifestazioni popolari che rivendicavano dignità, democrazia e giustizia sociale. Alla luce di tali eventi epocali, l'UE ha rafforzato le proprie relazioni bilaterali, insieme al suo approccio politico nei confronti della regione. L'UE ha avviato un dialogo sul piano politico e finanziario con un'ampia gamma di interlocutori appartenenti ad ambienti governativi, di opposizione, parlamentari e della società civile.

L'alto rappresentante, sostenuto dal SEAE ed in stretta cooperazione con la Commissione, ha elaborato una strategia globale dell'UE per la primavera araba nella comunicazione congiunta del marzo 2011 intitolata "[Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale](#)". Tale comunicazione ha sottolineato la necessità per l'UE di sostenere incondizionatamente le richieste di partecipazione politica, dignità, libertà e opportunità di occupazione, ed ha stabilito un'impostazione fondata sul rispetto dei valori universali e degli interessi condivisi.

¹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla revisione della politica europea di vicinato - dimensione meridionale in data 7 aprile 2011 (P7_TA-PROV(2011)0154).

La primavera araba ha costituito una notevole sfida in materia di politica estera per l'UE. Per le istituzioni UE essa ha richiesto l'utilizzo di tutti gli strumenti a loro disposizione, il che corrisponde esattamente alla ragion d'essere dell'alto rappresentante e del SEAE. Il SEAE e la Commissione si sono riuniti nell'ambito di "piattaforme di crisi" per coordinare la risposta immediata alle crisi in Libia, Tunisia ed anche in Siria. La nomina di un rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per il Mediterraneo meridionale, Bernardino Leon², ha segnato un ulteriore passo verso il rafforzamento della risposta coordinata dell'Unione europea alla primavera araba.

La politica dell'UE punta ad assistere i suoi partner nei rispettivi processi di transizione, in particolare per affrontare due sfide principali:

- Innanzitutto, sviluppare una "democrazia profonda", vale a dire non soltanto adottando costituzioni democratiche e tenendo elezioni libere ed eque, ma anche creando e sostenendo una magistratura indipendente, una stampa libera e attiva, una società civile dinamica e tutte le altre caratteristiche di una democrazia matura e funzionante. Il sostegno alla società civile è stato potenziato in Tunisia, Libia ed Egitto³.
- In secondo luogo, assicurare una crescita ed uno sviluppo economici inclusivi e sostenibili, senza i quali la democrazia non può attecchire. Una sfida particolare consiste nell'assicurare una forte offerta di posti di lavoro. A questo proposito il Consiglio ha accolto con favore le proposte della Commissione volte a negoziare direttive per la creazione di zone di libero scambio globali e approfondite con l'Egitto, la Giordania, il Marocco e la Tunisia, che miglioreranno l'accesso al mercato non appena saranno soddisfatte le condizioni necessarie. È inoltre promossa una gestione corretta della mobilità delle persone mediante l'avvio di dialoghi in materia di migrazione⁴, mobilità e sicurezza con la Tunisia ed il Marocco. Tali iniziative dovrebbero condurre alla conclusione di partenariati in materia di mobilità.

² Dalla sua nomina nel luglio 2011, l'RSUE Bernardino Leon si è prefissato di realizzare tre obiettivi di politica: rafforzare il dialogo politico dell'Unione con il Mediterraneo meridionale; contribuire alla risposta dell'Unione agli sviluppi nella regione; rafforzare l'efficacia, la presenza e la visibilità dell'Unione nella regione e nei pertinenti consessi internazionali.

³ Lo Strumento di vicinato per la società civile, che diventerà operativo nel 2012, intensificherà ulteriormente tale sostegno.

⁴ Il 5 aprile 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione intitolata "Flussi migratori causati dall'instabilità: portata e ruolo della politica estera dell'UE" (P7_TA-PROV(2011)0121).

L'UE è determinata a far corrispondere il proprio sostegno alla portata delle riforme democratiche, offrendo un appoggio maggiore ai partner che progrediscono verso sistemi democratici inclusivi.

L'alto rappresentante, assistito dal SEAE, ha assunto un ruolo proattivo negli sforzi di coordinamento a livello internazionale, insieme alle Nazioni Unite, la Lega araba ed altri attori internazionali quali la Turchia. L'alto rappresentante ha in particolare istituito, insieme all'RSUE per il mediterraneo meridionale, uno strumento unico - sotto forma di task force - che riunisce le istituzioni UE, gli Stati membri, le istituzioni finanziarie internazionali ed il settore privato nell'assistere i paesi partner a portare avanti i rispettivi programmi di riforma. Entro la fine del 2011 le task force sono riuscite a mobilitare fino a 7 miliardi di EUR a sostegno della Tunisia e della Giordania per tre anni. Ulteriori task force sono previste, ad esempio per l'Egitto.

Le transizioni verso la democrazia richiederanno del tempo e continuano a porre sfide importanti. In tale contesto, l'UE resta impegnata nella collaborazione con i paesi della regione, le istituzioni finanziarie internazionali, il settore privato e le organizzazioni della società civile per assicurare una risposta coordinata ed efficace in tempi rapidi. L'UE è inoltre pronta a sostenere la riforma del settore della sicurezza nei paesi della regione.

RELAZIONI BILATERALI

1.1. NORD AFRICA

1.1.1. LIBIA Durante la crisi libica l'alto rappresentante si è associato alle Nazioni Unite ed alle organizzazioni regionali (UE, Lega araba, Unione africana e Organizzazione per la Cooperazione Islamica (OCI)) nell'ambito del *Gruppo del Cairo* ed ha partecipato attivamente al *gruppo di contatto sulla Libia*. Questi sforzi hanno contribuito a creare una convergenza di vedute nella comunità internazionale sui modi per rispondere alla crisi libica. In occasione di un Consiglio europeo straordinario tenutosi l'11 marzo l'UE ha definito una posizione comune sulla Libia⁵, in cui ha chiesto a Gheddafi di cedere il potere. Con il progredire del conflitto l'UE ha adottato una serie di misure restrittive supplementari autonome, tra cui quelle previste dalle risoluzioni 1970 e 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (embargo sulle armi, divieto di visto, congelamento dei beni di Gheddafi e del suo entourage) accompagnate da misure restrittive supplementari autonome, quali l'embargo sulle attrezzature che avrebbero potuto essere utilizzate per la repressione interna e designazioni autonome di persone ed entità oggetto di restrizioni di viaggio e congelamento dei beni. Nel contempo l'UE ha fornito una consistente assistenza umanitaria (155 milioni di EUR da parte dell'insieme dell'UE).

L'UE ha inoltre completato la pianificazione di un'operazione PSDC intesa a sostenere gli sforzi umanitari in Libia (EUFOR Libya), anche istituendo un comando operativo a Roma. In mancanza di una richiesta di sostegno per tali sforzi umanitari l'operazione non è stata posta in essere.

⁵ Il Parlamento europeo ha adottato il 15 settembre 2011 una risoluzione sulla situazione in Libia ([P7_TA\(2011\)0386](#)). Il Parlamento europeo ha adottato l'8 marzo 2011 una risoluzione sul vicinato meridionale, e in particolare la Libia ([P7_TA\(2011\)0095](#)). Il Parlamento europeo ha adottato il 20 gennaio 2011 una raccomandazione destinata al Consiglio sui negoziati riguardanti l'accordo quadro UE-Libia (P7_TA(2011)0020).

Mentre le forze dell'opposizione guadagnavano progressivamente il controllo del paese, l'UE ha aperto uffici a Bengasi e Tripoli (quest'ultimo trasformatosi in delegazione UE il 12 novembre). L'alto rappresentante si è recato in Libia due volte. L'UE ha continuato a sostenere la transizione in Libia nel corso dell'anno, segnatamente sospendendo rapidamente le misure restrittive in risposta ai cambiamenti sul terreno, esprimendo nel contempo preoccupazioni riguardo alle sfide che le nuove autorità devono affrontare, in particolare nel settore della protezione e del rispetto dei diritti umani (sia mediante conclusioni del Consiglio "Affari esteri" sia mediante dichiarazioni dell'alto rappresentante).

1.1.2. ALGERIA Gli eventi libici hanno avuto un impatto significativo sulla sicurezza nella regione. L'Algeria è particolarmente vulnerabile a causa della lunga linea di confine con la Libia. Nel corso dell'anno l'UE ha sostenuto l'impegno dell'Algeria nella sicurezza regionale, in particolare nel quadro della strategia UE per la regione del Sahel. L'UE ha partecipato attivamente alle iniziative di coordinamento diplomatico intraprese dall'Algeria. L'Algeria ha inoltre fatto riscontrare un rinnovato interesse nella politica europea di vicinato.

1.1.3. TUNISIA Allorché la rivolta in Tunisia⁶ si è rapidamente trasformata in rivoluzione, l'UE ha imposto sanzioni nei confronti di 48 persone strettamente associate al regime dell'ex presidente Ben Ali. Nei mesi seguenti alla deposizione di Ben Ali l'UE ha ripetutamente espresso il suo sostegno al processo di transizione democratica, fornendo un ampio sostegno, anche mediante l'invio di una missione UE di osservazione elettorale per le elezioni dell'assemblea costituente dell'ottobre 2011.

⁶ Il 15 dicembre 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul caso di Zacharia Bouguira ([P7_TA\(2011\)0592](#)) ed il 3 febbraio 2011 una risoluzione sulla situazione in Tunisia ([P7_TA\(2011\)0038](#)).

Queste elezioni segnano un punto di svolta per la Tunisia e, in generale, per tutta la regione. Nel quadro di tale appoggio europeo, l'UE ha ribadito il suo impegno a collaborare con il nuovo governo tunisino formatosi dopo le elezioni, nelle quali il partito Ennahda ha ottenuto il maggior numero di voti. La riunione del settembre 2011 della task force internazionale a Tunisi, copresieduta dall'alto rappresentante e dal primo ministro tunisino Essebsi, ha avuto come obiettivo il rafforzamento della coerenza del sostegno internazionale e si è conclusa con un impegno di sostegno finanziario globale alla Tunisia pari a circa 4 miliardi di EUR nel periodo 2011-2013. L'alto rappresentante ha in seguito ricevuto il premio "EuroMed Business" per tale iniziativa.

1.1.4. MAROCCO A seguito della modifica della costituzione, nel novembre 2011 si sono tenute, in un clima disteso, elezioni parlamentari, fondate su un quadro elettorale migliorato. È stata espressa una soddisfazione generale sullo svolgimento delle elezioni. Il partito islamico moderato "Giustizia e Sviluppo" ha ricevuto il 27% dei seggi.

1.2. MEDIO ORIENTE

1.2.1. EGITTO La transizione democratica in Egitto⁷ dopo la deposizione del presidente Mubarak ha dovuto affrontare varie sfide: le proteste sono state represses con la violenza dalle forze di sicurezza e lo stato di emergenza è rimasto in vigore fino al 31 maggio malgrado le promesse del Consiglio militare supremo di sospenderlo prima delle elezioni parlamentari. I civili hanno continuato ad essere processati in tribunali militari e le autorità egiziane hanno preso di mira le organizzazioni che ricevevano finanziamenti dall'estero. Sebbene l'Egitto abbia sospeso ogni dialogo formale con l'UE dall'inizio della rivolta (mentre è proseguito il dialogo strutturale informale) l'alto rappresentante ha visitato l'Egitto otto volte nel 2011 per estendere il sostegno dell'UE al processo democratico nel paese e per sollecitare le autorità provvisorie ad assicurare una transizione rapida al governo civile, a sostenere lo stato di diritto, rispettare le libertà fondamentali e proteggere le aspirazioni democratiche della popolazione. L'UE ha imposto misure restrittive nei confronti di 19 persone strettamente associate al regime dell'ex presidente Mubarak. Le prime elezioni trasparenti in Egitto, cominciate alla fine del 2011, sono state considerate come un passo concreto nella giusta direzione. In tali circostanze, l'UE ha proposto di inviare una missione di osservazione elettorale per monitorare le elezioni presidenziali.

⁷ Il 17 febbraio 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione in Egitto ([P7_TA\(2011\)0064](#)) ed il 27 ottobre 2011 una [risoluzione sulla situazione in Egitto e in Siria, in particolare per quanto riguarda le comunità cristiane](#) ([P7_TA\(2011\)0471](#)) insieme ad una risoluzione [sull'Egitto, in particolare il caso del blogger Alaa Abdel Fatah](#) il 17 novembre 2011 ([P7_TA\(2011\)0518](#)).

1.2.2. SIRIA In seguito alla rivolta in Siria⁸, iniziata nel marzo 2011, e al ricorso alla violenza da parte del governo siriano contro i suoi cittadini, il Consiglio "Affari esteri" del maggio 2011 ha deciso di sospendere i programmi di cooperazione bilaterale tra l'UE e il governo siriano e di non prendere ulteriori misure per quanto riguarda l'accordo di associazione in preparazione. L'UE ha inoltre sospeso parzialmente l'applicazione dell'accordo di cooperazione con la Siria. Di fronte all'escalation della violenza, l'UE, insieme agli Stati Uniti, ha chiesto al presidente Assad di lasciare il potere. Ha collaborato strettamente con i partner della comunità internazionale per esercitare pressioni sul governo siriano affinché siano cessate le violenze. Il 16 ottobre la Lega araba ha adottato un piano per la Siria incentrato sull'interruzione delle violenze, la liberazione dei prigionieri politici, l'abbandono delle città da parte dei militari, consentendo l'accesso ai media e l'avvio di un dialogo nazionale, che l'UE ha sostenuto nel tentativo di risolvere la crisi siriana. Ha esortato i membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU ad intraprendere iniziative decise nei confronti della Siria ed ha promosso risoluzioni vigorose sulla Siria da parte del Consiglio dei diritti umani dell'ONU.

Le misure restrittive dell'UE nei confronti della Siria sono state costantemente ampliate per includere persone ed entità responsabili e/o associate con la repressione o che sostengono il regime, nonché puntando alle entrate che il regime potrebbe utilizzare per finanziare la repressione, anche imponendo un divieto sull'importazione di petrolio siriano. L'UE ha avviato un dialogo con i rappresentanti dell'opposizione siriana ed ha invitato sistematicamente i gruppi di opposizione a riflettere in modo inclusivo su una prospettiva di transizione per la Siria. L'UE ha inoltre aumentato il suo sostegno finanziario alle organizzazioni umanitarie al fine di far fronte alle drammatiche conseguenze della crisi. L'UE ha elogiato più volte gli Stati vicini della Siria per la loro ripartizione attiva degli oneri nella crisi.

⁸ Il 15 dicembre 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione in Siria ([P7_TA\(2011\)0582](#)). Il 27 ottobre 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul caso di [Rafah Nashed in Siria](#) ([P7_TA\(2011\)0476](#)) ed il 27 ottobre 2011 [una risoluzione sulla situazione in Egitto e in Siria, in particolare per quanto riguarda le comunità cristiane](#) ([P7_TA\(2011\)0471](#)). Il Parlamento europeo ha adottato due risoluzioni (il 7 luglio 2011 ed il 7 aprile 2011) sulla situazione in Siria, Yemen e Bahrein ([P7_TA-PROV\(2011\)0333](#) e [P7_TA-PROV\(2011\)0148](#)).

1.2.3. LIBANO Il nuovo governo libanese, insediatosi nel luglio 2011 dopo la caduta del governo di unità nazionale all'inizio dell'anno, ha affermato il suo interesse nei confronti delle relazioni con l'UE, il che ha portato i contatti bilaterali ad intensificarsi. Con il pagamento, nel mese di novembre, della quota libanese per il finanziamento del Tribunale speciale, è stato rimosso un ostacolo significativo allo sviluppo delle relazioni del Libano con l'UE, come confermato dal Comitato di associazione riunitosi nel dicembre 2011.

1.2.4. GIORDANIA Nel 2011 la Giordania si è impegnata in una serie di riforme politiche in risposta all'evoluzione del contesto politico interno ed alle aspettative legittime della popolazione. Nel mese di marzo il re Abdullah ha istituito il Comitato del dialogo nazionale, incaricato di elaborare una nuova legge elettorale, e ad aprile il Comitato reale sulla revisione costituzionale.

A settembre il Parlamento ha infine adottato 41 modifiche alla costituzione, alcune delle quali con un impatto di ampio respiro, compresa tra l'altro l'istituzione di una commissione elettorale indipendente, l'emancipazione dei partiti politici mediante la revisione della legislazione, l'istituzione della corte costituzionale, il divieto della tortura, norme più restrittive in materia di scioglimento del Parlamento⁹.

A livello bilaterale, il partenariato a status avanzato, concordato nell'ottobre 2010, ha impresso un ulteriore impulso allo sviluppo delle relazioni UE-Giordania. Ha sbloccato una serie più ampia di settori di cooperazione, offrendo pertanto nuove possibilità. L'assistenza finanziaria dell'UE che abbraccia poche priorità fondamentali ha concentrato l'attenzione in particolare sul sostegno della buona governance, dell'indipendenza del sistema giudiziario, dell'istruzione e dello sviluppo delle fonti di energia rinnovabile¹⁰.

⁹ La seconda task force è stata organizzata con la Giordania nel febbraio 2012 ed ha seguito la stessa traiettoria positiva tracciata dalla prima task force con la Tunisia.

¹⁰ La prima riunione della task force UE-Giordania si è svolta nel febbraio 2012 e ha seguito la traiettoria tracciata dalla prima task force con la Tunisia.

1.2.5. PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE L'Unione europea ha ripetutamente chiesto la ripresa urgente dei negoziati relativi al processo di pace in Medio Oriente. Nell'ambito del calendario convenuto, l'obiettivo consisterebbe in una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, con lo Stato di Israele e uno Stato di Palestina indipendente, democratico, contiguo, sovrano e vitale¹¹ che coesistano fianco a fianco in pace e sicurezza. La primavera araba ha reso ancora più urgente la continuazione del processo di pace in Medio Oriente. L'UE ha intensificato gli sforzi diretti a progredire in questa direzione adoperandosi per conferire al Quartetto un ruolo più attivo. Nel 2011 hanno avuto luogo tre riunioni dei negoziatori principali (a Monaco, Washington e New York) e una dozzina di riunioni degli inviati, quattro delle quali con le parti (separatamente).

L'UE ha stabilito parametri chiari per i negoziati, che ha illustrato in sede di Consiglio di sicurezza dell'ONU il 21 aprile 2011, ed ha offerto il suo pieno sostegno agli sforzi dell'alto rappresentante per creare una prospettiva credibile per il rilancio del processo di pace. A tal fine, l'alto rappresentante si è recato più volte in visita nella regione nel corso dell'anno e si è mantenuto in stretto contatto con le numerose parti interessate.

L'UE ha continuato ad estendere il sostegno finanziario diretto all'Autorità palestinese ed ha inoltre contribuito ai suoi sforzi positivi di creazione di uno Stato, compreso nell'ambito del piano d'azione PEV tra l'UE e l'Autorità Palestinese. I progressi nella costruzione dello Stato rischiano di essere ostacolati dal processo di pace in fase di stallo e dalla continua divisione palestinese interna. L'UE ha invitato il futuro governo palestinese a proseguire gli sforzi di sviluppo istituzionale ed a mantenere gli attuali standard in termini di trasparenza ed efficienza della gestione delle finanze pubbliche, come sottolineato nella riunione del comitato di collegamento ad hoc convocata dall'alto rappresentante il 13 aprile a Bruxelles.

¹¹ Il 29 settembre 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione in Palestina (P7_TA(2011)0429).

L'UE ha deplorato l'espansione degli insediamenti israeliani, in particolare a Gerusalemme est. L'UE ha accolto con favore l'accordo di riconciliazione palestinese firmato al Cairo il 4 maggio, ha ribadito il suo sostegno alla riconciliazione guidata dal presidente Abbas in linea con i principi del suo discorso del 4 maggio 2011 ed ha incoraggiato ulteriori sforzi a sostegno della piena attuazione dell'accordo. Nel contesto della domanda di adesione alle Nazioni Unite, presentata dal presidente Abbas in settembre, l'alto rappresentante si è impegnato attivamente nella produzione di una dichiarazione del Quartetto che stabilisce un calendario ed invita le parti a giungere ad un accordo entro la fine del 2012. Una successiva riunione degli inviati del Quartetto a Bruxelles è stata presieduta personalmente dall'alto rappresentante. L'alto rappresentante ha ricevuto il presidente Abbas e la sua delegazione a Bruxelles nel dicembre 2011, ed insieme hanno ribadito i loro sforzi diplomatici reciproci e determinati nel corso dei mesi precedenti riguardo al processo di pace in Medio Oriente¹².

Dal 2005, nell'ambito di un più ampio intervento dell'UE inteso a contribuire alla risoluzione del conflitto israelo-palestinese, sono state schierate due missioni PSDC civili.

L'EUPOL COPPS è ora il partner chiave dell'Autorità Palestinese in termini di creazione di capacità della polizia civile e attività connesse inerenti allo stato di diritto. Nel 2011 il mandato della missione è stato prorogato fino al 30 giugno 2012.

L'EUBAM Rafah ha mantenuto la propria capacità di rischieramento e di svolgimento del suo ruolo di parte terza al valico di Rafah come richiesto dalle due parti conformemente all'accordo sul movimento e l'accesso del 2005. A causa della situazione di Gaza, l'EUBAM Rafah non è stata in grado di rischiersi dal 2007. Per mantenere la capacità di rischieramento, la missione è stata prorogata fino al 30 giugno 2012.

L'UE continuerà a compiere ogni sforzo per dar forma ad un coinvolgimento efficace ed efficiente in ambito PSDC. Ciò includerà una maggiore integrazione di EUBAM Rafah e di EUPOL COPPS al fine di realizzare sinergie e riduzioni dei costi.

¹² Il 1° febbraio 2012 Andreas Reinicke è stato nominato Rappresentante speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente.

L'UE e Israele hanno mantenuto solide relazioni bilaterali e un dialogo politico aperto nel quadro dell'accordo di associazione UE-Israele e del piano d'azione PEV UE-Israele attuale. Tutte le strutture del dialogo hanno ripreso il loro lavoro nel 2011 sia a livello politico (Consiglio di associazione del 24 febbraio) sia tra i servizi diplomatici.

1.3. PENISOLA ARABA, IRAN & IRAQ

1.3.1. CONSIGLIO DI COOPERAZIONE DEL GOLFO ED I SUOI STATI MEMBRI La 21^a riunione del Consiglio ministeriale congiunto UE-Consiglio di cooperazione del Golfo¹³ (CCG) si è svolta ad Abu Dhabi negli **Emirati Arabi Uniti** nell'aprile 2011. La riunione è stata co-presieduta dall'alto rappresentante e dal ministro degli esteri degli EAU Sceicco al Nahyan. L'alto rappresentante si è inoltre recato in **Arabia Saudita** ed in **Qatar**, dove ha tenuto colloqui bilaterali ad alto livello con vari interlocutori. Il dialogo con gli Stati membri del CCG e con il Segretariato generale del CCG si è intensificato, in particolare sulle questioni regionali chiave al centro dell'agenda politica durante il 2011. La situazione nel **Bahrein**¹⁴ è stata oggetto di attenzione nel corso del 2011. Dall'inizio delle manifestazioni a Manama in febbraio, in varie conclusioni del Consiglio l'UE ha invitato tutte le parti ad astenersi dalla violenza ed avviare un dialogo significativo. Il flusso costante di dichiarazioni pubbliche dell'alto rappresentante ed i contatti diplomatici con le autorità del Bahrein hanno inoltre dato una misura delle preoccupazioni dell'UE. L'alto rappresentante ha inoltre affrontato la situazione nel Bahrein in varie riunioni con i ministri degli esteri dell'UE e dei capi di Stato e di governo. Tale pressione esercitata dall'UE e da molte organizzazioni della società civile, ha sortito risultati concreti, tra cui l'annullamento di procedimenti penali da parte del "tribunale speciale" e l'istituzione della Commissione d'inchiesta indipendente del Bahrein nel giugno 2011, che ha pubblicato la sua relazione finale il 23 novembre.

¹³ Il 24 marzo 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulle relazioni dell'Unione europea con il Consiglio di cooperazione del Golfo (P7_TA-PROV(2011)0109).

¹⁴ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul Bahrein in data 27 ottobre 2011 (P7_TA-PROV(2011)0475). Il Parlamento europeo ha adottato due risoluzioni (il 7 luglio 2011 ed il 7 aprile 2011) sulla situazione in Siria, Yemen e Bahrein (P7_TA-PROV(2011)0333 e P7_TA-PROV(2011)0148).

1.3.2. YEMEN Dall'inizio del movimento di protesta in Yemen¹⁵ nel febbraio 2011, l'UE ha esercitato pressioni costanti su tutte le parti, tra l'altro in varie conclusioni del Consiglio, affinché siano interrotte le violenze e si proceda ad un trasferimento pacifico dei poteri. L'alto rappresentante ha pubblicato una serie di dichiarazioni che condannano le violenze, ed è stato in contatto costante con membri chiave del regime. L'UE, in particolare tramite il suo capo delegazione ed in cooperazione con i capimissione a Sana'a, ha partecipato attivamente nell'agevolazione dei contatti tra il governo, l'opposizione e gli attori regionali chiave per incoraggiare una transizione politica il più possibile ordinata e pacifica. Il 23 novembre, dopo mesi di stallo politico, l'alto rappresentante ha accolto con soddisfazione la firma di un accordo per la transizione politica concluso tra il presidente Saleh e rappresentanti chiave dei partiti di governo e di opposizione, sotto gli auspici dell'iniziativa del CCG. L'UE ha collaborato con partner regionali e altri internazionali per conseguire tali obiettivi.

1.3.3. IRAN Nel contesto della ricerca di una soluzione diplomatica duratura e globale della questione nucleare iraniana, l'alto rappresentante ha continuato a guidare gli sforzi internazionali, a nome dell'UE, in base al mandato ricevuto dal Consiglio di sicurezza dell'ONU e del gruppo E3 + 3 (Francia, Germania, Regno Unito, più Stati Uniti, Russia e Cina). Lo scopo è esortare l'Iran a partecipare seriamente al processo di rafforzamento della fiducia per affrontare le preoccupazioni internazionali riguardo al suo programma nucleare. Il continuo rifiuto da parte dell'Iran di ottemperare ai suoi obblighi internazionali e le preoccupazioni crescenti riguardo a questioni irrisolte relative alla natura esclusivamente pacifica del programma nucleare iraniano hanno portato nel novembre 2011 all'adozione da parte del Consiglio dei Governatori dell'AIEA di una risoluzione che esprime profonde e crescenti preoccupazioni. Conformemente all'approccio duplice, l'UE ha in seguito deciso di designare ulteriori persone ed entità oggetto di misure restrittive e di ampliare ulteriormente le sanzioni esistenti¹⁶.

¹⁵ Il Parlamento europeo ha adottato due risoluzioni (il 7 luglio 2011 ed il 7 aprile 2011) sulla situazione in Siria, Yemen e Bahrein (P7_TA-PROV(2011)0333 e P7_TA-PROV(2011)0148). Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sullo Yemen il 17 febbraio 2011: persecuzione dei minori autori di reati, in particolare il caso di Muhammed Taher Thabet Samoum (P7_TA(2011)0073).

¹⁶ con mandato del Consiglio e del Consiglio europeo nel dicembre 2011, adottato il 23 gennaio 2012.

Nel contempo l'UE rimane fortemente preoccupata per il deterioramento della situazione dei diritti umani in Iran. L'alto rappresentante ha pubblicato varie dichiarazioni che condannano l'elevato numero di esecuzioni nel 2011 e la diffusa repressione nei confronti dei cittadini iraniani, compresi i difensori dei diritti umani, gli avvocati e i giornalisti che hanno subito vessazioni ed arresti per aver esercitato i loro diritti legittimi e libertà politiche. Nel 2011 l'UE ha adottato misure restrittive nei confronti di 61 personalità iraniane responsabili di aver diretto o attuato gravi violazioni dei diritti umani. L'UE continuerà inoltre a sostenere il mandato e l'attività del rappresentante speciale per i diritti umani in Iran, un mandato creato dal Consiglio dei diritti umani dell'ONU nel marzo 2011.

1.3.4. IRAQ Tre eventi significativi hanno contribuito a rafforzare le relazioni UE-Iraq nel 2011: in primo luogo, l'attuazione del memorandum d'intesa sul partenariato strategico nel settore dell'energia, in secondo luogo la decisione del Consiglio di autorizzare la firma dell'accordo di partenariato e cooperazione ed infine l'attuazione del documento strategico pluriennale per l'assistenza all'Iraq, il primo in assoluto nel suo genere. L'UE ha riorientato il suo sostegno dalla ricostruzione d'emergenza verso la costante cooperazione allo sviluppo e lo sviluppo di capacità a lungo termine.

L'UE ha continuato a seguire da vicino la situazione dei diritti umani, anche esprimendo costantemente e ripetutamente la sua preoccupazione per il ricorso alla pena di morte, e la situazione delle persone appartenenti a minoranze. L'alto rappresentante ha inoltre espresso preoccupazioni per le spaccature significative all'interno del governo e per le crescenti tensioni tra i partiti principali emerse alla fine dell'anno. Ha seguito con attenzione la questione dei residenti del campo di Ashraf, fornendo pieno sostegno agli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite alla ricerca di una soluzione pacifica, nominando tra l'altro un rappresentante personale.

La missione **EUJUST LEX Iraq** è stata spiegata pienamente nel 2011 ed ha attuato la maggior parte delle sue attività nei settori delle carceri, della polizia e della magistratura nel paese, fornendo nel contempo formazione ed altre opportunità di esperienza lavorativa ai funzionari locali, prevalentemente negli Stati membri dell'UE. Uffici permanenti sono stati aperti a Bagdad, insieme ad uffici distaccati a Basra e ad Erbil, consentendo in tal modo una maggiore interazione con le autorità locali ed altri attori internazionali, nonché una migliore visibilità.

COOPERAZIONE REGIONALE

I mutamenti politici nella regione hanno richiesto una **maggiore cooperazione regionale**, poiché molte sfide, siano esse di carattere politico, economico o sociale, hanno potuto essere affrontate in modo efficace soltanto a livello regionale. Le organizzazioni regionali quali la **Lega araba** e **l'Organizzazione della Cooperazione islamica** si stanno adattando al nuovo contesto politico e l'UE ha rafforzato il suo impegno al loro fianco. L'UE ha intensificato in particolare le sue relazioni con la Lega araba mediante contatti regolari a livello di alti funzionari e ministeriale, anche nell'ambito di una riunione informale del Consiglio "Affari esteri" con il Segretario generale della Lega araba Nabil el Araby e mediante il sostegno alla creazione di un'unità di crisi per la Lega araba.

Il nuovo contesto politico offre un'opportunità per imprimere un nuovo impulso all'**Unione per il Mediterraneo** affinché sia avviata un'ampia gamma di cooperazioni settoriali tra l'Europa ed i partner meridionali ad integrazione delle politiche PEV dell'UE.

2. RUSSIA, VICINATO ORIENTALE E ASIA CENTRALE

2.1. FEDERAZIONE RUSSA

Malgrado segni di instabilità sul fronte interno verso la fine dell'anno, il 2011 ha segnato ulteriori progressi in Russia. Tra questi si segnalano l'adesione della Russia all'OMC, l'adozione e l'avvio dell'attuazione di "misure comuni verso l'abolizione del visto per i viaggi di breve durata dei cittadini russi e dell'UE", progressi nell'attuazione del partenariato per la modernizzazione e la creazione del forum per la società civile, nonché l'accordo volto a modernizzare il sistema di diritti per il sorvolo della Siberia a partire dal gennaio 2012 (anche se purtroppo la Russia non ha ancora attuato tale accordo). Le relazioni Bruxelles-Mosca sono rimaste strette, anche grazie a contatti regolari tra l'alto rappresentante ed il ministro degli esteri russo Lavrov.

I due vertici UE-Russia¹⁷ si sono svolti in un clima costruttivo, benché siano sfociati su limitati risultati concreti. L'UE raddoppierà gli sforzi per rendere in futuro tali riunioni più orientate ai risultati. Riunioni formali di dialogo politico si sono tenute a diversi livelli nel corso del 2011, molte anche due volte. L'UE ha continuato a perseguire l'integrazione della Russia nel sistema internazionale basato sulle regole, richiesta dall'adesione all'OMC.

L'UE ha mantenuto un dialogo con la Russia su molte delle questioni internazionali prioritarie nell'agenda dell'UE in materia di PESC, quali l'Iran, la Siria, il Medio Oriente in senso lato, l'Afghanistan e i persistenti conflitti nel vicinato comune, riconoscendo l'interesse comune di compiere progressi in materia. L'UE ha anche proseguito la cooperazione con la Russia su questioni globali come i cambiamenti climatici, il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, la criminalità organizzata, i traffici illeciti, la sicurezza informatica e la sicurezza energetica.

¹⁷ Il 9-10 giugno il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul vertice UE-Russia (P7_TA(2011)0268) ed una risoluzione sul vertice UE-Russia del 15 dicembre 2011 e sui risultati delle elezioni alla Duma del 4 dicembre 2011 (P7_TA(2011)0575).

Il **partenariato per la modernizzazione** UE-Russia, avviato nel 2010, ha fatto registrare progressi nel corso del 2011, a testimonianza della forte interdipendenza di UE e Russia e del reciproco interesse in una più stretta cooperazione: sono state pubblicate due relazioni sullo stato dei lavori in materia di partenariato per la modernizzazione e l'attuazione del piano di lavoro congiunto a rotazione sono proseguiti. Il partenariato per la modernizzazione UE-Russia è stato integrato da partenariati per la modernizzazione a livello bilaterale conclusi da 23 Stati membri dell'UE con la Russia.

I negoziati relativi ad un nuovo **accordo UE-Russia** sono proseguiti nel 2011, incentrandosi esclusivamente sulle disposizioni relative al commercio e agli investimenti. Obiettivo concordato è la conclusione di un accordo strategico che offra un quadro globale per le relazioni UE-Russia per il prossimo futuro e contribuisca a sviluppare le potenzialità della relazione che ci lega.

Quanto alla **sicurezza esterna**, grazie all'esperienza positiva del contributo russo all'operazione militare EUFOR TCHAD/Repubblica centrafricana e al coordinamento con l'operazione EU NAVFOR ATALANTA, nel 2011 sono proseguiti colloqui esplorativi informali in merito a un accordo quadro per la partecipazione della Russia alle operazioni UE di gestione delle crisi.

Diritti umani, democrazia, stato di diritto e sviluppi interni in Russia hanno continuato a destare preoccupazioni nel 2011¹⁸. Violazioni procedurali prima e nel corso delle elezioni della Duma del 4 dicembre, la situazione nel Caucaso settentrionale ed il trattamento riservato ai difensori dei diritti umani hanno destato particolari preoccupazioni. L'UE ha continuato a sollevare tali questioni nelle riunioni di dialogo politico con la Russia, compresi i vertici. Nel 2011 si sono svolti due cicli di consultazioni UE-Russia in materia di diritti umani. Queste hanno permesso all'UE di formulare più dettagliatamente le sue preoccupazioni, anche su casi specifici e sugli assassini di giornalisti e di difensori dei diritti umani. In linea con la nuova strategia in materia di diritti umani, l'UE intensificherà la pressione sulla Russia affinché aderisca alle norme internazionali relative ai diritti umani, compreso ai vertici UE- Russia che si tengono due volte all'anno.

¹⁸ Il Parlamento europeo ha adottato in data 17 febbraio 2011 una risoluzione sullo stato di diritto in Russia (P7_TA-PROV(2011)0066).

2.2. PARTENARIATO ORIENTALE - BILATERALE

Il partenariato orientale è stato avviato nel maggio 2009 come dimensione orientale della politica di vicinato europea¹⁹. Esso si compone di relazioni bilaterali con i paesi partner e di una pista multilaterale volta a promuovere una maggiore cooperazione regionale.

Nel 2011 l'associazione politica e l'integrazione economica tra l'UE e i paesi partner sono state accelerate durante i negoziati tra l'altro su accordi di associazione, DCFTA e agevolazione dei visti nell'ambito del partenariato, e i programmi sulla "pista bilaterale" del partenariato hanno continuato a sostenere riforme fondamentali e misure di rafforzamento della fiducia quali condizioni preliminari alla risoluzione dei conflitti.

2.2.1. UCRAINA Il deteriorarsi della situazione nel settore della democrazia e dei diritti umani in Ucraina²⁰ ha destato particolari preoccupazioni e ridotto le possibilità dell'UE di avviare un dialogo. Varie personalità di spicco dell'opposizione, tra cui l'ex primo ministro Tymoshenko²¹, sono state vittime di una giustizia "selettiva" caratterizzata da procedimenti giudiziari non trasparenti. La questione è stata affrontata in via prioritaria nell'ambito del dialogo politico UE-Ucraina. Si prevede che il livello di osservanza da parte dell'Ucraina degli impegni nei confronti dei valori universali, e precisamente il modo in cui i casi di giustizia selettiva sarebbero trattati, avranno un impatto significativo sul futuro delle relazioni UE-Ucraina.

I negoziati relativi ad un accordo di associazione²², anche come parte integrante di una zona di libero scambio globale e approfondita sono stati conclusi a livello di negoziatori, aprendo la via alla sigla dell'accordo. La Commissione ha presentato nel settembre 2011 la prima relazione sullo stato dei lavori sull'attuazione del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti. Il vertice annuale UE-Ucraina ha avuto luogo il 19 dicembre 2011 a Kiev.

¹⁹ Il Parlamento europeo ha adottato in data 7 aprile 2011 una risoluzione sulla revisione della politica europea di vicinato – dimensione orientale (P7_TA-PROV(2011)0153).

²⁰ Il Parlamento europeo ha adottato in data 27 ottobre 2011 una risoluzione sugli sviluppi in Ucraina (P7_TA(2011)0472).

²¹ Il Parlamento europeo ha adottato in data 8 giugno 2011 una risoluzione sull'Ucraina: i casi di Julija Tymošenko e di altri membri del precedente governo (P7_TA(2011)0272).

²² Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione recante le raccomandazioni del Parlamento europeo al Consiglio, alla Commissione e al SEAE sui negoziati dell'accordo di associazione UE-Ucraina in data 1° dicembre 2011 (P7_TA-PROV(2011)0545).

2.2.2. REPUBBLICA MOLDOVA I negoziati con la Repubblica moldova relativi ad un nuovo accordo di associazione²³ sono proseguiti a buon ritmo nel corso dell'anno. Nel dicembre 2011 l'UE ha annunciato che il paese era sufficientemente preparato per avviare negoziati relativi ad una zona di libero scambio globale e approfondito. Il piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti è stato presentato alla Moldova nel gennaio 2011 e la prima relazione sul suo stato di attuazione è stata presentata dalla Commissione nel settembre 2011. La missione dell'UE di assistenza alle frontiere per i valichi Moldova/Ucraina (EUBAM) ha continuato ad apportare un contributo notevole allo sviluppo delle procedure di gestione delle frontiere che soddisfano le norme dell'Unione europea e rispondono alle esigenze legittime dei cittadini moldavi e ucraini, dei viaggiatori e del commercio, il che a sua volta rafforza la sicurezza regionale e sostiene lo sviluppo economico. L'UE ha proseguito gli sforzi per contribuire ad una soluzione del conflitto sulla **Transnistria**. Negoziati formali nella composizione "5+2", cui l'UE partecipa, sono stati nuovamente avviati nel novembre 2011. Il Consiglio "Affari esteri" del settembre 2011 ha adottato una decisione che prevede l'estensione delle misure restrittive nei confronti della dirigenza della regione transnistriana fino al 30 settembre 2012 e nel contempo estende la sospensione delle misure per un ulteriore periodo di sei mesi fino al 31 marzo 2012 per incoraggiare uno sviluppo positivo. Una serie di visite bilaterali ad alto livello hanno rispecchiato l'evoluzione delle relazioni UE-Moldova, compresa una visita dell'alto rappresentante a Chisinau nel marzo 2011 e la visita del CPS nel dicembre 2011.

²³ Il Parlamento europeo ha adottato in data 15 settembre 2011 una risoluzione recante le raccomandazioni del Parlamento europeo al Consiglio, alla Commissione e al SEAE sui negoziati tra l'UE e la Repubblica moldova sull'accordo di associazione (P7_TA-PROV(2011)0385).

2.2.3. BIELORUSSIA L'UE ha reagito con decisione al giro di vite nei confronti della società civile, l'opposizione politica ed i media indipendenti che hanno fatto seguito alle violazioni delle norme elettorali nelle elezioni presidenziali del 19 dicembre 2010 in Bielorussia²⁴. Pur rimanendo fedele alla sua politica di impegno critico, anche mediante il dialogo ed il partenariato orientale, il Consiglio "Affari esteri" del gennaio 2011 ha deciso di estendere e ripristinare pienamente le misure restrittive nei confronti della Bielorussia. Tali misure sono state rafforzate a più riprese nel corso dell'anno a causa del continuo deteriorarsi della situazione nel paese. Il Consiglio "Affari esteri" del giugno 2011 ha deciso di imporre un embargo sulla Bielorussia relativamente ad armi e materiali che potrebbero essere utilizzati per la repressione interna e di congelare i beni di un uomo d'affari di spicco associato al regime e di tre società in possesso o controllate dal medesimo. Parallelamente, l'UE ha rafforzato il suo impegno nei confronti del popolo bielorusso e della società civile mediante un maggiore sostegno alla società civile ed alle vittime della repressione²⁵, l'offerta di avviare negoziati sulla facilitazione dei visti e su accordi di riammissione, nonché un dialogo più stretto con la società bielorusa²⁶.

2.2.4. CAUCASO MERIDIONALE

L'impegno già deciso dell'UE nel Caucaso meridionale è stato ulteriormente rafforzato nel corso del 2011, con visite dell'alto rappresentante nei tre paesi a novembre. L'alto rappresentante ha inoltre incontrato i tre leader a livello bilaterale in varie occasioni.

²⁴ Il Parlamento europeo ha adottato in data 18 gennaio e 11 maggio 2011 due risoluzioni sulla situazione in Bielorussia (P7_TA(2011)0022 & P7_TA(2011)0244).

²⁵ Il Parlamento europeo ha adottato in data 14 settembre 2011 una risoluzione sulla Bielorussia: l'arresto del difensore dei diritti umani Ales Bialatski (P7_TA(2011)0392). Il 9 marzo 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla Bielorussia, in particolare il caso di Ales Mikhalevic e di Natalia Radina (P7_TA(2011)0099).

²⁶ A seguito degli inquietanti avvenimenti verificatisi in Bielorussia nel settore dei diritti umani dopo le elezioni presidenziali del dicembre 2010, l'UE ha mobilitato la comunità internazionale per reagire in modo risoluto alle violazioni dei diritti umani. Nel giugno 2011 il Consiglio dei diritti umani, sotto la guida dell'Unione europea, ha adottato una risoluzione che incaricava l'alto commissario per i diritti umani di riferire in merito all'evolvere della situazione dei diritti umani in Bielorussia e di formulare raccomandazioni per ulteriori iniziative.

L'UE ha mantenuto un forte impegno in **Georgia**, al fine di promuovere riforme e relazioni più strette e a seguito dei suoi impegni risalenti al conflitto nel 2008. L'alto rappresentante si è impegnato personalmente nel sostegno alla mediazione svizzera tra la Georgia e la Russia, che ha aperto la strada all'adesione della Russia all'OMC. Gli accordi di facilitazione dei visti e di riammissione con la Georgia sono entrati in vigore il 1° Marzo 2011. Nel dicembre 2011 l'UE ha annunciato che il paese era sufficientemente preparato per avviare negoziati relativi ad una zona di libero scambio globale e approfondita, come parte integrale dell'accordo di associazione.

Nel corso del 2011 la missione di vigilanza dell'UE (EUMM) in Georgia ha continuato a contribuire positivamente agli sforzi di stabilizzazione, normalizzazione e rafforzamento della fiducia sul campo. L'EUMM Georgia è stata prorogata fino al 14 settembre 2012. La missione sta attuando il suo attuale mandato con almeno 200 osservatori, impegnati nelle quattro mansioni, in particolare su quelle relative alla stabilizzazione e al rafforzamento della fiducia²⁷.

L'UE ha continuato a svolgere un ruolo guida nelle discussioni internazionali di Ginevra, l'unico forum di dialogo tra le parti dopo il conflitto dell'agosto 2008. Tale risultato è stato raggiunto, fra l'altro, mediante lo Strumento per la stabilità, le attività finanziate dall'UE di rafforzamento della fiducia e di risposta rapida, nonché contatti interpersonali. Nel mese di settembre è stato nominato un nuovo RSUE per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia, Philippe Lefort, con un mandato incentrato sulla risoluzione dei conflitti e sugli aspetti regionali nel Caucaso meridionale.

L'UE ha mantenuto un forte impegno in **Armenia** per sostenere lo sforzo della riforma. I negoziati dell'accordo di associazione hanno registrato buoni progressi e l'Armenia ha compiuto progressi nella realizzazione delle condizioni per l'apertura dei negoziati per un accordo di libero scambio globale e approfondito (i negoziati sono stati avviati nel giugno 2012). Un partenariato in materia di mobilità è stato firmato con l'Armenia ad ottobre. Il mandato per il negoziato di un accordo di facilitazione dei visti e di riammissione è stato adottato dal Consiglio il 19 dicembre (i negoziati sono stati avviati nel febbraio 2012).

²⁷ Il Parlamento europeo ha adottato in data 17 novembre 2011 una risoluzione sui negoziati dell'accordo di associazione UE-Georgia (2011/2133(INI)) che ha chiesto il riconoscimento della Georgia come Stato europeo e di fondare i negoziati sulla prospettiva europea compreso l'articolo 49.

I negoziati con l'**Azerbaijan** sulle questioni energetiche, compreso sul gasdotto transcaucasico hanno registrato buoni progressi, come i detti accordi di facilitazione dei visti e di riammissione. Tuttavia, i colloqui per l'accordo di associazione hanno registrato un certo ritardo a motivo di diverse aspettative e preoccupazioni sulla situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Oltre alle discussioni internazionali di Ginevra, l'RSUE si è impegnato nel rafforzamento del sostegno dell'UE al processo di risoluzione del conflitto nella regione del **Nagorno-Karabakh**.

L'UE ha continuato a prestare il suo pieno appoggio politico al gruppo di Minsk dell'OSCE affinché le parti trovino una soluzione riguardo al Nagorno-Karabakh. L'UE ha inoltre finanziato una serie di misure per il rafforzamento della fiducia per facilitare i progressi verso una soluzione.

2.3. PARTENARIATO ORIENTALE - MULTILATERALE

L'evento di maggior rilievo è stato il **vertice sul partenariato orientale tenutosi a Varsavia** nel settembre 2011. Il vertice di Varsavia ha consolidato il partenariato orientale ed ha fornito orientamenti per il suo sviluppo futuro. L'UE ha chiaramente indicato la sua determinazione ad accelerare l'associazione politica e l'integrazione economica. Nel contempo, il vertice ha inviato un messaggio chiaro secondo cui le **riforme economiche** non saranno sostenibili senza **riforme politiche**, da cui l'accento posto sui valori condivisi di democrazia, diritti umani e stato di diritto.

Nel settore della **PESC/PSDC** il vertice sul partenariato orientale ha invitato ad un dialogo e ad una cooperazione rafforzati sulle questioni relative alla sicurezza internazionale, anche in vista dell'eventuale partecipazione dei partner nelle operazioni civili e militari condotte dall'UE. Nel contempo la cooperazione tra l'UE ed i paesi partner, nonché i progetti di cooperazione regionale ed i programmi di assistenza UE porranno un accento maggiore sulla risoluzione pacifica dei conflitti e sulle misure di rafforzamento della fiducia.

La piattaforma multilaterale del partenariato orientale sulla democrazia, il buon governo e la stabilità ha adottato il suo nuovo programma di lavoro 2011-2013 che ha istituito nuovi gruppi di esperti in materia di **riforma della pubblica amministrazione**, nonché di **migrazione e asilo**²⁸.

Nel settore della **gestione integrata delle frontiere** l'attuazione di progetti correlati all'iniziativa faro è stata avviata nei settori della sorveglianza della frontiera "verde" tra l'Ucraina e la Bielorussia e del rafforzamento dell'infrastruttura frontaliera tra la Georgia e l'Armenia. La formazione di esperti è proseguita con lo sviluppo di nuove strategie di gestione integrata delle frontiere per i paesi aderenti al partenariato orientale.

2.4. ASIA CENTRALE²⁹

L'applicazione della strategia dell'UE per l'Asia centrale³⁰ è proseguita per tutto il 2011 ed ha comportato anche il dialogo politico e la cooperazione tecnica.

²⁸ La piattaforma ha avviato l'elaborazione di opzioni per migliorare le impostazioni comuni tra gli organi di contrasto per ridurre la criminalità transfrontaliera, nonché avviare la cooperazione nel settore della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC).

²⁹ Il 2 luglio la sig.ra Patricia Flor è stata nominata Rappresentante speciale dell'UE per l'Asia centrale.

³⁰ Il Parlamento europeo ha adottato in data 15 dicembre 2011 una risoluzione sullo stato di attuazione della strategia dell'UE per l'Asia centrale (P7_TA-PROV(2011)0588).

Nell'aprile 2011 una riunione a livello ministeriale UE-Asia centrale ha avuto luogo a Tashkent, Uzbekistan, e si è incentrata sulle minacce e le sfide comuni, come il terrorismo, la tratta di esseri umani e il traffico di droga, la non proliferazione e la sicurezza energetica.

L'UE ha inoltre lavorato alacremente su un piano d'azione congiunto per l'attuazione della strategia globale contro il terrorismo delle Nazioni Unite in Asia centrale. Tale documento è stato adottato insieme alla dichiarazione di Ashgabat nel novembre 2011.

Nel quadro del piano d'azione UE-Asia centrale sulla droga, nell'aprile 2011 si è svolto il dialogo annuale sulle droghe con i paesi dell'Asia centrale. I paesi dell'Asia centrale hanno fornito informazioni sui progressi compiuti negli sforzi per far fronte alla riduzione della domanda di droghe per lottare contro il traffico di stupefacenti.

Le questioni relative alla sicurezza regionale e all'attuazione dei principi della gestione integrata delle frontiere sono state discusse nel corso della nona riunione dell'Iniziativa di sicurezza delle frontiere in Asia centrale nel marzo 2011 a Dushanabe, Tajikistan. I diritti umani restano una questione fonte di preoccupazioni in tutti e cinque i paesi e sono stati discussi nel corso dei dialoghi annuali sui diritti umani.

Contatti regolari a livello politico hanno inoltre avuto luogo tra l'RSUE per l'Asia centrale e gli Stati dell'Asia centrale.

L'RSUE per l'Asia centrale ha riservato particolare attenzione alla riconciliazione ed alla messa a punto della legittimizzazione delle autorità statali nel Kyrgyzstan all'indomani della crisi. Ha contribuito all'azione politica dell'UE in risposta agli eventi di Zhanaozen nel dicembre 2011. Ha facilitato la comunicazione tra l'UE ed il Presidente del Turkmenistan in colloqui chiave in materia di energia (CCT). Riguardo alla sicurezza regionale, ha promosso ad alto livello nei paesi dell'Asia centrale un nuovo impegno regionale UE-ONU sulla lotta al terrorismo ed ha rappresentato l'UE nella cooperazione politica con gli attori internazionali sulla gestione delle frontiere in Asia centrale.

3. BALCANI OCCIDENTALI

I Balcani occidentali sono rimasti una priorità fondamentale per l'UE nel corso del 2011, che ha mantenuto un impegno deciso a risolvere le complesse tensioni politiche nella regione, in particolare assumendo un deciso ruolo guida nel promuovere il dialogo tra Belgrado e Pristina e nell'evitare una grave crisi istituzionale in Bosnia-Erzegovina. Il SEAE sta inoltre lavorando intensamente con la Commissione nel processo di preadesione per i paesi con una prospettiva di adesione all'UE. Il **processo di stabilizzazione e di associazione** (PSA) ha continuato a costituire il quadro politico generale per le relazioni e i negoziati con i paesi dei Balcani occidentali³¹. L'UE ha ribadito l'importanza della **cooperazione regionale e di buone relazioni di vicinato** nel processo verso l'adesione all'UE come elementi essenziali di tale processo. Nonostante i progressi significativi compiuti nel 2011, sussistono tuttora delle sfide importanti. Queste comprendono un dialogo politico costruttivo, il consolidamento dello stato di diritto, ivi compresa la libertà di espressione, la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, l'efficacia e l'indipendenza della magistratura e il miglioramento della capacità amministrativa, nonché l'esame e la soluzione delle questioni bilaterali in sospeso³².

La Croazia³³ e gli Stati membri dell'UE hanno concluso i negoziati di adesione il 30 giugno 2011 e firmato il trattato di adesione il 9 dicembre 2011 a Bruxelles. In attesa della conclusione positiva delle procedure di ratifica la Croazia diventerà membro dell'UE il 1° luglio 2013. Dalla firma del trattato di adesione, la Croazia ha partecipato in qualità di osservatore attivo alle riunioni del Consiglio e dei suoi organi preparatori.

³¹ Nel 2011 il Consiglio ha riaffermato il suo impegno indiscutibile nei confronti della prospettiva europea dei Balcani occidentali, riconfermato in sede di **Forum dei Balcani Occidentali**, tenutosi a Lussemburgo il 20 giugno 2011, che rimane essenziale per la stabilità, la riconciliazione e il futuro della regione. Il Consiglio del dicembre 2011 ha riaffermato altresì la necessità del rispetto di un'equa e rigorosa condizionalità nel quadro del processo di stabilizzazione e di associazione e conformemente al consenso rinnovato sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2006.

³² Il processo di cooperazione nell'Europa sudorientale – sotto la presidenza del Montenegro e della Serbia – ha svolto un ruolo positivo in tale contesto, adottando tra l'altro una strategia regionale sulle questioni relative alla giustizia e agli affari interni. Il Consiglio di cooperazione regionale (RCC) ha rafforzato ancor più la cooperazione nella regione su varie questioni fondamentali.

³³ Il Parlamento europeo ha adottato il 1° dicembre 2011 una risoluzione sulla domanda di adesione all'Unione europea della Croazia (P7_TA-PROV(2011)0539) ed una risoluzione legislativa relativa all'adesione all'Unione europea della Repubblica di Croazia (P7_TA-PROV(2011)0538).

In seguito all'adozione della risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU A/RES/64/298, l'UE ha facilitato il **processo di dialogo tra Belgrado e Pristina**. Nel 2011 si sono svolte otto riunioni del dialogo, che hanno condotto alla conclusione di sei accordi: sul registro civile, sul catasto, sui timbri doganali, sulla libertà di movimento, sul riconoscimento dei diplomi universitari e sulla gestione integrata delle frontiere. L'alto rappresentante ha ripetutamente invitato le parti a avviare un dialogo costruttivo. L'attuazione degli accordi è stata avviata, nonostante alcune difficoltà.

Nel maggio 2011 l'alto rappresentante si è recato in visita a Belgrado per fare il punto con il presidente serbo Tadic sulle relazioni UE-Serbia e sul processo di stabilizzazione e di associazione³⁴. Si è compiaciuto dell'arresto di Ratko Mladic lo stesso giorno. L'8 giugno il capo della delegazione UE a Belgrado ed il ministro degli affari esteri Jeremic hanno firmato l'accordo quadro sulla partecipazione alle missioni PSDC. Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy si è recato in visita in Serbia a settembre. L'accordo ad interim tra UE e Serbia ha continuato ad essere attuato in attesa della conclusione di tutte le procedure per l'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e di associazione. In seguito alla richiesta di adesione all'UE presentata dalla **Serbia** nel 2009, il 12 ottobre 2011 la Commissione ha presentato un parere. A dicembre, il Consiglio ha rilevato che l'apertura dei negoziati di adesione sarà esaminata dal Consiglio europeo, secondo la prassi consolidata, una volta che la Commissione avrà accertato che la Serbia ha raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione, segnatamente la priorità fondamentale di muovere verso un miglioramento visibile e sostenibile delle relazioni con il Kosovo, secondo le condizioni del processo di stabilizzazione e di associazione indicate nel parere della Commissione.

³⁴ Il Parlamento europeo ha adottato il 19 gennaio 2011 una risoluzione legislativa sul progetto di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Serbia, dall'altra (P7_TA-(2011)0015).

Il 9 dicembre il Consiglio europeo ha rimandato la decisione relativa alla concessione dello status di candidato alla Serbia³⁵.

Il Consiglio di stabilizzazione e di associazione UE-**Montenegro**³⁶ si è riunito il 21 giugno in Lussemburgo. Il Consiglio europeo di dicembre ha riconosciuto i buoni progressi compiuti sull'agenda delle riforme e, in vista dell'avvio dei negoziati di adesione nel giugno 2012, ha incaricato il Consiglio "Affari generali" di esaminare, sulla scorta di una relazione della Commissione, l'attuazione delle riforme, segnatamente per quanto riguarda lo stato di diritto.

Nel mese di marzo il Consiglio "Affari esteri" ha adottato delle conclusioni che stabiliscono un approccio globale UE: una strategia rafforzata per la **Bosnia-Erzegovina** ed una singola presenza UE in loco (RSUE/delegazione UE), compresa una serie rafforzata di strumenti che vanno dai normali strumenti e progetti connessi all'adesione a misure in ambito PESC quali potenziali misure restrittive³⁷. Nel maggio 2011 l'alto rappresentante si è recato in visita in Bosnia-Erzegovina. Di conseguenza, la decisione dell'assemblea nazionale della Republika Srpska di tenere un referendum sull'indipendenza della magistratura è stata revocata. La visita ha portato all'avvio di un dialogo strutturato con l'UE riguardo alla magistratura³⁸. Il 18 luglio Peter Sorensen è stato nominato Rappresentante speciale dell'UE per la Bosnia Erzegovina.

³⁵ La Serbia ha ottenuto lo status di candidato da parte del Consiglio europeo il 1° marzo 2012.

³⁶ Il 9 marzo 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul processo di integrazione europea del Montenegro (P7_TA-(2011)0091).

³⁷ Sulla scorta delle conclusioni del Consiglio del marzo 2011 il nuovo binomio RSUE/capo delegazione ha contribuito a superare la situazione di stallo politico locale dopo le elezioni legislative del 2010. L'RSUE/capo delegazione hanno facilitato una dinamica più innovativa associando l'influenza politica dell'RSUE con gli strumenti tecnici e finanziari dell'UE per facilitare i progressi sulla via dell'integrazione UE. La posizione dell'RSUE è stata sganciata dall'alto rappresentante della comunità internazionale in Bosnia-Erzegovina a partire dal 1° settembre 2011.

³⁸ Il dialogo nel quadro del processo di stabilizzazione e di associazione mira a consolidare lo stato di diritto ed istituire un sistema giudiziario indipendente, efficace, imparziale e responsabile in tutta la Bosnia-Erzegovina.

Nel corso del 2011 gli Stati membri dell'UE hanno deciso di prorogare la **missione di polizia dell'UE in Bosnia-Erzegovina (EUPM)** fino al 30 giugno 2012, data che segnerà la conclusione della missione. Il seguito del sostegno alle autorità locali in Bosnia-Erzegovina sarà assicurato dalle attività dell'RSUE e dagli strumenti della Commissione.

Riguardo **all'operazione Althea**, nell'ottobre 2011 il Consiglio ha confermato la disponibilità dell'UE a continuare a svolgere in questa fase un ruolo militare esecutivo per sostenere gli sforzi della Bosnia-Erzegovina volti al mantenimento di un ambiente sicuro nel quadro di un nuovo mandato ONU. L'Operazione Althea concentrerà i suoi sforzi principalmente sullo sviluppo di capacità e sulla formazione, mantenendo nel contempo la consapevolezza della situazione ed una riserva credibile.

Come nel caso della Serbia, un accordo interinale ha continuato ad essere in vigore in attesa della messa a punto di tutte le procedure per l'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e di associazione. Il 28 dicembre, a più di un anno dalle elezioni dell'ottobre 2010, i principali leader politici della Bosnia-Erzegovina hanno trovato un accordo sulla composizione del Consiglio dei ministri, sull'adozione di un bilancio dello Stato per il 2011 e su progressi riguardo alla realizzazione di un censimento e il varo della legislazione sugli aiuti di stato, nonché la realizzazione di nuovi sforzi per attuare la sentenza Sejdic/Finci della CEDU (Convenzione europea dei diritti dell'uomo).

La Commissione europea ha adottato il programma nazionale per la Bosnia-Erzegovina nel quadro della componente sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale dell'IPA per il 2011. Il programma ha un importo complessivo pari a 91 280 000 EUR. Il programma mira a fornire assistenza principalmente nei seguenti settori: riforma della pubblica amministrazione, giustizia e affari interni, sviluppo del settore privato, trasporti, ambiente e cambiamenti climatici e sviluppo sociale. Inoltre la Bosnia-Erzegovina riceve finanziamenti dai programmi puribeneficiari dell'IPA.

Nel dicembre 2011 il Consiglio "Affari generali" ha ribadito che il **Kosovo**³⁹ trarrebbe vantaggio da un'eventuale liberalizzazione dei visti non appena tutte le condizioni saranno soddisfatte. Fatte salve le posizioni degli Stati membri sullo status, il Consiglio ha inoltre invitato la Commissione a valutare i progressi compiuti dal Kosovo in relazione alle questioni connesse agli scambi e a proporre la via da percorrere per un accordo non appena saranno compiuti progressi sufficienti. Il Consiglio ha riconosciuto che lo sviluppo socio-economico del Kosovo sarebbe inoltre rafforzato dall'adesione alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, ed ha espresso l'impegno di trovare un accordo riguardo alla partecipazione del Kosovo ai programmi UE, fatte salve le posizioni degli Stati membri sullo status. Infine, il Consiglio ha espresso apprezzamento per l'intenzione della Commissione di avviare un dialogo strutturato sullo stato di diritto, nonché sottoporre ad un riesame la propria comunicazione del 2009.

La **missione UE sullo stato di diritto in Kosovo, EULEX**, mantiene un ruolo importante nell'assistenza e sostegno alle autorità del Kosovo nel settore dello stato di diritto, in particolare riguardo alla polizia, alla magistratura e alle dogane. Le attività svolte nel 2011 sono state caratterizzate dalla continuazione di indagini sensibili in casi di alto profilo. Gli sforzi nel settore delle dogane hanno portato ad una riduzione delle attività di contrabbando. Hanno avuto luogo vari procedimenti giudiziari relativi al traffico internazionale di droga. Nel settore delle persone scomparse gli esperti hanno continuato a compiere operazioni sul campo.

La missione EULEX Kosovo, pur facendo fronte a sfide in materia di gestione delle forze (unità di polizia non sufficientemente addestrate), ha svolto altresì il ruolo di garante della sicurezza, assistendo la polizia del Kosovo in caso di necessità ed in cooperazione con la KFOR. EULEX ha continuato a rafforzare lo stato di diritto nel Kosovo settentrionale con una presenza crescente fino agli episodi di violenza del luglio 2011.

³⁹ Samuel Zbogar è stato nominato Rappresentante speciale UE per il Kosovo il 1° febbraio 2012.

La task force speciale investigativa dell'UE ha avviato i lavori nel settembre 2011 volti ad effettuare un'indagine penale equa ed indipendente sulle affermazioni relative a presunti crimini di guerra e criminalità organizzata contenute nella relazione del Consiglio d'Europa del dicembre 2010.

L'istituzione della task force dimostra l'impegno dell'UE ad effettuare indagini imparziali e professionali su tali affermazioni e testimonia l'importanza che l'UE attribuisce ad un trattamento corretto della questione. Si tratta di un'indagine complessa e multinazionale, il cui completamento richiederà molto tempo.

Nel settembre 2011 il SEAE ha avviato un riesame a livello strategico della missione EULEX Kosovo nel contesto dell'impegno globale dell'UE in Kosovo. I risultati di questo riesame strategico saranno attuati nel 2012.

Nel contesto della prolungata crisi tra il governo e l'opposizione in **Albania**, il Consiglio "Affari esteri" del giugno 2011 ha espresso preoccupazioni e chiesto il ripristino del dialogo politico. Intorno alla fine dell'anno il Consiglio ha preso atto di alcuni progressi, tra cui l'istituzione di un comitato parlamentare sulla riforma elettorale e di un gruppo di lavoro sulla riforma delle norme di procedura del Parlamento, nonché un calendario per l'adozione di leggi che richiedono la maggioranza dei 3/5. Le elezioni comunali dell'8 maggio, svoltesi in un clima di accese controversie, sono state valutate in generale come competitive e trasparenti. Sono tuttavia state constatate carenze. Nel dicembre 2011 il Consiglio ha constatato progressi limitati dell'Albania nel conformarsi ai criteri politici per l'adesione ed alle dodici priorità per l'avvio dei negoziati di adesione, seguendo in tal modo la raccomandazione della Commissione europea di non concedere lo status di candidato a tale paese. L'UE è rimasta fedele al suo impegno a favore della prospettiva europea dell'Albania e continuerà a sostenere gli sforzi profusi dal paese in questo processo. Nel corso del 2011 l'alto rappresentante, insieme al Commissario Füle, ha sottolineato la necessità di compiere progressi riguardo al dialogo politico, alla riforma elettorale e ad altre questioni chiave nell'agenda UE.

Nell'**ex Repubblica jugoslava di Macedonia** l'inizio del 2011 è stato dominato dall'ostruzionismo attuato in Parlamento dal maggiore partito di opposizione⁴⁰. Il paese ha comunque tenuto elezioni legislative nel mese di giugno, che il Consiglio ha definito, nelle sue conclusioni di dicembre, competitive, trasparenti e ben amministrate in tutto il paese. Il Consiglio ha tuttavia preso atto della necessità di ulteriori sforzi per promuovere e salvaguardare i diritti fondamentali nel paese. Non sono stati compiuti progressi nella soluzione della questione relativa al nome.

Il dialogo ad alto livello sull'adesione, introdotto dal presidente della Commissione Barroso nel 2011 e avviato dal commissario Füle e dal primo ministro Gruevski nel marzo del 2012, ha impresso nuovo dinamismo al processo di integrazione nell'UE⁴¹. Nella sua relazione sullo stato dei lavori, la Commissione ha ribadito la raccomandazione secondo cui i negoziati di adesione dovrebbero essere avviati con il paese ed il Consiglio si è detto disposto a ritornare sulla questione nel primo semestre del 2012.

È di fondamentale importanza che si mantengano relazioni di buon vicinato, raggiungendo sotto l'egida dell'ONU una soluzione negoziata alla questione del nome che possa essere reciprocamente accettata. Il Consiglio ha rilevato che attende con interesse nel frattempo il dialogo ad alto livello in corso sulla questione del nome.

⁴⁰ Il 7 aprile 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla relazione 2010 relativa ai progressi compiuti dall'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (P7_TA-PROV(2011)0151).

⁴¹ La sessione inaugurale si è svolta il 15 marzo 2012.

4. TURCHIA E VICINI DELL'EUROPA OCCIDENTALE

4.1. TURCHIA

La Turchia, sia come paese candidato⁴² sia in quanto partner regionale chiave, ha continuato ad essere un interlocutore importante per l'UE, che ha elogiato la ripartizione degli oneri turchi nella crisi della Siria.. La Turchia ha svolto un ruolo attivo nel suo vicinato, in particolare promuovendo le riforme, inclusa l'Africa settentrionale. La Turchia è inoltre rimasto un attore regionale importante nel Medio Oriente, nei Balcani Occidentali, in Afghanistan/Pakistan, nel Caucaso meridionale e nel Corno d'Africa. In tale contesto, l'alto rappresentante ha confermato il suo impegno nell'ulteriore rafforzamento del dialogo politico UE con la Turchia su questioni di politica estera di comune interesse e si è incontrato a più riprese con il ministro degli affari esteri Davutoglu. È stato invitato anche a partecipare ad una sessione informale del Consiglio e ha accettato prontamente l'invito. Un dialogo strategico informale con la Turchia è stato avviato a livello di direttori politici.

L'UE ha altresì apprezzato molto il forte impegno turco nelle missioni PSDC, in particolare EUFOR Althea e EULEX Kosovo.

La Turchia ha continuato ad essere impegnata nei negoziati di adesione in corso e nell'agenda di riforme politiche, ma sono necessari ulteriori sforzi al fine di soddisfare pienamente i criteri di Copenaghen in vari settori, in particolare per quanto riguarda le libertà fondamentali. Sono proseguiti gli sforzi per intensificare il dialogo e la cooperazione con la Turchia nella lotta al terrorismo, nonché per avviare un dialogo sui visti, la mobilità e la migrazione in linea con la prassi consolidata.

⁴² Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione in Turchia in data 9 marzo 2011 (P7_TA(2011)0090).

Il Consiglio "Affari generali", nelle conclusioni del dicembre 2011, ha sottolineato che la Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile ad intrattenere rapporti di buon vicinato e a risolvere pacificamente le controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, ricorrendo, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia. Ha espresso grave preoccupazione e ha esortato ad evitare ogni tipo di minaccia o atto contro uno Stato membro o ogni fonte di attrito o azioni suscettibili di nuocere alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. Inoltre, l'UE ha sottolineato nuovamente tutti i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE, che comprendono tra l'altro il diritto di stipulare accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali, in conformità all'acquis dell'Unione e del diritto internazionale, ivi inclusa la convenzione ONU sul diritto del mare.

Come ricordato nelle conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio "Affari generali" del dicembre 2011, il Consiglio ha deplorato che la Turchia abbia dichiarato di voler congelare le relazioni con la presidenza dell'UE nel secondo semestre del 2012 e sottolinea che il ruolo della presidenza del Consiglio dell'UE è previsto dal trattato sull'Unione europea.

Nelle sue conclusioni del dicembre 2011, il Consiglio rilevava inoltre con profondo rammarico che la Turchia, nonostante i ripetuti inviti, ha continuato a rifiutarsi di adempiere l'obbligo di attuare, in maniera integrale e non discriminatoria, il protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione nei confronti di tutti gli Stati membri. In mancanza di progressi a tale riguardo, il Consiglio manterrà le sue misure del 2006 e ciò continuerà a ripercuotersi sul progresso generale dei negoziati. Inoltre, la Turchia non ha ancora compiuto passi avanti verso la necessaria normalizzazione delle sue relazioni con la Repubblica di Cipro.

Il Consiglio ha inoltre dichiarato che ci si aspetta che la Turchia sostenga attivamente i negoziati in corso volti a una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota nell'ambito delle Nazioni Unite, conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e nel rispetto dei principi sui quali si fonda l'Unione. L'impegno e il contributo in termini concreti della Turchia in vista di detta soluzione globale sono fondamentali.

4.2. EUROPA OCCIDENTALE

Per quanto riguarda i vicini dell'Europa occidentale, la base per le relazioni dell'UE con tali paesi si fonda su accordi di cooperazione globali quale l'accordo sullo Spazio economico europeo (**Norvegia, Islanda e Liechtenstein**) o Schengen (i medesimi paesi più la **Svizzera**).

Nel settore PESC, la cooperazione con i paesi SEE/EFTA si è ulteriormente approfondita nel 2011 mediante il loro allineamento con un'ampia serie di dichiarazioni PESC, nonché mediante la cooperazione in talune azioni comuni. La Norvegia ha partecipato alle operazioni EULEX Kosovo e EUPOL Afghanistan. Per quanto riguarda la Svizzera, 14 persone hanno partecipato a due missioni (EULEX Kosovo 12 e EUPM Bosnia-Erzegovina).

L'UE ha inoltre tenuto dialoghi politici regolari a vari livelli e in vari contesti con un aumento di quelli più informali a margine di importanti eventi internazionali.

4.2.1. NORVEGIA L'UE ha stabilito con la Norvegia un'ottima e stretta cooperazione nel settore della politica estera, segnatamente sul Medio Oriente, la primavera araba e le questioni artiche. Poiché la Norvegia detiene la presidenza del comitato ad hoc di collegamento sulla Palestina (un gruppo internazionale di donatori a sostegno del popolo palestinese) il primo ministro norvegese Støre ha preso parte alle discussioni sul processo di pace in Medio Oriente alla riunione informale dei ministri degli affari esteri tenutasi a Gymnich nel settembre 2011. La Norvegia, al pari dell'Islanda, è un forte sostenitore della candidatura dell'UE allo status di osservatore permanente in sede di Consiglio artico. La Norvegia rimane un partner chiave nel settore della sicurezza energetica (vedasi anche pagina XX).

4.2.2. SVIZZERA La cooperazione con la Svizzera è proseguita in settori quali il Caucaso meridionale, il processo democratico nell'Africa settentrionale ed il processo di pace in Medio Oriente.

4.2.3. ISLANDA I negoziati di adesione sono proseguiti con l'Islanda in seguito all'apertura dei negoziati nel luglio 2010, compreso un capitolo specifico relativo alla *politica estera di sicurezza e difesa*. Entro dicembre 2011 sono stati aperti undici capitoli di negoziato dell'Islanda e ne sono stati chiusi sei. L'Islanda continua a compiere buoni progressi nei suoi negoziati per l'adesione.

5. ASIA

L'Asia ospita quattro partner strategici dell'UE e rappresenta la regione del mondo con il più alto tasso di crescita. L'Europa si sta adoperando per rafforzare i suoi legami con questa regione dinamica, non soltanto in termini di commercio e investimenti, ma sempre più anche nei settori politici e di sicurezza. A tal fine l'UE ha condotto una politica di dialogo regionale, oltre a far avanzare le relazioni bilaterali con i suoi partner asiatici.

A livello regionale, nel giugno 2011 si è tenuta a Budapest la decima riunione dei primi ministri dell'**ASEM** (riunione Asia-Europa), cui hanno partecipato 47 ministri degli esteri di Europa e Asia; insieme all'alto rappresentante sono stati affrontate questioni relative alla governance economica, allo sviluppo sostenibile, questioni globali e regionali, nonché relazioni tra i popoli di Asia e Europa ed il futuro dell'ASEM. In particolare, si è avuto uno scambio di opinioni approfondito su questioni relative alla sicurezza non tradizionale.

5.1. ASIA MERIDIONALE

5.1.1. INDIA Nel 2011 sono proseguiti gli sforzi per rafforzare la dimensione politica e strategica del partenariato strategico UE-India⁴³. Sia la riunione ministeriale sia il vertice si sono tenuti all'inizio del 2012, in concomitanza con una visita dell'alto rappresentante. Nel novembre 2011 hanno avuto luogo a Nuova Delhi le prime consultazioni di politica estera a livello di alti funzionari. Si prevede di dare a tale evento una scadenza annuale al fine di ampliare ed approfondire gli scambi e le consultazioni su questioni regionali e globali, nonché di cooperazione in materia di sicurezza e di preparare la riunione ministeriale. Nel settore della cooperazione di sicurezza, i progressi sono proseguiti con lo svolgimento di un dialogo sulla sicurezza a Nuova Delhi nel maggio 2011, insieme a successive riunioni a livello di gruppi di lavoro sulla lotta alla pirateria e al terrorismo, nonché l'avvio di consultazioni sulle questioni relative alla sicurezza informatica; tutto questo in linea con gli accordi conclusi all'undicesimo vertice tenutosi nel dicembre 2010. Infine, nel 2011 ha avuto luogo una nuova riunione del dialogo India-UE in materia di diritti umani⁴⁴.

⁴³ Il Parlamento europeo ha adottato, l'11 maggio 2011, una risoluzione sullo stato di avanzamento dei negoziati dell'Accordo di libero scambio UE-India (P7_TA-PROV(2011)0224).

⁴⁴ Il Parlamento europeo ha adottato il 7 luglio 2011 una risoluzione sull'India, in particolare sulla condanna a morte di Davinder Pal Singh (P7_TA-PROV(2011)0342).

5.1.2. AFGHANISTAN La conferenza di Bonn sull'Afghanistan⁴⁵ nel dicembre 2011 ha confermato l'impegno internazionale a lungo termine nei confronti dell'Afghanistan al di là del termine del periodo di transizione nel 2014. In tale contesto l'UE ha pronunciato l'impegno di proseguire il suo ruolo di partner per la sicurezza e lo sviluppo dopo il periodo di transizione ed ha annunciato l'avvio di negoziati su un accordo di cooperazione relativo al partenariato e allo sviluppo con l'Afghanistan. Nella sua duplice funzione di capo delegazione e di RSUE, Vygaudas Usackas ha continuato a svolgere un ruolo importante nel rafforzamento della presenza UE sul posto, come previsto dal piano d'azione UE sull'Afghanistan e il Pakistan.

Nel 2011 l'operazione **EUPOL Afghanistan** ha consolidato le proprie attività nel settore delle attività di polizia in tre settori programmatici: riforma istituzionale del ministero dell'interno, formazione professionale della polizia nazionale afgana e collegamento della polizia con il settore della giustizia.

Sebbene permangano sfide significative, è stata riconosciuta l'esigenza di passare gradualmente da una capacità di polizia anti-insurrezione verso un capacità civile fondata sullo stato di diritto. Il maggiore accento posto sulla formazione dei dirigenti della polizia afgana e sullo sviluppo di una capacità di formazione con titolarità afgana nel quadro del Collegio per funzionari di polizia di Kabul ha sortito buoni risultati, con corsi impartiti finora ad un totale di 1 600 alti funzionari di polizia afgani.

Nella conferenza di Bonn del 2011, l'alto rappresentante ha annunciato, a nome dell'UE, la decisione dell'UE di estendere il mandato della missione fino al 2014; i parametri relativi a tale estensione saranno decisi nel 2012.

⁴⁵ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione su una nuova strategia per l'Afghanistan in data 16 dicembre 2010 (P7_TA-PROV(2010)0490).

5.1.3 PAKISTAN L'UE e il Pakistan⁴⁶ hanno negoziato e convenuto un piano d'impegno quinquennale fondato sui principi del rispetto reciproco, della fiducia e dell'interesse e con l'obiettivo di costruire una relazione strategica. Il piano d'impegno, convenuto in occasione del dialogo politico al livello dei direttori politici nel novembre 2011, è un ampio quadro politico nel cui ambito si svilupperà il dialogo politico e strategico tra l'UE ed il Pakistan⁴⁷. In risposta alle inondazioni che hanno devastato il Pakistan nel 2011 per il secondo anno consecutivo e che hanno colpito quasi 6 milioni di persone, l'UE ha nuovamente reagito con rapidità fornendo assistenza umanitaria. Il sostegno collettivo dell'UE e degli Stati membri ha totalizzato quasi 146 milioni di EUR. I progressi sono proseguiti sulla via di concessioni commerciali dell'UE in sede di OMC da parte del Pakistan al fine di contribuire alla ripresa economica all'indomani delle inondazioni. In seguito alle conclusioni sul Pakistan del Consiglio "Affari esteri" del luglio 2011, che hanno sottolineato l'importanza della cooperazione nel settore della sicurezza e della lotta al terrorismo, sono iniziati i preparativi per un dialogo periodico sull'antiterrorismo tra l'UE e il Pakistan e per le future attività nel settore.

5.1.4. SRI LANKA L'UE ha puntato a sviluppare una nuova politica di dialogo progressivo con lo Sri Lanka in settori di reciproco interesse, quali l'aviazione civile, il turismo e l'ambiente, nonché di operare ai fini di una prossima ripresa del dialogo regolare nel quadro della Commissione congiunta. L'UE ha continuato a riservare grande attenzione alla situazione dei diritti umani ed alla ricostruzione post-conflitto. In seguito all'adozione della relazione del gruppo di esperti dell'ONU sulle presunte violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario durante il conflitto militare ed alla relazione della commissione per la riconciliazione e sugli insegnamenti tratti dal passato⁴⁸, l'UE ha incoraggiato le autorità ad adottare le misure necessarie per promuovere una reale riconciliazione, affrontare la questione delle responsabilità ed avviare un dialogo con le Nazioni Unite al riguardo.

⁴⁶ Il Parlamento europeo ha adottato, il 15 dicembre 2011, una risoluzione sulla situazione delle donne in Afghanistan e in Pakistan (P7_TA-PROV(2011)0270). Il Parlamento europeo ha adottato, il 10 marzo 2011, una risoluzione sul Pakistan, in particolare sull'assassinio di Shahbaz Bhatti (P7_TA(2011)0098) ed il 20 gennaio 2011 una risoluzione sull'assassinio del governatore Salmaan Taseer (P7_TA(2011)0026).

⁴⁷ Il dialogo comprenderà i seguenti ambiti in materia di sicurezza: democrazia, governance, diritti umani e sviluppo socioeconomico; commercio e investimenti; energia; cooperazione settoriale in una serie di ambiti tra cui la migrazione, la cooperazione culturale, l'istruzione professionale, l'agricoltura, la gestione delle acque, la sanità e la ricerca.

⁴⁸ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione nello Sri Lanka in data 12 maggio 2011 (P7_TA-PROV(2011)0242).

5.1.5. BANGLADESH In Bangladesh le priorità fondamentali dell'UE continuano ad essere il sostegno alle istituzioni democratiche, la lotta alla povertà e la lotta contro i cambiamenti climatici, mediante i suoi programmi di cooperazione allo sviluppo, il dialogo politico, anche al più alto livello, e la ricerca di risultati ambiziosi nei negoziati internazionali sui cambiamenti climatici.

5.2. SUDEST ASIATICO

5.2.1. ASEAN L'UE ha proseguito il dialogo politico con l'ASEAN, in particolare nella riunione degli alti funzionari svoltasi a Varsavia nell'ottobre 2011, che si è concentrata sui preparativi dell'imminente riunione UE-ASEAN ministeriale in Brunei (aprile 2012) alla quale i ministri dovrebbero ribadire l'importanza strategica delle relazioni UE-ASEAN e farle progredire mediante un nuovo piano d'azione congiunto. Si continuano a compiere progressi nella ratifica del terzo protocollo al trattato di amicizia e cooperazione ASEAN da parte dei firmatari, che una volta concluso (molto probabilmente entro luglio 2012) consentirà all'UE di accedere al trattato.

L'UE ha altresì compiuto notevoli progressi nei negoziati per la conclusione di un APC con vari paesi dell'ASEAN, in particolare la **Malaysia** e **Singapore**. Altri APC con **Vietnam** e **Filippine** sono già stati siglati. Pur mantenendo l'obiettivo strategico di un accordo di libero scambio interregionale, l'UE ha continuato a puntare ad accordi di libero scambio bilaterali con i paesi dell'ASEAN ed ha compiuto progressi significativi nei negoziati con Malaysia e Singapore, mentre si è detta pronta ad avviare i negoziati con il Vietnam.

5.2.2. BIRMANIA/MYANMAR L'impegno dell'UE con la Birmania/Myanmar è notevolmente aumentato nel corso dell'anno in seguito ai cambiamenti in senso democratico in atto nel paese in seguito all'ascesa al potere del nuovo governo. L'UE aveva trasmesso un segnale nell'aprile 2011 al momento di rinnovare la decisione del Consiglio relativa a misure restrittive, che avrebbe risposto alle misure positive da parte del governo sospendendo le misure di divieto di viaggio ed il congelamento di beni nei confronti di taluni membri del governo non affiliati all'esercito, compreso il ministro degli affari esteri. Le visite dell'inviato speciale Piero Fassino e del consigliere Robert Cooper nel corso dell'anno hanno contribuito a migliorare la comunicazione riguardo alle aspettative dell'UE ed alla sua disponibilità ad interagire con il nuovo governo nella realizzazione delle riforme. Tuttavia rimangono varie sfide da affrontare, tra cui un numero considerevole di prigionieri politici che resta tuttora in carcere, scontri in atto in aree etniche e segnalazioni di gravi abusi dei diritti umani nello Stato Kachin tra il governo e le forze armate etniche.

5.3. ASIA ORIENTALE

5.3.1. CINA Il secondo dialogo strategico UE-Cina tra l'alto rappresentante ed il consigliere di Stato Dai Bingguo ha avuto luogo a Budapest/ Gödöllő nel maggio 2011. La riunione ha confermato la solida base del pilastro politico del partenariato strategico UE-Cina ed ha consentito uno scambio globale tra le due parti riguardo a questioni internazionali di grande rilievo, quali l'Iran, l'Egitto, la Libia, la Tunisia, i diritti umani⁴⁹, nonché la missione EUNAVFOR ATALANTA e progetti concreti da elaborare, quali la tecnologia verde.

⁴⁹ Il Parlamento europeo ha adottato, il 7 aprile 2011, una risoluzione sul caso di Ai Weiwei (P7_TA-PROV(2011)0157) ed il 10 marzo 2011 una risoluzione sulla situazione e il patrimonio culturale a Kashgar (P7_TA(2011)0100).

Il presidente Van Rompuy si è recato in visita in Cina il 15-19 maggio, su invito del presidente Hu Jintao. La visita ha testimoniato l'importanza che l'UE e la Cina attribuiscono al loro partenariato strategico sin dalla sua creazione nel 2003. Van Rompuy ha incontrato il presidente cinese Hu Jintao il 16 maggio ed insieme hanno riconosciuto l'importanza di cooperare strettamente per affrontare le sfide globali, quali la governance globale e la stabilità finanziaria. A questo proposito, entrambe le parti hanno sottolineato il grande valore del G20 ed il suo ruolo nell'assicurare la cooperazione economica e finanziaria a livello globale. Hanno inoltre convenuto che al prossimo vertice occorrerà aggiungere all'architettura delle relazioni UE-Cina un nuovo terzo pilastro volto a rafforzare i contatti tra persone⁵⁰.

L'alto rappresentante ha visitato la Cina nell'ottobre 2011. Si è incontrata con Dai Bingguo, con il ministro degli affari esteri Yang Jiechi e il ministro della difesa Liang Guanglie ed ha discusso tra l'altro le sfide internazionali (Africa settentrionale, Medio Oriente, Asia e Pacifico), la crisi economica, le relazioni bilaterali e i diritti umani.

Il 2011 è stato designato Anno della gioventù UE-Cina. Oltre che aprire la strada a molte opportunità per rafforzare le nostre relazioni concentrandosi su eventi e scambi di giovani, tale evento ha anche sottolineato l'importanza di insistere sui contatti interpersonali per migliorare la comprensione reciproca.

⁵⁰ Il quattordicesimo vertice UE-Cina, inizialmente previsto per il 25 ottobre a Tianjin, è stato rimandato a causa di riunioni impreviste del Consiglio europeo e dei capi di Stato e di governo dei paesi della zona euro. La riunione ha in seguito avuto luogo a Pechino il 14 febbraio 2012.

5.3.2. GIAPPONE Il vertice UE-Giappone del maggio 2011 si è svolto sullo sfondo della triplice catastrofe (terremoto, tsunami, incidente nucleare) che ha colpito il Giappone l'11 marzo⁵¹. Anche a marzo l'UE ha attivato il sistema di risposta alle crisi per contribuire ad affrontare le conseguenze umanitarie della catastrofe. L'UE e il Giappone hanno confermato la loro volontà di rafforzare tutti gli aspetti delle relazioni bilaterali ed hanno avviato i negoziati per la conclusione di due accordi paralleli e complementari: un accordo globale che copre la cooperazione politica, globale e settoriale ed un ambizioso accordo di libero scambio⁵². Il vertice ha stabilito i principi per una cooperazione concreta nel settore della sicurezza nucleare, dell'energia e della gestione delle catastrofi. Ha consentito un'interazione approfondita con il Giappone sull'economia mondiale, i cambiamenti climatici e l'energia, nonché su questioni regionali quali la transizione in Medio Oriente e Nord Africa. L'UE ha chiesto un più stretto partenariato sulla gestione delle crisi, l'aviazione e la navigazione satellitare. Nel 2011 è proseguita la cooperazione sulla sicurezza marittima e la lotta alla pirateria al largo delle coste somale e nel Golfo di Aden. Il Giappone ha contribuito al meccanismo PEGASE dell'UE a sostegno degli sforzi palestinesi di costruzione dello Stato.

L'alto rappresentante ha visitato il Giappone nel novembre 2011. Ha discusso le relazioni bilaterali e le sfide internazionali nel settore della pace e della sicurezza, e visitato la prefettura di Miyagi per esprimere la solidarietà dell'UE nei confronti delle popolazioni di una delle zone più gravemente colpite dal terremoto e dallo tsunami, nonché per esprimere la sua fiducia negli sforzi di ripresa.

⁵¹ Il Parlamento europeo ha adottato, il 24 marzo 2011, una risoluzione sulla situazione in Giappone, compreso l'allarme delle centrali nucleari (P7_TA-PROV(2011)0118).

⁵² Il Parlamento europeo ha adottato in data 11 maggio 2011 una risoluzione sulle relazioni commerciali UE-Giappone (P7_TA-PROV(2011)0225).

5.3.3. REPUBBLICA DI COREA L'UE e la Repubblica di Corea si sono impegnate ad ampliare ed approfondire le loro relazioni in tutti i sensi, in linea con le decisioni dell'ultimo vertice dell'ottobre 2010 volte a costruire un partenariato strategico. Entrambe le parti hanno intensificato il dialogo politico ed individuato settori di cooperazione rafforzata su questioni di politica estera e di sicurezza nella prima riunione ad alto livello di dialogo politico (direttori politici) tenutasi nel novembre 2011, compresa la lotta alla pirateria, il processo di transizione in Libia, la promozione dei diritti umani e la cooperazione allo sviluppo. È stata inoltre rafforzata la cooperazione relativa ai cambiamenti climatici, alla crescita verde, all'istruzione e all'innovazione. La base istituzionale per il nuovo partenariato è stata consolidata, con l'applicazione provvisoria del trattato di libero scambio⁵³ a partire dal 1° luglio ed i progressi compiuti con la ratifica dell'accordo quadro potenziato, la cui firma ha avuto luogo nel maggio 2010.

5.3.4. REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA L'UE ha proseguito la sua politica di dialogo critico nei confronti della Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC), ed il suo sostegno per gli sforzi internazionali di pace e stabilità a favore di una penisola coreana priva di armi nucleari. L'UE ha mantenuto le sue gravi perplessità circa le attività di proliferazione esterne della RPDC. Nel dicembre 2011 ha pertanto rafforzato le sanzioni relative alle armi di distruzione di massa nei confronti della RPDC sottoponendo ulteriori persone ed entità a misure restrittive. L'UE ha intensificato le consultazioni con i partner internazionali sulla più ampia questione della stabilità nella penisola coreana. In occasione del decesso di Kim Jong-il nel dicembre 2011, l'alto rappresentante ha fatto una dichiarazione in cui incoraggia la nuova leadership ad operare verso un miglioramento della situazione nel paese ed esprime la volontà dell'UE di operare con i suoi partner internazionali e la RPDC a tal fine.

⁵³ Il Parlamento europeo ha adottato il 17 febbraio 2011 una risoluzione legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra (P7_TA(2011)0063).

5.3.5. MONGOLIA Nel 2011 l'UE e la Mongolia hanno preso lo spunto del ventesimo anniversario delle loro relazioni diplomatiche per approfondire ulteriormente la loro cooperazione. Sebbene l'accordo di partenariato e cooperazione, siglato nel dicembre 2010, non sia ancora stato firmato, entrambe le parti hanno continuato ad intensificare la cooperazione in settori quali lo sviluppo di capacità del settore privato, la governance e lo stato di diritto, l'adozione di norme e standard UE, l'istruzione e la formazione professionale, nonché lo sviluppo delle PMI (piccole e medie imprese). L'UE ha inoltre espresso vivo interesse per assistere la Mongolia nelle questioni di governance relative al settore minerario in rapida espansione.

5.4. PACIFICO

5.4.1. AUSTRALIA e NUOVA ZELANDA Nel 2011 sono stati compiuti importanti passi sulla via dello sviluppo di relazioni ancora più strette e ambiziose con l'Australia e la Nuova Zelanda. Il presidente Barroso si è recato in visita in entrambi i paesi nel settembre 2011. Durante la sua tappa in Nuova Zelanda ha inoltre partecipato al Forum delle isole del Pacifico.

Alla fine di ottobre 2011 l'alto rappresentante ha visitato l'Australia. Ha partecipato in qualità di ospite speciale alla riunione dei capi di governo del Commonwealth svoltasi a Perth, in Australia, oltre a partecipare a vari incontri bilaterali, tra cui consultazioni ministeriali con il ministro degli esteri della Nuova Zelanda. In tale occasione è stato raggiunto un accordo per chiedere un mandato di negoziato per un accordo quadro al fine di potenziare le relazioni bilaterali. Il 31 ottobre sono stati avviati a Canberra i negoziati per un accordo quadro, che sarà la base per l'espansione della cooperazione pratica e per l'azione comune in settori quali gli affari esteri e la sicurezza, l'assistenza allo sviluppo, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione ed i cambiamenti climatici. È stato inoltre convenuto di aprire i negoziati su un accordo in materia di gestione delle crisi.

5.4.2. FIJI L'UE ha continuato a seguire con attenzione la situazione politica a Fiji ed ha deciso di modificare ed ampliare le cosiddette misure appropriate (ai sensi dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou e dell'articolo 37 dello Strumento di cooperazione allo sviluppo) a causa dell'assenza di sviluppi positivi nei settori del rispetto dei principi democratici, dello stato di diritto e dei diritti umani e libertà fondamentali (impegni convenuti con Fiji nel 2007). Mentre la cooperazione allo sviluppo con Fiji resta sospesa a parte poche eccezioni, la decisione del Consiglio ha aperto la strada alla ripresa dell'assistenza mirata alle comunità vulnerabili al di fuori dei canali governativi.

6. AFRICA

Il 2011 ha visto la nascita di un nuovo Stato il **Sud Sudan**, il consolidamento della democrazia in numerosi paesi mediante elezioni credibili e un'efficace risposta africana ed internazionale alla crisi post-elettorale in Costa d'Avorio. I progressi sono tuttavia stati discontinui e permangono enormi sfide. A tal fine l'UE ha lanciato varie iniziative per rafforzare la coerenza e l'efficacia di tutti gli aspetti dell'impegno dell'UE con la regione del Sahel, il Sudan ed il Sud Sudan ed in particolare con il Corno d'Africa.

Nel 2011 l'UE è rimasta fedele all'impegno di rafforzare il partenariato con l'Africa ed il ruolo dell'**Unione africana** (UA) nella promozione della pace e della prosperità nel continente. Il coordinamento durante la crisi libica, i lavori con l'UE nell'ambito del gruppo del Cairo ed il gruppo di contatto sulla Libia hanno dimostrato il valore aggiunto del nostro dialogo politico. La quarta riunione consultiva tra l'UE ed il CPS dell'UA ad Addis Abeba nel maggio 2011 ha segnato un passo positivo verso il rafforzamento della cooperazione per la pace e la sicurezza. Il quadro della strategia comune Africa-UE ha continuato a fornire orientamenti per la nostra cooperazione, in particolare per l'attuazione del secondo piano d'azione (2011-2013) adottato all'ultimo vertice (novembre 2010).

Sul fronte della pace e della sicurezza, l'operatività dell'architettura africana di pace e di sicurezza ha fatto progressi mediante l'adozione di una tabella di marcia per il periodo 2011-2014. È stato avviato un nuovo ciclo di esercizi con l'obiettivo di valutare la capacità dell'UE e delle comunità economiche regionali di condurre operazioni di sostegno della pace. Nel settore della governance democratica e dei diritti umani, l'UE e l'AU hanno istituito due gruppi di lavoro per rafforzare il dialogo su questioni relative alla governance delle risorse naturali (anche in situazioni di conflitto e post-conflitto) e la libertà di espressione (compresi i media in quanto veicolo per la promozione della transizione democratica). Gli sforzi dell'UE per coordinare la sua posizione con l'UE nei consessi internazionali sono stati confermati mediante una dichiarazione comune sulla Giornata internazionale contro l'uso di bambini soldato pubblicata il 12 febbraio. Gary Quince è stato nominato Rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per l'Unione africana (UA) il 1° novembre 2011.

Secondo il principio del sostegno alla governance, l'UE ha spiegato **sei missioni di osservazione elettorale** nell'Africa subsahariana (Niger, Uganda, Nigeria, Zambia, Chad e Repubblica democratica del Congo) e quattro missioni di esperti (Benin, Liberia, Costa d'Avorio e Repubblica centrafricana). L'UE assicurerà attivamente il seguito delle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale in collegamento con i governi interessati.

6.1. AFRICA OCCIDENTALE

6.1.1. SAHEL Nel marzo 2011 è stata presentata in sede di Consiglio "Affari esteri" una Strategia UE per la sicurezza e lo sviluppo nel Sahel, una delle regioni più povere del mondo. La regione del Sahel si trova ad affrontare sfide multiple ed interconnesse che includono povertà estrema, gli effetti dei cambiamenti climatici, frequenti crisi alimentari, una rapida crescita demografica, una governance fragile, corruzione, tensioni interne irrisolte, il rischio di estremismo violento e radicalizzazione, traffici illeciti e minacce alla sicurezza collegate al terrorismo. In alcune aree l'interdipendenza tra sicurezza e sviluppo è più evidente.

Nella sua fase iniziale, la Strategia si è concentrata principalmente su Mali, Mauritania e Niger, articolandosi su quattro aspetti: i) sviluppo, buon governo e soluzione dei conflitti interni; ii) livello politico e diplomatico; iii) sicurezza e stato di diritto; iv) contrasto all'estremismo violento. L'UE, muovendo da impegni esistenti a livello nazionale, bilaterale e multilaterale, ha lavorato in stretta cooperazione con le autorità dei paesi della regione, la società civile e organismi regionali e internazionali per combattere le cause primarie della povertà. L'UE offre sostegno nel settore dello sviluppo economico, del buon governo e di un miglior accesso ad infrastrutture chiave e servizi di base per le popolazioni locali. È stato nominato un coordinatore principale per la regione del Sahel, Manuel Lopez Blanco, ed il Consiglio ha dichiarato il suo impegno ad affrontare le sfide in materia di sicurezza nel Sahel, anche mediante un impegno PSDC volto a rafforzare le capacità di sicurezza a livello regionale.

6.1.2. COSTA D'AVORIO Nella Costa d'Avorio⁵⁴ l'UE ha adottato una posizione ferma a favore del presidente legittimamente eletto Alassane Ouattara mediante azioni diplomatiche e l'adozione di misure restrittive UE autonome, integrando le sanzioni ONU, contro i sostenitori del regime illegittimo di Gbagbo. Dopo la caduta del regime nell'aprile 2011 l'UE ha adottato misure immediate per sostenere la stabilizzazione post-crisi. Le misure restrittive sono state progressivamente sospese e la cooperazione allo sviluppo rilanciata. Il 23 novembre il Presidente Ouattara si è recato in visita ufficiale a Bruxelles, dove si è incontrato con il presidente Van Rompuy ed il presidente Barroso. La visita ha offerto l'opportunità di ribadire il sostegno dell'UE al ritorno della democrazia in Costa d'Avorio e di incoraggiare il presidente ivoriano ad assicurare una giustizia imparziale, la riconciliazione e la riforma del settore della sicurezza in quanto presupposti per una pace ed una stabilità sostenibili.

⁵⁴ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione in Costa d'Avorio in data 7 aprile 2011 (P7_TA-PROV(2011)0152).

6.1.3. NIGERIA La Nigeria ha proseguito il suo consolidamento democratico con le elezioni presidenziali dell'aprile 2011, considerate le più corrette dal ritorno della democrazia nel paese, e che sono state monitorate da una missione di osservazione elettorale dell'UE. Il 2011 è tuttavia stato l'anno in cui il movimento estremista violento Boko Haram è tornato a rappresentare un grave problema per la sicurezza, con una serie di attentati terroristici ai danni delle autorità statali, dei cristiani ed dei musulmani moderati, che sono stati condannati dall'alto rappresentante.

6.1.4. NIGER Nel giugno 2011 il Niger, in seguito ad una transizione democratica esemplare, sono state concluse le consultazioni ai sensi dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou ed è stata pienamente riavviata la cooperazione allo sviluppo dell'UE.

6.1.5. GUINEA-CONAKRY In Guinea-Conakry, in seguito ai progressi nella transizione democratica, in particolare mediante la tenuta di elezioni presidenziali democratiche nel 2010, l'UE ha allentato le condizioni per la ripresa della cooperazione ed ha sospeso le sanzioni contro tutte tranne cinque persone presunte responsabili degli episodi di violenza del settembre 2009.

6.2. AFRICA ORIENTALE

6.2.1. CORNO D'AFRICA L'UE ha adottato un quadro strategico nel novembre 2011, che testimonia l'importanza attribuita alle relazioni con il Corno d'Africa e l'ampiezza dell'impegno in materia politica, di sicurezza, di sviluppo e umanitario⁵⁵, e che si fonda sui lavori compiuti dall'alto rappresentante segnatamente sulla pirateria nel 2010.

⁵⁵ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla carestia in Africa orientale in data 15 settembre 2011 (P7_TA-PROV(2011)0389).

La stabilità nel Corno d'Africa è nell'interesse strategico dell'UE. Un Corno d'Africa incontrollato, trascurato politicamente ed emarginato economicamente non soltanto ha ripercussioni sui paesi della regione, ma anche sulla stabilità e la sicurezza dell'UE. Il quadro strategico riconosce pertanto la necessità di esaminare i legami tra insicurezza, povertà e governance e fornisce un approccio multisettoriale che riunisce tutti gli aspetti dell'impegno dell'UE nella regione.

I cinque obiettivi fondamentali di tale quadro sono: contribuire alla pace e alla sicurezza - l'azione dell'UE in Somalia, Sudan e Sud Sudan è al centro di questi sforzi - ma anche scongiurare futuri conflitti nella regione; mitigare gli effetti dell'insicurezza nella regione, quali la pirateria e il terrorismo; contribuire a costruire strutture statali democratiche e responsabili; sostenere lo sviluppo e la crescita economica; e promuovere la cooperazione regionale, in particolare mediante l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo, alla quale appartengono gli otto paesi del Corno d'Africa (Gibouti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Uganda). L'UE utilizzerà tutti gli strumenti di cui dispone per attuare tale approccio globale alla ricerca del massimo impatto. Per agevolare l'attuazione, l'UE ha nominato nel dicembre 2011 il primo RSUE della storia per il Corno d'Africa, Alexander Rondos, che si occuperà per cominciare della Somalia, delle dimensioni regionali dei suoi conflitti e della pirateria.

Alla fine del 2011 sono state avviate discussioni tra gli Stati membri volte a prorogare il mandato dell'**Operazione EUNAVFOR Atalanta per la lotta alla pirateria** fino al dicembre 2014.

L'operazione ha consentito la consegna sicura di aiuti alimentari da parte delle navi del programma alimentare mondiale, scortando più di 120 convogli commerciali verso Mogadiscio, in Somalia. Un numero analogo di navi vulnerabili è stato protetto nella consegna di rifornimenti all'operazione UA di sostegno della pace AMISOM.

Mentre il livello globale di attività di pirateria nella regione è rimasto elevato, con un impatto reale sugli scambi internazionali, l'operazione antipirateria dell'EUNAVFOR ha dato i suoi frutti, riducendo il numero di atti di pirateria al largo delle coste somale. Nel 2011 il numero di navi dirottate e di attacchi riusciti è calato, il che può essere in parte attribuito ad un'azione più efficace dell'EUNAVFOR, compreso un totale di 75 azioni di perturbazione effettuate nel 2011.

Sulla base degli accordi di trasferimento con le Seychelles e con il Kenya, dall'inizio dell'operazione 22 presunti pirati sono stati trasferiti nelle Seychelles e 79 in Kenya ai fini dell'azione penale.

Parallelamente l'UE ha collaborato con l'UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine) fornendo sostegno, nell'ambito dello strumento per la stabilità, al sistema giudiziario delle Seychelles. Ha inoltre concluso un accordo di trasferimento con Maurizio ed avviato negoziati con la Tanzania per un accordo analogo.

Nel quadro di un approccio globale contro la pirateria, il Consiglio ha deciso nel dicembre 2011 di avviare una missione (EUCAP Nestor) nel quadro della PSDC per sviluppare una capacità marittima nella regione. Essa rafforzerà le capacità marittime di cinque paesi della regione e sosterrà una risposta a nome dello stato di diritto alla pirateria in Somalia.

Nel luglio 2011 il Consiglio ha convenuto di ampliare e rettificare il mandato della missione di addestramento UE (EUTM Somalia) a sostegno della formazione delle forze di sicurezza somale in Uganda. Il Consiglio ha continuato a condurre la missione militare dell'UE in stretto coordinamento con i partner, compresi il Governo federale di transizione (Somalia), l'Uganda, l'UA, le Nazioni Unite e gli Stati Uniti. L'EUTM rappresenta un elemento significativo dell'impegno globale dell'UE a sostegno della Somalia.

Nel corso del secondo mandato, l'EUTM si concentrerà sullo sviluppo di capacità di comando e controllo, nonché di autoformazione, mediante la fornitura di formazione a giovani ufficiali, sottufficiali, specialisti e formatori. Il nuovo mandato includerà due periodi di formazione della durata di sei mesi e si prevede sarà completato entro la fine del 2012. Parallelamente, il SEAE ha monitorato la reintegrazione e l'utilizzo dei soldati addestrati nel corso del primo mandato, con risultati pienamente soddisfacenti. I soldati hanno contribuito ad espandere l'area sottoposta al controllo del governo federale di transizione e dell'AMISOM a Mogadiscio. L'UE ha continuato ad offrire sostegno finanziario all'AMISOM.

Il Consiglio europeo del dicembre 2011 ha convenuto di accelerare la pianificazione per l'attivazione del centro operativo per le operazioni relativa la Corno d'Africa.

6.2.2. SUD SUDAN L'indipendenza del Sud Sudan⁵⁶ nel luglio 2011 ha segnato una tappa fondamentale nell'attuazione dell'accordo globale di pace in Sudan. Oltre all'apertura di una nuova delegazione UE a Juba, l'UE ha iniziato a seguire un'impostazione globale nei confronti sia del Sudan sia del Sud Sudan. Tuttavia, malgrado l'ottimismo indotto dalla cerimonia per l'indipendenza cui ha partecipato l'alto rappresentante, la seconda parte dell'anno ha fatto registrare un deterioramento delle relazioni tra i due Stati. L'UE resta preoccupata per la mancanza di progressi nella risoluzione di questioni in sospeso relative all'accordo globale di pace ed alla realtà post-secessione tra il Sudan e il Sud Sudan. La situazione della sicurezza e le risultanti crisi umanitarie nella regione del Nilo azzurro, del Kordofan meridionale⁵⁷ e di Abyei continuano ad attirare l'attenzione dell'UE.

⁵⁶ Il Parlamento europeo ha adottato il 9 giugno 2011 una risoluzione sul Sudan e il Sudan meridionale: situazione dopo il referendum del 2011 (P7_TA-PROV(2011)0267).

⁵⁷ Il Parlamento europeo ha adottato il 15 settembre 2011 una risoluzione sul Sudan: situazione nel Kordofan meridionale ed esplosione degli scontri nello stato del Nilo azzurro (P7_TA-PROV(2011)0393).

L'RSUE per il Sudan Rosalind Marsden si è impegnata attivamente, insieme ai partner internazionali, nel sostegno del processo di attuazione dell'accordo di pace globale, compreso lo svolgimento di un referendum pacifico sull'autodeterminazione del popolo del Sud Sudan. Si è inoltre adoperata per risolvere i conflitti in Darfur, Kordofan meridionale e regione del Nilo azzurro.

Al fine di prevenire un ulteriore deterioramento della disputa sul Nilo, l'UE ha incoraggiato i paesi del **Bacino del Nilo** a continuare la cooperazione al fine di gestire le acque del Nilo in modo sostenibile e reciprocamente vantaggioso.

6.2.3. MADAGASCAR Il Madagascar⁵⁸ è rimasto un paese "dell'articolo 96" dell'accordo di Cotonou. Tuttavia, grazie ai positivi sviluppi politici (tabella di marcia firmata con la mediazione della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC)), le misure appropriate in vigore sono state modificate nel dicembre 2011 per consentire all'UE di fornire il suo appoggio condizionato al processo di transizione in corso.

6.3. AFRICA CENTRALE

6.3.1. REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO (RDC) Nella regione dei **Grandi Laghi**, l'organizzazione delle elezioni presidenziali e legislative nella Repubblica democratica del Congo ha rappresentato un momento di grande importanza nel 2011. L'alto rappresentante ha formulato quattro dichiarazioni a novembre e dicembre 2011 esprimendo gravi preoccupazioni riguardo al processo, denunciando irregolarità, violenze e violazioni dei diritti umani⁵⁹. L'UE ha apertamente criticato le gravi carenze, l'assenza di trasparenza nel conteggio dei voti e nella pubblicazione dei risultati, che hanno compromesso la fiducia nel processo elettorale. Nell'ottobre 2011 l'alto rappresentante ha nominato un coordinatore principale per la regione dei Grandi Laghi nella persona di Koen Vervaeke.

⁵⁸ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione in Madagascar in data 9 giugno 2011 (P7_TA-PROV(2011)0270).

⁵⁹ Il Parlamento europeo ha adottato il 7 luglio 2011 una risoluzione sulla Repubblica democratica del Congo e sugli stupri di massa nella provincia del Kivu meridionale (P7_TA-PROV(2011)0340).

Nella Repubblica democratica del Congo sono attualmente in corso due missioni PSDC sulla riforma del settore della sicurezza (SSR): EUSEC RD Congo e EUPOL RD Congo.

Nel 2010 il mandato dell'EUSEC RD Congo è stato prorogato fino al settembre 2012. La missione assiste le autorità congolese nella riforma della difesa a livello strategico, nella gestione dell'amministrazione e delle risorse umane, nell'istruzione militare, nella logistica, nei diritti umani e nella cooperazione civile-militare. L'EUSEC fornisce consulenza militare diretta alle autorità congolese e contribuisce a tali obiettivi mediante progetti sul terreno.

Nel 2011 l'EUSEC ha fornito assistenza alle autorità congolese nella distribuzione di carte d'identità militari in tutto il paese e continua a partecipare alla gestione delle risorse umane ed alle questioni amministrative e finanziarie. Uno dei compiti principali delle autorità congolese per il prossimo futuro è l'attuazione della legge dell'agosto 2011 che organizza l'esercito congolese. L'EUSEC fornisce assistenza diretta a tale progetto.

Nel 2011 l'EUPOL RD Congo ha continuato a sostenere l'SSR nel settore della polizia e nella sua interfaccia con il sistema giudiziario, mediante un'azione di vigilanza, guida e consulenza, assistendo le autorità congolese nell'attuazione del piano d'azione nel settore della polizia ed il relativo quadro legislativo. Ha contribuito agli sforzi locali ed internazionali per il rafforzamento delle capacità della polizia nazionale congolese (PNC) e per lo sviluppo di capacità, nonché per il rafforzamento dell'interazione tra la PNC ed il sistema di giustizia penale in senso lato. Nel 2011 il mandato dell'EUPOL è stato prorogato fino al settembre 2012.

6.3.2. REPUBBLICA CENTRAFRICANA La Repubblica Centrafricana continua ad attraversare un periodo di instabilità dopo le elezioni legislative del 2011 che hanno determinato un restringimento dello spazio politico. Ciò ha condotto ad un'intensificazione dell'impegno dell'UE sotto forma di dialogo politico rafforzato con le autorità del paese. L'UE ha continuato a concentrarsi sul proseguimento della riconciliazione nazionale ed il consolidamento della pace del paese, anche sostenendo la missione di sviluppo della pace nella Repubblica Centrafricana (MICOPAX) condotta dalla CEEAC (Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale).

6.4. AFRICA MERIDIONALE

6.4.1. SUD AFRICA Il quarto vertice annuale Sud Africa-Unione europea svoltosi nel settembre 2011 ha segnato un approfondimento del partenariato strategico, con utili passi avanti nei negoziati commerciali relativi all'APE (accordo di partenariato economico) SADC-EU, sullo Zimbabwe, nonché su una maggiore comprensione reciproca riguardo alla Libia. Il vertice ha passato in rassegna e apprezzato i progressi compiuti nell'attuazione del partenariato mediante il piano d'azione congiunto, nonché i dialoghi politici ad alto livello che si sono svolti nel corso dell'anno, inclusa una terza riunione con il Sud Africa a livello del CPS a Pretoria nel mese di giugno.

6.4.2. ZIMBABWE Riguardo allo Zimbabwe⁶⁰ l'UE ha svolto un ruolo guida nella ricerca del consenso tra i membri del processo di Kimberley sullo sfruttamento dei giacimenti di diamanti di Marange, e nel novembre 2011 ha concluso un accordo in cui ha ribadito i propri principi ed obiettivi. L'alto rappresentante ha pubblicato una dichiarazione in cui si compiace dei risultati positivi ottenuti non soltanto per il processo di Kimberley, ma anche per il popolo dello Zimbabwe, rafforzando la trasparenza in modo da consentirgli di trarre beneficio dalle entrate derivanti dall'esportazione di risorse naturali. Nel contesto del processo di ripresa del dialogo con lo Zimbabwe, l'UE ha soppresso 35 nomi dall'elenco relativo al divieto di visto ed al congelamento di beni, in risposta ai progressi significativi compiuti nel far fronte alla crisi economica e nel migliorare la fornitura di servizi sociali di base. L'UE ha espresso la volontà di riesaminare le rimanenti misure alla luce dei progressi concreti nell'attuazione dell'accordo politico globale e nella preparazione di elezioni credibili.

6.4.3. ZAMBIA In Zambia le elezioni presidenziali e parlamentari sono state organizzate in modo trasparente e credibile ed hanno consentito una transizione dei poteri che ha rappresentato un esempio positivo per l'intera regione. L'UE ha sorvegliato il processo elettorale mediante una missione di osservazione elettorale.

7. AMERICHE

7.1. AMERICA SETTENTRIONALE:

7.1.1. STATI UNITI (USA) Gli Stati Uniti rimangono un partner chiave per l'UE. Il partenariato strategico tra l'UE e gli Stati Uniti è stato ulteriormente rafforzato nel corso del 2011. Vi sono stati frequenti e stretti contatti tra l'alto rappresentante ed il segretario di Stato Clinton. L'alto rappresentante ha inoltre avuto colloqui regolari con il consigliere per la sicurezza nazionale USA Tom Donilon.

⁶⁰ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sullo Zimbabwe in data 7 aprile 2011 (P7_TA-PROV(2011)0159).

Il vertice UE-USA⁶¹ svoltosi a Washington il 28 novembre 2011 ha concentrato i suoi lavori sull'occupazione e la crescita, le sfide globali, la sicurezza dei cittadini e la politica estera. Ha posto l'accento sulla crescita e l'occupazione come una sfida economica importantissima ed un settore chiave nella cooperazione UE-USA nell'attuale clima economico ed ha istituito un gruppo di lavoro ad alto livello UE-USA in materia. Sono stati accolti con soddisfazione i progressi compiuti dal gruppo di lavoro UE-USA sulla sicurezza informatica e sulla cybercriminalità. L'importanza del Consiglio economico transatlantico, riunitosi in 29 novembre, è stata inoltre accentuata ed è stato sottolineato il suo ruolo nella promozione degli scambi commerciali e nella creazione di posti di lavoro. Il vertice è stato preceduto da una riunione ministeriale del Consiglio Energia UE-USA, copresieduta dall'alto rappresentante e dal segretario di Stato Clinton, che ha intensificato ulteriormente la cooperazione UE-USA in materia di sicurezza energetica.

L'anno è stato segnato da una forte ed efficace cooperazione UE-USA in materia di politica estera, che si è incentrata sui vicini immediati dell'UE e sul Medio Oriente, riguardo ai quali l'alto rappresentante ed il SEAE sono stati molto attivi. L'UE e gli USA hanno coordinato strettamente i rispettivi piani per sostenere il processo di riforma in Nord Africa e in Medio Oriente, sulla situazione politica e umanitaria in Libia, nonché sulle misure restrittive nei confronti di Libia, Siria e Iran. Inoltre, si è tenuto un dialogo concreto sulle prospettive a lungo termine per la regione. La cooperazione con il Quartetto del processo di pace in Medio Oriente è stata stretta. È stato inoltre avviato un dialogo comune ad alto livello in Ucraina, Bielorussia e nei Balcani. Un programma completo di riunioni di dialogo politico ha avuto luogo a tutti i livelli.

⁶¹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul Vertice UE-USA e il Consiglio economico transatlantico in data 17 novembre 2011 (T7-0510/2011).

La cooperazione già proficua nel settore della gestione delle crisi è stata ulteriormente ampliata nel 2011 con la firma di un accordo quadro di partecipazione il 18 maggio 2011 al fine di facilitare la partecipazione degli USA alle missioni e operazioni PSDC. Gli USA hanno partecipato attivamente nelle operazioni PSDC di gestione delle crisi, in particolare in Kosovo (EULEX) e nella RDC (EUSEC e EUPOL RD Congo). Occorre inoltre menzionare l'eccellente collaborazione tra forze navali nell'Oceano indiano (CTF 151 ed Atalanta).

7.1.2. CANADA Le relazioni UE-Canada sono state dominate nel 2011 da una serie di negoziati di alto profilo, in particolare riguardo al rinnovo dell'accordo quadro del 1976, che entrambe le parti puntano a finalizzare nel 2012, insieme ad un accordo commerciale ed economico globale⁶². Il nuovo accordo di partenariato strategico includerà, in uno strumento giuridicamente vincolante, i dialoghi politici, gli impegni comuni ed i valori condivisi in materia di diritti umani, democrazia, stato di diritto, non proliferazione, promozione della CPI ed antiterrorismo. Esso inquadrerà anche la cooperazione esistente in questioni relative alla pace e alla sicurezza internazionale, oltre ad altre aree di cooperazione.

Nel 2011 l'UE ha mantenuto un programma completo di dialogo politico con il Canada. L'alto rappresentante ha tenuto varie riunioni con il ministro degli affari esteri canadese, con cui ha mantenuto contatti regolari. Il Canada ha continuato a contribuire alle missioni PSDC dell'UE in Afghanistan e nei territori palestinesi, oltre a partecipare nelle missioni di osservazione elettorale in Tunisia, RD del Congo, Niger e Sudan⁶³. Si è avuta una stretta cooperazione su questioni quali le sanzioni nei confronti di Iran e Siria, nonché un efficace coordinamento in seguito alla "Primavera araba" in Tunisia, Egitto e Libia. Un programma completo di riunioni di dialogo politico è stato completato.

⁶² Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulle relazioni commerciali UE-Canada in data 8 giugno 2011 (P7_TA-PROV(2011)0257).

⁶³ L'UE, il Canada ed il governo belga hanno ospitato congiuntamente una conferenza a Bruxelles "Haiti, un anno dopo il terremoto" nel febbraio 2011, incentrata sullo stretto coordinamento in loco e sulla strada da seguire.

7.2. AMERICA MERIDIONALE:

LIVELLO MULTILATERALE

7.2.1. AMERICA ed i CARAIBI (ALC) Le relazioni politiche con l'America latina ed i Caraibi hanno continuato a rafforzarsi nel 2011. Sono stati compiuti progressi nell'attuazione dei risultati del vertice di Madrid del 2010: sono stati siglati l'accordo di associazione con l'America centrale e l'accordo commerciale con la Colombia e il Perù. Si sono tenute quattro tornate di negoziati per l'accordo di associazione UE-Mercosur, che hanno fatto registrare notevoli progressi. La sede della Fondazione UE-ALC di Amburgo è stata inaugurata nel novembre 2011 mentre il Fondo di investimenti per l'America latina si è dimostrato uno strumento particolarmente efficace per sostenere gli investimenti nella regione. È attualmente in corso l'attuazione del piano d'azione.

I preparativi per il prossimo vertice UE-ALC – previsto a Santiago del Cile nel gennaio 2013 - sono cominciati nel 2011. Il tema del vertice *"Alleanza per lo sviluppo sostenibile: promuovere gli investimenti di qualità sociale e ambientale"* è particolarmente pertinente. Tre riunioni UE-ALC a livello di alti funzionari in preparazione al vertice hanno avuto luogo in gennaio, aprile ed ottobre 2011.

La sicurezza resta una questione importante nella regione ALC. Sono stati avviati dialoghi "ad hoc" in materia di sicurezza con il Messico e l'America centrale. L'UE ha fornito un forte sostegno politico alla strategia per la sicurezza centroamericana presentata alla conferenza internazionale del giugno 2011 in Guatemala. L'UE ha partecipato attivamente al suo follow up mediante i meccanismi del cosiddetto "Gruppo di Amici". Hanno avuto luogo varie riunioni del meccanismo UE-ALC sulla droga. Le questioni inerenti alla sicurezza sono state inoltre al centro delle consultazioni politiche tenute in Russia, Canada e negli Stati Uniti riguardo alla regione ALC. Il dialogo strutturato UE-ALC sulla migrazione è proseguito mediante riunioni ad alto livello e di carattere più tecnico.

7.2.2. ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURO-LATINOAMERICANA (EUROLAT)

L'EUROLAT ha contribuito in modo significativo alla definizione della politica relativa alla regione ed agli sviluppi successivi. Nell'aprile 2011 l'Ufficio esecutivo dell'Assemblea si è riunito a Cartagena de Indias (Colombia) principalmente per preparare l'assemblea plenaria dell'EUROLAT tenutasi nel maggio 2011 a Montevideo. Riunioni dell'Ufficio e dei comitati EUROLAT si sono tenute nel mese di maggio (in concomitanza con la plenaria) ed a novembre (a Bruxelles). L'alto rappresentante è intervenuto in quest'ultima riunione, fatto che è stato molto apprezzato dall'Assemblea.

7.2.3. CARIFORUM Le relazioni con la **Regione dei Caraibi** nel corso del 2011 sono state caratterizzate dal seguito di una serie di iniziative avviate nel 2010. Il proseguimento ed il rafforzamento del dialogo politico con la regione sono rimasti prioritari (un dialogo politico UE-Cariforum a livello di alti funzionari è previsto nel 2012). Un progetto finale della strategia comune UE-Caraibi, avviato in occasione del vertice UE-CARIFORUM nel 2010, è stato messo a punto per un trattamento istituzionale ed il suo avvio è previsto nel corso del 2012⁶⁴.

LIVELLO BILATERALE

7.2.4. BRASILE Il quinto vertice UE-Brasile, svoltosi in ottobre a Bruxelles, ha confermato la solidità della relazione strategica UE-Brasile⁶⁵ e si è concentrato sulle relazioni UE-Brasile, sulla situazione economica internazionale, sui cambiamenti climatici, l'energia ed i negoziati UE-Mercosur per la conclusione di un accordo di associazione.

⁶⁴ Nei settori del commercio e della cooperazione, l'attuazione dell'accordo di partenariato economico (APE) ha fatto progressi grazie all'organizzazione del comitato per il commercio e lo sviluppo, l'istituzione di unità di attuazione APE, nonché una consultazione con gli Stati membri dell'UE riguardo all'ottimizzazione dell'impatto dell'APE. L'avvio del processo regionale di revisione intermedia ha confermato l'importanza di mantenere l'attenzione sull'integrazione regionale ed ha documentato che la regione dei Caraibi è in testa tra le regioni ACP in termini di tassi di impegno nel quadro della dotazione regionale del decimo FES. Infine, il comitato FES ha approvato, dopo una lunga attesa, il Fondo fiduciario per le infrastrutture nella regione dei Caraibi sotto forma di Fondo per gli investimenti nei Caraibi e sarà avviato nel 2012.

⁶⁵ Il Parlamento europeo ha adottato in data 20 gennaio 2011 una risoluzione sul Brasile: estradizione di Cesare Battisti, (P7_TA(2011)0027).

Tra i risultati di maggior rilievo si segnalano un accordo relativo ad un prestito di un valore di 500 milioni di EUR tra la Banca europea degli investimenti (BEI) ed il *Banco Nacional de Desenvolvimento Economico e Social* (BNDES) per progetti relativi all'energia rinnovabile ed all'efficienza energetica, la firma del programma congiunto in materia di cultura 2011-2014, nonché la firma di tre lettere di intenti volte a facilitare i flussi turistici tra l'UE e il Brasile, l'istituzione di un dialogo strutturato sulla politica spaziale e il rafforzamento della cooperazione scientifica tra il centro comune di ricerca della Commissione europea ed il ministero della scienza, della tecnologia e dell'innovazione del Brasile.

È stato avviato un dialogo politico a livello di direttori politici per rafforzare la cooperazione su questioni bilaterali e internazionali. La prima riunione si è svolta a Bruxelles nel maggio 2011.

7.2.5. MESSICO Le relazioni con il Messico, uno dei nostri partner strategici, si sono approfondite nel 2011, anno che ha segnato un incremento del coordinamento per promuovere posizioni condivise su questioni quali i cambiamenti climatici e la diffusione della democrazia. La seconda sessione del dialogo bilaterale ad alto livello sui diritti umani si è tenuta nel marzo 2011, con un'attenzione particolare per la situazione interna nel paese e per le riforme intraprese dal governo federale conformemente ai suoi obblighi internazionali. In comitato congiunto con il Messico ha avuto luogo nell'ottobre 2011 volto a riesaminare l'attuazione dell'accordo globale e del partenariato strategico.

7.2.6. CUBA La sesta sessione di dialogo politico UE-Cuba si è svolta in febbraio a Bruxelles. Sono state sollevate questioni riguardanti i diritti umani, nonché l'agenda internazionale, segnatamente i cambiamenti climatici. La riflessione avviata dal Consiglio del 25 ottobre 2010 sul futuro delle relazioni UE-Cuba è continuata.

7.2.6. HAITI Nel 2011 l'UE ha continuato a fornire aiuto umanitario cruciale ed assistenza alla cooperazione a sostegno della ricostruzione ad Haiti⁶⁶. La nomina del Primo ministro Conille e l'istituzione di un nuovo Gabinetto nel terzo trimestre del 2011 ha posto fine ad un lungo periodo di crisi politica e consentito al dialogo politico bilaterale UE-Haiti di riprendere slancio. Nel settore dei diritti umani, l'UE ha fornito un contributo significativo alla preparazione del primo riesame periodico universale di Haiti sotto l'egida del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.

7.2.7. PAESI ANDINI Per quanto riguarda i paesi andini, il quinto Consiglio di associazione con il **Cile** (7 ottobre 2011) ha confermato la continuazione positiva dell'attuazione dell'accordo di associazione. Sono stati avviati negoziati in vista di un accordo volto a fornire un quadro che consenta al Cile di partecipare alle operazioni di gestione delle crisi dell'UE. In seguito alla sigla dell'accordo commerciale UE con il **Perù** e la **Colombia** nel mese di marzo, è stato avviato il processo di adozione dell'accordo. In Colombia si prevede che le possibilità economiche fornite dall'accordo contribuiranno ad interrompere la spirale dell'economia fondata sulle droghe illegali ed a sostenere l'agenda per la pace del presidente Santos. In Perù l'accordo dovrebbe promuovere lo sviluppo economico sostenibile e contribuire alla lotta al traffico di droga, nonché rafforzare la prevenzione dei conflitti ed i meccanismi di gestione. L'UE ha continuato la lotta alle droghe ed al narcotraffico nell'insieme della regione andina, affrontando tale questione essenziale in riunioni non soltanto con la Colombia (in dicembre) ed il Perù (in marzo e dicembre), ma anche con la **Bolivia** (in settembre). L'UE sta inoltre contribuendo agli sforzi di stabilizzazione alla frontiera tra Colombia ed **Ecuador**.

⁶⁶ Il Parlamento europeo ha adottato, in data 19 gennaio 2011, una risoluzione sulla situazione ad Haiti un anno dopo il terremoto: aiuto umanitario e ricostruzione (P7_TA(2011)0018).

B. AFFRONTARE LE MINACCE E LE SFIDE GLOBALI

1. PROLIFERAZIONE DELLE ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA (ADM) E RELATIVI VETTORI / ARMI CONVENZIONALI

1.1. NON PROLIFERAZIONE DELLE ADM

La non proliferazione ed il disarmo hanno continuato ad essere parte integrante della politica estera dell'UE nel 2011⁶⁷.

Facendo ricorso alle nuove opportunità offerte dal trattato di Lisbona sono stati compiuti sforzi per rafforzare il coordinamento tra le istituzioni UE e gli Stati membri. È stata data la priorità alla raccolta di tutti gli strumenti e meccanismi a disposizione dell'UE per assicurare un'attuazione efficace e coerente. Più precisamente, l'UE ha continuato a sostenere l'accesso universale ai pertinenti trattati e strumenti internazionali, nonché la loro piena attuazione. L'UE ha inoltre continuato a promuovere l'inclusione di clausole di non proliferazione (riguardanti le ADM, nonché le armi leggere e di piccolo calibro (SALW)) negli accordi con Stati terzi. Nel 2011 sono stati avviati negoziati su clausole relative alle ADM e alle SALW con Armenia, Australia, Azerbaijan, Canada, Georgia, Malaysia e MERCOSUR.

1.1.1. Trattato di non proliferazione (TNP) Nel 2001 l'UE ha concentrato gli sforzi sul proseguimento attivo dell'attuazione del piano d'azione adottato dalla conferenza di revisione del TNP del 2010. Ha organizzato con successo un seminario UE nel luglio 2011 sulla Zona libera da ADM nel Medio Oriente, che ha riunito quasi 200 accademici e funzionari governativi provenienti dall'UE, da tutti i paesi della regione e da paesi terzi, nonché le pertinenti organizzazioni internazionali, al fine di contribuire al processo di preparazione della conferenza che sarà organizzata dalle Nazioni Unite nel 2012.

⁶⁷ L'impegno dell'UE nell'ambito dell'intera gamma di attività in questo settore si è fondato su una serie di documenti strategici: la strategia europea in materia di sicurezza del 2003; la strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa del 2003 e le nuove linee d'azione nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori; la strategia dell'UE del 2005 volta a combattere l'accumulazione e il traffico illeciti di armi leggere e di piccolo calibro (SALW) la posizione comune del 2008 sulle esportazioni di armi convenzionali.

Gli sforzi compiuti dall'UE riguardo all'Iran e alla RPDC sono illustrati nei rispettivi capitoli della sezione A della presente relazione.

1.1.2. Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT) L'UE ha continuato a promuovere l'entrata in vigore del CTBT, attuando la decisione del Consiglio del luglio 2010 per dare ulteriore sostegno alle attività della commissione preparatoria dell'Organizzazione del trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBTO). Ciò è stato integrato da iniziative diplomatiche⁶⁸. La ratifica nel dicembre 2011 da parte dell'Indonesia (all'epoca uno dei nove Stati di cui all'allegato II che non avevano ratificato il CTBT) è stata accolta con favore dall'alto rappresentante che l'ha considerata un passo avanti verso l'obiettivo di eliminare tutte le esplosioni nucleari sperimentali a livello mondiale.

1.1.3. Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) L'UE ha inoltre continuato a fornire sostegno all'AIEA, con sede a Vienna⁶⁹. Nel 2011 ha contribuito in modo significativo per un importo di 10 milioni di EUR al progetto dell'IAEA di una Banca del uranio a bassa concentrazione mediante lo strumento per la stabilità e si è dichiarata pronta a continuare a sostenere tale processo con importi significativi provenienti dallo strumento suddetto e dal bilancio PESC. L'UE ha inoltre contribuito per un importo di 5 milioni di EUR alla modernizzazione del laboratorio per le salvaguardie dell'IAEA a Seibersdorf (Austria). L'obiettivo è quello di assicurare che quando paesi terzi intraprendono attività nucleari siano rispettati gli standard più elevati di sicurezza nucleare, protezione e salvaguardia. L'UE ed i suoi Stati membri contribuiscono pertanto anche alle attività "per usi pacifici" nei settori energetico e non energetico, in parte mediante l'IAEA, per un importo annuo di circa 150 milioni di EUR.

⁶⁸ Dialoghi politici, iniziative, dichiarazioni pronunciate in occasione di riunioni informali della plenaria dell'Assemblea generale dell'ONU per segnare la Giornata internazionale contro i test nucleari ed alla Conferenza sull'articolo XIV tenutasi a New York nel settembre 2011.

⁶⁹ L'UE rimane un donatore chiave del Fondo di sicurezza nucleare dell'IAEA a favore di oltre 50 paesi in Africa, Medio Oriente, America Latina e Asia, con un contributo di oltre 30 milioni di EUR dal 2004.

1.1.4. Convenzione sulle armi chimiche (CWC) L'UE ha proseguito gli sforzi per promuovere l'adesione universale alla CWC e la sua piena attuazione. Il Consiglio ha iniziato i lavori su un progetto di decisione sulla scorta delle proficue esperienze di cooperazione tra l'UE e l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW). L'UE ha inoltre avviato i lavori in merito alla propria posizione per quanto riguarda il futuro dell'OPCW.

1.1.5. Armi biologiche L'UE ha proseguito i lavori al fine di prevenire la minaccia costituita dalle armi biologiche, una preoccupazione crescente in tutto il mondo⁷⁰. L'UE si è impegnata attivamente nel processo che ha condotto alla **settima conferenza di revisione del BTWC** (dicembre 2011), negoziando una posizione comune adottata dal Consiglio nel luglio 2011. Ha stabilito le priorità dell'UE (fiducia nell'osservanza, attuazione nazionale e universalizzazione della convenzione) ai fini di un esito positivo della conferenza. Su tale base l'UE ha proceduto a consultazioni bilaterali con attori chiave e contribuito a raggiungere un risultato che può essere considerato positivo nell'insieme, anche se di portata limitata.

1.1.6. Controllo delle esportazioni Per quanto concerne le procedure di controllo delle esportazioni, l'UE ha continuato a sostenere l'attuazione delle risoluzioni 1540, 1673 e 1810 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite mediante un'azione comune del Consiglio del 2008 volta a rafforzare le competenze e le capacità dei funzionari statali dei paesi terzi.

⁷⁰ La base di tali lavori è fornita da due azioni comuni: la prima a sostegno della convenzione sulle armi biologiche (BTWC) e la seconda a sostegno dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) nelle attività di biosicurezza e bioprotezione che attuano i regolamenti sanitari internazionali, nel riconoscimento dell'importanza per la sicurezza internazionale di misure preventive di biosicurezza e bioprotezione. L'UNODA ha effettuato nel 2011 quattro workshop regionali e sette visite di assistenza nazionali. L'OMS ha organizzato tre workshop regionali e quattro visite di assistenza e completato un progetto pilota in Oman sulla biosicurezza e la bioprotezione. Le due azioni comuni summenzionate sono scadute il 31 dicembre 2011, aprendo la strada all'avvio di negoziati interni su nuove decisioni del Consiglio a sostegno, rispettivamente, della BTWC e dell'OMS nei settori della biosicurezza e della bioprotezione.

1.1.7 L'UE ha inoltre avviato l'attuazione di una decisione del Consiglio del 2008 a sostegno del **codice di condotta dell'Aia** (HCoC), ossia lo strumento internazionale riguardante i missili, principali vettori di AMD (sensibilizzazione degli Stati non firmatari).

1.1.8 Nel quadro del nuovo Strumento per la stabilità, nella sua componente di mitigazione del rischio CBRN (chimico, biologico, radiologico e nucleare) la creazione di **Centri di eccellenza CBRN** in regioni mirate ha fatto buoni progressi ed i primi centri stanno adesso aprendo in Giordania, Filippine, Georgia, Marocco e Algeria. Il loro mandato consiste nel rafforzare la cooperazione regionale e internazionale su tutti i rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari indipendentemente dalla loro origine⁷¹.

1.1.9 Nel 2011 l'UE ha continuato a seguire il dibattito internazionale sull'uranio impoverito e la possibile regolamentazione del suo utilizzo e produzione⁷².

1.1.10 L'UE ha proseguito i lavori in merito a un progetto di codice di condotta internazionale inteso a potenziare il rafforzamento della fiducia e la trasparenza nelle **attività nello spazio extraatmosferico**, in consultazione con i paesi terzi.

⁷¹ Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha recentemente espresso apprezzamento per l'istituzione di tali centri (Dichiarazione presidenziale del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 19 aprile 2012).

⁷² In seguito all'adozione da parte del Parlamento europeo della risoluzione del 2008 sull'uso dell'uranio impoverito e alle raccomandazioni del 2010 al Consiglio alla 65ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il dialogo tra il Parlamento europeo, il Consiglio e il SEAE è proseguito nel corso del 2011, anche tramite una specifica udienza in sede di sottocommissione per la sicurezza e la difesa sulla questione convenuta il 6 ottobre 2011, con la partecipazione del SEAE.

1.2. ARMI CONVENZIONALI

1.2.1. Controllo delle esportazioni Le politiche di controllo delle esportazioni di armi convenzionali degli Stati membri hanno continuato ad essere guidate dalla posizione comune del Consiglio del dicembre 2008, che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari. Negli ultimi mesi del 2011 il gruppo "Armi convenzionali" del Consiglio (COARM) ha avviato i preparativi per il processo di revisione che sarà condotto nel 2012. Nel 2011 il Consiglio ed il SEAE hanno continuato ad elaborare un dialogo approfondito con il PE sulle politiche di controllo delle esportazioni⁷³.

Nel 2011 l'UE è stata particolarmente attiva nelle iniziative di sensibilizzazione, finanziamento e sostegno per il rafforzamento dell'attuazione, da parte dei paesi terzi, di efficaci **controlli delle esportazioni di armi** mediante seminari e visite di studio in vari Stati membri⁷⁴. L'UE ha continuato a partecipare attivamente ai negoziati relativi ad un **trattato sul commercio delle armi (ATT)**, prendendo parte nel marzo e luglio 2011 alle sessioni del comitato preparatorio ATT; l'UE è stata particolarmente attiva in intensi sforzi di sensibilizzazione in tutto il mondo⁷⁵.

1.2.2. Armi leggere e di piccolo calibro (SALW) In linea con la sua strategia 2005 in materia, l'UE ha continuato a promuovere un forte controllo sulle SALW in tutti i consessi multilaterali e nel dialogo politico con i paesi terzi. Nel 2011 l'UE ha continuato a finanziare lo sviluppo di strumenti volti ad impedire il commercio illegale ed ha continuato a fornire assistenza per la gestione delle scorte, la raccolta, la registrazione e la comunicazione di trasferimenti di armi, nonché la distruzione delle eccedenze nei Balcani occidentali.

⁷³ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione legislativa del 13 ottobre 2011 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che attua l'articolo 10 del protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco e dispone autorizzazioni di esportazione e misure di importazione e transito per le armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni (P7_TA-PROV(2011)0440).

⁷⁴ Nel quadro dell'attuazione della decisione del Consiglio del 2009 sulla sensibilizzazione nel settore delle esportazioni di armi convenzionali, sono stati organizzati due seminari di sensibilizzazione volti a promuovere i principi e i criteri della posizione comune del 2008. Inoltre, Ungheria, Portogallo, Polonia e Repubblica ceca hanno ospitato quattro visite di studio per funzionari di paesi candidati responsabili dei controlli delle esportazioni di armi convenzionali in Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Montenegro.

⁷⁵ In seguito all'adozione nel 2010 di una nuova decisione del Consiglio volta sostenere il processo negoziale relativo all'ATT, sono stati organizzati quattro seminari regionali in cooperazione con l'UNIDIR (Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo), per i paesi dell'Asia meridionale e centrale (in Nepal, novembre 2010), dell'Africa occidentale, settentrionale e centrale (in Marocco, febbraio 2011), delle Americhe e dei Caraibi (in Uruguay, aprile 2011) e dell'Asia orientale e del Pacifico (in Indonesia, giugno 2011).

L'UE ha partecipato attivamente alle consultazioni informali in preparazione della conferenza di revisione del 2012 sul programma d'azione dell'ONU per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di SALW ed ha anche adottato una nuova decisione del Consiglio a sostegno delle attività dell'Ufficio per gli affari del disarmo delle Nazioni Unite per l'attuazione del programma d'azione summenzionato. L'UE considera il programma d'azione uno strumento chiave per affrontare la questione dello sviluppo della sicurezza e per trovare soluzioni atte a prevenire e ridurre l'insicurezza, nonché promuovere i diritti umani.

1.2.3. Mine antipersona e munizioni a grappolo L'UE ha continuato a promuovere l'universalizzazione e la piena attuazione della **convenzione di Ottawa sulle mine antipersona** e della **convenzione sulle munizioni a grappolo (CCM)** in varie conferenze e riunioni nel corso del 2011⁷⁶.

2. TERRORISMO E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

2.1. TERRORISMO

Durante il 2011 l'UE ha affrontato la minaccia terroristica nel quadro delle Nazioni Unite e delle sue relazioni con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali. In termini di aree tematiche, è stata data la priorità alla prevenzione, alla lotta contro la radicalizzazione e il reclutamento, nonché al finanziamento del terrorismo, all'interno e all'esterno dell'UE. L'UE ha inoltre assicurato che i regimi di sanzioni dell'ONU contro Al Qaida ed i Talebani continuino ad essere debitamente aggiornati ed attuati dall'UE.

⁷⁶ Nel 2011 l'UE ha contribuito in quanto osservatore alla seconda conferenza degli Stati parti della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo (Beirut, 11-16 settembre). Ha inoltre partecipato all'undicesima riunione degli Stati parte della Convenzione sulle mine antipersona (Phnom Penh, 28 novembre - 2 dicembre) ed ha seguito con attenzione i negoziati su un possibile protocollo sulle munizioni a grappolo nel quadro della convenzione dell'ONU sull'uso di alcune armi convenzionali (CCW), nonché della quarta conferenza di revisione della CCW. Il Parlamento europeo ha adottato il 17 novembre 2011 una risoluzione sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (P7_TA-PROV(2011)0512) ed il 7 luglio 2011 una risoluzione sui progressi nella lotta contro le mine (P7_TA-PROV(2011)0339).

L'UE ha espresso solidarietà nei confronti delle vittime del terrorismo ed ha riconosciuto la necessità di rispettarne i diritti, nonché l'importanza di offrire assistenza e sostegno a tutti coloro che risentono delle conseguenze del terrorismo.

In termini di priorità geografiche nel settore dell'antiterrorismo, l'UE ha continuato ad attribuire la priorità all'Asia, all'Africa e al Medio Oriente, con particolare attenzione per i paesi dai quali proviene la più grave minaccia per l'Europa, segnatamente il Pakistan, l'Afghanistan, il Corno d'Africa, il Sahel e lo Yemen⁷⁷. Il principale strumento finanziario per sostenere i paesi terzi nei loro sforzi contro il terrorismo è rimasto lo strumento per la stabilità.

L'UE ha sostenuto con decisione l'avvio del Forum globale contro il terrorismo nel settembre 2011 a New York. Il Forum ha offerto un'utile opportunità per promuovere la cooperazione multilaterale e a livello civile sulla lotta al terrorismo, nonché lo sviluppo di capacità negli Stati "vulnerabili al terrorismo"⁷⁸. L'UE partecipa attivamente alle attività del Forum e copresiede con la Turchia il gruppo sulla regione del Corno d'Africa. L'impegno attivo dell'UE nella lotta al terrorismo nella regione del Corno d'Africa si ispira al quadro strategico dell'UE adottato nel 2011.

⁷⁷ L'UE ha inoltre rafforzato il dialogo politico e la cooperazione con gli Stati terzi sulla creazione di capacità nel settore della lotta al terrorismo. Sono stati tenuti dialoghi anche con gli USA, l'ONU, la Turchia e l'Arabia Saudita.

⁷⁸ Il Forum promuove la piena attuazione della strategia globale dell'ONU contro il terrorismo. Gli obiettivi globali del Forum consistono nel coordinamento con i partner internazionali e nella promozione di un multilateralismo efficace. La finalità è la lotta al terrorismo, considerato una delle cause principali di instabilità, ed allo stesso tempo la promozione dello sviluppo di capacità. L'Unione europea è rimasta uno dei più forti promotori della strategia globale dell'ONU contro il terrorismo e dell'approccio globale che promuove. Gli sforzi congiunti dell'UE e dell'ONU in Asia centrale hanno portato ad un rafforzamento effettivo della cooperazione regionale nella lotta contro il terrorismo. In questo contesto è stato adottato un piano d'azione relativo all'attuazione della Strategia globale dell'ONU contro il terrorismo.

Gli sforzi di lotta al terrorismo nella **regione del Sahel** sono parte integrante della Strategia dell'UE per la sicurezza e lo sviluppo nel Sahel, che rappresenta un significativo passo avanti verso la conciliazione degli aspetti relativi allo sviluppo e alla sicurezza nell'operato dell'UE nella regione. In tale contesto, l'assistenza UE agli sforzi di lotta al terrorismo in Mali e Mauritania sono stati ampliati al Niger nel 2011, concentrandosi sull'applicazione della legge, la giustizia penale e lo stato di diritto, promuovendo nel contempo il pieno rispetto dei diritti umani. Uno sforzo speciale è stato compiuto per assicurare un adeguato coordinamento con altri strumenti UE per lo sviluppo e con gli sforzi compiuti dagli Stati membri dell'UE. L'ampia diffusione di armi in seguito alla crisi libica ha aggiunto nuove sfide ad un quadro già complesso, minacciando ulteriormente la stabilità di questa regione.

2.2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel 2011 l'UE ha continuato ad occuparsi del problema del contrabbando di stupefacenti e di altre merci lungo la "rotta dell'eroina" e la "rotta della cocaina", tra l'altro mediante misure di sviluppo delle capacità nei paesi interessati e facilitando lo scambio di informazioni interregionale. Tali azioni hanno inoltre mirato ad integrare il ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale per gli anni 2011-2013, un nuovo processo di programmazione politica ed attuazione in ambito UE.

3. PREVENZIONE E MEDIAZIONE DEI CONFLITTI

L'articolo 21 del trattato di Lisbona pone l'obiettivo di preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale tra le priorità dell'azione esterna dell'UE.

Nel giugno 2011 il Consiglio "Affari esteri" ha concluso che a dieci anni dalla sua adozione, il programma di Göteborg resta una valida piattaforma politica in vista di ulteriori iniziative dell'UE nel settore della prevenzione dei conflitti. Il Consiglio ha preso atto di progressi sostanziali nell'attuazione del programma di Göteborg ed ha individuato spazi per un rafforzamento degli sforzi dell'UE ponendo in evidenza tre settori: rafforzare la capacità di allarme rapido e colmare il divario con l'azione preventiva, rafforzare le capacità di mediazione dell'UE e gli strumenti di analisi dei conflitti, nonché sviluppare e intensificare i partenariati con le organizzazioni internazionali e non governative e le istituzioni pertinenti.

4. SICUREZZA ENERGETICA

La comunicazione della Commissione, in associazione con l'alto rappresentante, sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la cooperazione internazionale⁷⁹ è stata pubblicata nel settembre 2011. Essa presenta una strategia globale per le relazioni esterne dell'UE in materia di energia e di sicurezza dell'approvvigionamento, in cui l'elemento centrale proposto è un miglioramento del coordinamento tra gli Stati membri dell'UE nell'individuare e attuare priorità chiare per la politica energetica esterna. In novembre il Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni e energia" ha incaricato il Consiglio "Affari esteri" di proseguire la messa a punto di tale politica.

Le **relazioni dell'UE con la Russia nel settore energetico** hanno continuato ad essere caratterizzate da una forte interdipendenza, poiché la Russia è rimasta il principale fornitore esterno di energia e l'UE la maggiore consumatrice esterna delle risorse russe di idrocarburi. Il meccanismo di allarme rapido UE-Russia in materia di energia, firmato nel novembre 2009, è stato adattato e rafforzato nel febbraio 2011⁸⁰.

⁷⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la cooperazione internazionale - "La politica energetica dell'UE: un impegno con i partner al di là delle nostre frontiere", COM(2011) 539 definitivo, 7.9.2011.

⁸⁰ I vertici UE-Russia del 9-10 giugno 2011 a Nizhny Novgorod e del 14-15 dicembre 2011 a Bruxelles, come anche il Consiglio di partenariato permanente dei ministri degli esteri UE-Russia del 17 novembre 2011 a Mosca e il Consiglio di partenariato permanente UE-Russia in materia di energia del 1° dicembre 2011 a Mosca, sono state occasioni utili per affrontare, tra gli altri temi, questioni connesse alla sicurezza energetica.

L'**Ucraina** ha aderito alla Comunità dell'energia il 1° febbraio 2011. Questo atto ha esteso il mercato interno dell'energia dell'UE basato su regole a un importante paese di transito dell'energia, contribuendo in tal modo a rafforzare la sicurezza energetica dell'UE. Nel 2011 hanno compiuto progressi i lavori sull'integrazione del mercato energetico dell'Ucraina con l'UE.

Sono proseguite le discussioni bilaterali in materia di energia con altri paesi terzi. In particolare nel gennaio 2011 è stato firmato un memorandum d'intesa con la **Repubblica dell'Uzbekistan** sulla cooperazione nel settore dell'energia.

Il potenziamento dei collegamenti per il trasporto di energia è rimasto un settore importante nella strategia dell'UE per l'Asia centrale. Nel settembre 2011 l'Unione europea ha adottato un mandato per la negoziazione di un trattato giuridicamente vincolante tra l'UE, l'**Azerbaigian**⁸¹ e il **Turkmenistan** sulla costruzione di un **sistema di gasdotto transcaspico**. È la prima volta che l'UE propone un trattato a sostegno di un progetto infrastrutturale che contribuisce alla propria sicurezza energetica.

La **Norvegia** è il secondo maggiore esportatore di petrolio e gas verso l'UE, con percentuali rispettive nel 2011 pari al 13% e al 24% delle importazioni dell'UE. Questo paese è anche parte del mercato interno dell'energia e applica il pertinente acquis dell'UE. La Norvegia continua ad essere un partner forte in termini di sicurezza energetica e vi è la possibilità di sviluppare ulteriormente il suo ruolo quale fornitore di energia all'UE. È inoltre continuato il dialogo sull'energia tra l'UE e la Norvegia la quale ha mostrato un marcato interesse per la tabella di marcia UE per l'energia 2050, in particolare riguardo al futuro mix energetico dell'UE.

⁸¹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sull'Azerbaigian il 12 maggio 2011 (P7_TA-PROV(2011)0243). Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sull'Azerbaigian il 15 dicembre 2011, in particolare sul caso di Rafiq Tagi (P7_TA-PROV(2011)0590).

5. CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA

Nel 2011, la diplomazia climatica dell'UE si è incentrata sulla preparazione della conferenza delle parti dell'UNFCCC (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) che si è tenuta con successo a Durban, Sudafrica, nel dicembre 2011⁸². Per preparare tali riunioni l'UE ha coinvolto i suoi partner: per esempio organizzando una tavola rotonda UE-Africa dei negoziatori in materia di clima che ha consentito di allineare le posizioni.

La conferenza di Durban ha segnato un passo avanti nei negoziati internazionali sul clima grazie all'accordo su una tabella di marcia verso un futuro accordo globale e complessivo. Secondo la tabella di marcia tutti i paesi, non solo quelli industrializzati parti del protocollo di Kyoto, assumeranno impegni giuridicamente vincolanti a favore di riduzioni e limitazioni delle emissioni. Il nuovo accordo sarà negoziato entro il 2015 ed entrerà in vigore al più tardi nel 2020.

Nel luglio 2011 il Consiglio "Affari esteri" ha incaricato la Commissione e l'alto rappresentante di proseguire i lavori lungo tre linee d'azione: i) promuovere azioni climatiche ambiziose nei paesi terzi, in particolare attraverso un dialogo politico costante; ii) agevolare l'attuazione dell'azione per il clima, segnatamente attraverso l'assistenza finanziaria e la cooperazione dell'UE e degli Stati membri; iii) affrontare i nessi tra cambiamento climatico e sicurezza internazionale rafforzando ulteriormente la conoscenza delle minacce indotte dal clima e attivando meccanismi di allarme rapido e azioni preventive tempestive⁸³.

⁸² Il Parlamento europeo ha adottato il 16 novembre 2011 una risoluzione sulla Conferenza di Durban sul cambiamento climatico (COP 17) (P7_TA-PROV(2011)0504).

⁸³ Particolare rilievo è dato alla sinergia tra i contributi di tutti gli attori dell'UE, per esempio migliorando la rete della diplomazia verde che riunisce il SEAE, i servizi della Commissione e gli Stati membri, sia a livello centrale che di paese.

C. CONTRIBUTO A UN ORDINE MULTILATERALE PIÙ EFFICACE

Riconoscendo che le sfide globali richiedono soluzioni globali, l'UE ha mantenuto il proprio inequivocabile sostegno nei confronti del multilateralismo, come ribadito nel trattato di Lisbona⁸⁴. Il 22 ottobre 2011 il Consiglio ha approvato le modalità generali riguardanti la presentazione di dichiarazioni dell'UE in sede di organizzazioni internazionali. Un'immagine coerente dell'UE nei consessi multilaterali rimane prioritaria.

1. NAZIONI UNITE

Nel 2011 una priorità assoluta è consistita nell'affrontare le limitazioni imposte dallo status di osservatore dell'UE presso l'ONU. L'adozione della risoluzione 65/276 nel maggio 2011 da parte dell'Assemblea generale dell'ONU sulla partecipazione dell'UE ai lavori dell'ONU ha segnato un passo avanti significativo nonché il risultato di una campagna intensiva e ben coordinata condotta dall'alto rappresentante che ha coinvolto le istituzioni dell'UE e gli Stati membri.

La risoluzione 65/276 ha spianato la strada alla partecipazione dell'UE all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e ai suoi comitati e gruppi di lavoro, alle conferenze internazionali e alle conferenze convocate sotto gli auspici dell'Assemblea nonché alle conferenze delle Nazioni Unite. L'attuazione della risoluzione ha suscitato un notevole dibattito all'interno delle Nazioni Unite e resta ancora da completare.

Nel corso del 2011, l'attuazione del principio della responsabilità di proteggere (Responsibility to Protect - R2P) è rimasta un'importante priorità dell'UE in ambito ONU⁸⁵. L'UE ha continuato a discutere e lavorare per l'attuazione di tale concetto negli strumenti e nelle politiche dell'UE.

⁸⁴ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione l'11 maggio 2011 sull'UE quale attore globale: il suo ruolo nell'ambito delle organizzazioni multilaterali (P7_TA-PROV(2011)0229).

⁸⁵ L'UE ha ribadito il suo impegno a contribuire agli obiettivi delle Nazioni Unite per quanto riguarda la gestione delle crisi ed ha continuato ad essere impegnata in una discussione sui modi per migliorare il sostegno dell'UE alle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite.

L'UE ha continuato a sostenere il riesame in corso delle operazioni ONU di mantenimento della pace, in linea con le disposizioni dell'iniziativa "nuovo orizzonte", appoggiando in particolare l'accento posto sulla protezione dei civili.

L'UE ha anche promosso la riforma del sistema delle Nazioni Unite. È rimasta impegnata ad assicurare che le risorse finanziarie delle Nazioni Unite vengano gestite in modo efficace ed efficiente, secondo i principi della disciplina e della coerenza di bilancio e in conformità dei massimi standard internazionali.

Lungo tutto il 2011, quale priorità altissima, l'UE ha operato per la definizione di una nuova metodologia per la scala dei contributi che rispecchi una distribuzione più equa ed equilibrata delle responsabilità finanziarie tra gli Stati membri in funzione della loro capacità contributiva.

2. OSCE⁸⁶

Nel corso del 2011 l'UE ha sostenuto gli sforzi compiuti dall'OSCE in relazione a vari aspetti regionali e tematici. L'UE ha annesso particolare importanza al rafforzamento dell'OSCE lungo tutto il ciclo dei conflitti (dall'allarme rapido al ripristino postbellico), anche attraverso i lavori dell'alto commissario per le minoranze nazionali e le missioni locali dell'OSCE. L'UE ha anche attribuito grande importanza ai progressi dell'OSCE nell'ambito della dimensione umana, ivi compreso dall'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani e dal rappresentante OSCE per la libertà dei media. La cooperazione con l'OSCE è stata ulteriormente sviluppata nei settori della libertà dei media, dei diritti umani, della gestione e sicurezza delle frontiere e della lotta alla droga.

L'UE continua ad apprezzare notevolmente il ruolo delle istituzioni autonome dell'OSCE nella sorveglianza dell'attuazione degli impegni da parte degli Stati partecipanti all'OSCE e nell'assistenza loro prestata affinché migliorino i risultati conseguiti a questo riguardo. Ciò comprende l'osservazione elettorale in tutta l'area dell'OSCE.

⁸⁶ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul rafforzamento dell'OSCE – ruolo dell'UE (P7_TA-PROV(2010)0399).

L'UE ha continuato a contribuire attivamente al dialogo sul futuro della sicurezza europea, e al lavoro dell'OSCE volto a modernizzare e rafforzare il controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Un approccio attivo da parte dell'UE nel contesto del Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE ha permesso di adottare il documento di Vienna 2011 sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. L'UE è stata fautrice di una maggiore attenzione da parte dell'OSCE per la questione del contrasto alle minacce transnazionali, segnatamente per quanto riguarda la lotta contro il terrorismo internazionale, la sicurezza informatica, il traffico illecito di armi e la tratta di esseri umani come pure la non proliferazione delle armi di distruzione di massa. In tale contesto l'UE ha accolto con favore la creazione in seno al Segretariato dell'OSCE di un nuovo dipartimento per il contrasto alle minacce transnazionali.

Tuttavia, nonostante seri sforzi dell'UE, non è stato possibile compiere passi avanti in tutte le tre dimensioni dell'OSCE e l'UE ha manifestato serie preoccupazioni per la mancanza di progressi nel campo della dimensione umana in occasione della conferenza ministeriale di Vilnius del dicembre 2011.

3. CONSIGLIO D'EUROPA

L'UE ha continuato a cooperare con il Consiglio d'Europa (CdE), conformemente al memorandum d'intesa tra le due organizzazioni, segnatamente nel settore della PEV e in riferimento ai Balcani occidentali, in materia di democrazia, stato di diritto e diritti umani. Nel settore della giustizia e degli affari interni la collaborazione con il CdE è stata particolarmente buona. Le prospettive di cooperazione del 2010 sono state formalizzate nel 2011 con la firma, assieme al Consiglio d'Europa, di un programma congiunto pari a 4,8 milioni di EUR, volto a rafforzare la riforma democratica nei paesi del Mediterraneo meridionale. Le due organizzazioni hanno anche convenuto di rafforzare la cooperazione nell'Asia centrale, con particolare attenzione allo stato di diritto. L'UE ha proseguito i negoziati per la sua adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, concludendo i lavori a livello di gruppo di lavoro informale 7 + 7 nel luglio 2011 con un progetto di accordo di adesione, successivamente trasmesso ai gruppi di lavoro di entrambe le organizzazioni per ulteriore discussione e negoziazione.

D. PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI, DELLA DEMOCRAZIA, E DELLO STATO DI DIRITTO

Il lavoro dell'UE nel settore dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto è stato rafforzato dal fatto che il 2011 è stato il primo anno completo di attività del SEAE. L'impegno dell'alto rappresentante a favore di queste tematiche si è rispecchiato in una comunicazione congiunta dell'altro rappresentante e della Commissione europea, adottata il 12 dicembre 2011, dal titolo "Diritti umani e democrazia al centro dell'azione esterna dell'Unione europea - verso un approccio più efficace", da cui sono emerse varie idee per la prosecuzione della strategia dell'UE in tale settore.

La **primavera araba** ha rappresentato una pietra miliare per il primo anno di funzionamento del SEAE, un evento che ha offerto nuove opportunità di cooperazione a livello regionale e subregionale. L'UE ha capito il significato storico dei cambiamenti che si verificavano nel vicinato meridionale ed ha manifestato la sua determinazione ad assicurare un sostegno tempestivo ed adeguato dell'UE a quei paesi in lotta per la democrazia e società libere ed aperte. In uno spirito di reciproca responsabilità, l'UE ha incoraggiato i suoi partner a proseguire negli sforzi tesi alla costruzione di una democrazia a tutti gli effetti, in particolare rafforzando le libertà di espressione, associazione e riunione, costruendo istituzioni democratiche forti e promuovendo i diritti delle donne e la parità di genere. Anche una magistratura efficace e indipendente, sforzi costanti per lottare contro la corruzione e la riforma del settore della sicurezza sono aspetti fondamentali per la costruzione di una democrazia sostenibile.

La primavera araba ha altresì dimostrato l'importanza delle reti sociali e di Internet per la **promozione delle riforme ed il sostegno dei diritti umani**. L'UE ha ripetutamente condannato le restrizioni dell'**accesso a Internet**, come pure l'arresto dei blogger, e lo ha fatto nell'ambito delle sue relazioni bilaterali con i paesi terzi oltre che nelle sedi multilaterali. Nel dicembre 2011 ha lanciato la strategia "No disconnect" per la messa a punto di strumenti che consentano all'UE di aiutare le organizzazioni della società civile o i singoli cittadini ad avere accesso alle tecnologie di comunicazione elettronica, inclusa Internet.

L'abolizione della **pena di morte** in tutto il mondo ha continuato ad essere al cuore della politica dell'UE in tema di diritti umani. Sulla base degli orientamenti dell'UE sulla pena di morte, l'UE ha sfruttato tutti gli strumenti disponibili. La questione della pena di morte è stata sistematicamente sollevata in vari dialoghi dell'UE e nelle consultazioni tenute con i paesi terzi. L'UE, nonché l'alto rappresentante, hanno espresso soddisfazione per tutte le evoluzioni positive verificatesi nel mondo. Hanno formulato dichiarazioni pubbliche con cui si sono rallegrate del fatto che nel 2011 lo Stato dell'Illinois ha deciso di abolire la pena di morte, seguito dal Connecticut nel 2012, mentre altri paesi, come l'Etiopia nel 2011, hanno compiuto progressi verso l'adozione di una moratoria. Su un altro fronte, l'UE ha messo in atto iniziative di carattere generale nei paesi in cui la situazione era in fase di cambiamento e iniziative individuali ove vi erano violazioni chiare e circostanziate delle norme minime internazionali, come esecuzione di minori, di malati di mente, sentenze di lapidazione e casi di violazione del principio dei reati più gravi. In questo conteso l'UE, nonché l'alto rappresentante, hanno rilasciato dichiarazioni o avviato iniziative con cui hanno espresso preoccupazioni in merito alle esecuzioni in Iran, Iraq, Stati Uniti, Cina, Giappone, Arabia Saudita e Bielorussia. Per quanto riguarda la Bielorussia, l'alto rappresentante ha condannato fermamente, nel luglio 2011, l'esecuzione di Aleh Hyrshkawtsow e Andrey Burdyka, e, nel dicembre 2011, ha espresso rammarico per la condanna a morte di Dzmitry Kanavalaw e Uladzislaw Kavalyow da parte della Corte suprema. In entrambe le occasioni ha esortato la Bielorussia ad aderire alla moratoria globale sulla pena di morte. Nel febbraio 2011 la Cina ha adottato emendamenti del codice penale che riducono il numero di reati punibili con la pena di morte. Tuttavia, cinquantacinque reati continuano ad essere sanzionati con la pena di morte.

Nel 2011 l'UE ha risposto con fermezza al numero crescente di atti di **intolleranza religiosa e discriminazione**⁸⁷ in tutto il mondo. Il Consiglio "Affari esteri" di febbraio ha adottato conclusioni in cui ha ribadito la profonda preoccupazione dell'UE e la sua risoluta condanna di qualsiasi forma di intolleranza, discriminazione o violenza⁸⁸. La relazione annuale dell'UE sui diritti umani, pubblicata nel settembre 2011, affronta estesamente la questione della libertà di religione o di credo. L'UE si è adoperata con determinazione in sede ONU per consolidare il consenso sulla necessità di combattere l'intolleranza religiosa e proteggere la libertà di religione o di credo. Nel 2011 si sono registrati buoni progressi al riguardo, in quanto per la prima volta a Ginevra e a New York è stato raggiunto il consenso su risoluzioni concernenti la libertà di religione o di credo e la lotta contro l'intolleranza religiosa presentate, rispettivamente, dall'UE e dall'Organizzazione per la Cooperazione Islamica (OCI).

Nel 2011 l'UE ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano nel **sistema dei diritti umani dell'ONU**⁸⁹. Nel febbraio 2011 l'UE ha avuto parte attiva nella convocazione di una sessione speciale del Consiglio dei diritti umani (CDU) dell'ONU sulla **Libia**, in cui è stata formulata la storica raccomandazione relativa alla sospensione della Libia dal Consiglio stesso. Varie volte nel corso del 2011 l'UE ha sollevato la questione della situazione dei diritti umani in **Siria** in sede di Consiglio dei diritti umani dell'ONU e di terza commissione dell'Assemblea generale, costruendo un'alleanza di paesi di tutte le regioni, compreso il mondo arabo. Il ruolo dell'UE è stato determinante per l'istituzione della commissione d'inchiesta indipendente sulla situazione dei diritti umani in Siria. Nel giugno 2011 l'UE è riuscita ad ottenere l'adozione di una risoluzione del CDU sulla situazione dei diritti umani in **Bielorussia**. L'UE ha inoltre continuato a promuovere risoluzioni sulla **Birmania/Myanmar** e sulla **Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC)**, nell'ambito sia del Consiglio dei diritti umani che dell'Assemblea generale.

⁸⁷ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione il 20 gennaio 2011 sulla situazione dei cristiani nel contesto della libertà religiosa (P7_TA(2011)0021).

⁸⁸ Nel febbraio 2011 sono stati inviati alle delegazioni dell'UE dei messaggi chiave sulla libertà di religione o di credo, in cui le si incaricava di seguire attentamente la situazione nei rispettivi paesi ospiti, in coordinamento con le ambasciate degli Stati membri dell'UE.

⁸⁹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione il 10 marzo 2011 sulle priorità della sedicesima sessione del Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e sul suo riesame nel 2011 (P7_TA(2011)0097).

Nel marzo 2011 quindici Stati membri hanno fatto parte del gruppo che ha preparato la dichiarazione sull'eliminazione delle violenze e delle altre violazioni dei diritti umani basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, approvata da 85 paesi in sede di Consiglio dei diritti umani dell'ONU. L'UE ha altresì espresso soddisfazione per la risoluzione fondamentale sui **diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere**⁹⁰, sostenuta da Stati di tutte le regioni e formulata dal Sud Africa, adottata dal Consiglio dei diritti umani nel giugno 2011.

Nel maggio 2011 l'UE ha partecipato attivamente alla prima sessione del Gruppo del Consiglio dei diritti umani dell'ONU su un possibile quadro regolamentare internazionale per le **imprese militari e di sicurezza** private. L'UE ha sostenuto con determinazione la necessità di ritenere tali imprese responsabili delle eventuali violazioni dei diritti umani nelle operazioni che svolgono in qualunque parte del mondo.

Nell'ambito dell'Assemblea generale dell'ONU, l'UE, in cooperazione con il gruppo dei paesi latino americani, è riuscita a prorogare il mandato del Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU per i **bambini coinvolti nei conflitti armati**⁹¹.

⁹⁰ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione il 28 settembre 2011 sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere nel quadro delle Nazioni Unite (P7_TA-PROV(2011)0427).

⁹¹ L'UE ha inoltre aggiornato l'elenco dei paesi prioritari per l'attuazione degli orientamenti UE relativi ai bambini coinvolti nei conflitti armati, in conformità all'elenco dell'ONU.

L'UE ha sostenuto risolutamente l'approvazione dei principi guida dell'ONU in materia di attività **economiche e diritti umani** da parte del Consiglio dei diritti umani nel giugno 2011. I principi guida dell'ONU sono stati inoltre integrati nel quadro politico dell'UE concernente la responsabilità sociale delle imprese (RSI)⁹².

L'UE ha continuato a sostenere con forza la **lotta contro l'impunità** per i reati più gravi⁹³. Secondo gli impegni assunti nella conferenza di revisione di Kampala, del 2010, l'UE ha aggiornato la posizione comune 2003/444/PESC mediante la decisione 2011/168/PESC del Consiglio, adottata nel marzo 2011⁹⁴. Nel 2011 l'UE si è costantemente adoperata al fine di assicurare nella più ampia misura possibile la ratifica, l'accettazione e l'approvazione dello Statuto di Roma della **Corte penale internazionale**, nonché l'adesione al medesimo. I lavori sono progrediti nel 2012, in cui l'UE ha firmato tre accordi bilaterali contenenti clausole relative alla CPI, ne ha siglati altri tre ed ha avviato i negoziati su ulteriori quindici. L'UE ha inoltre inserito clausole relative alla CPI in molti dei suoi piani d'azione PEV.

Nell'autunno 2011 l'UE ha avviato una revisione dei suoi **orientamenti per la promozione e la protezione dei diritti del bambino** per adeguarli ai nuovi sviluppi internazionali e alle priorità relative ai diritti umani stabilite a livello locale. Nell'inverno 2011 l'UE ha lanciato una campagna lobbistica tematica a sostegno della campagna globale condotta dall'ONU per la ratifica dei due protocolli facoltativi alla Convenzione sui diritti del fanciullo. L'UE continuerà a promuovere la ratifica dei suddetti strumenti e della convenzione 182 dell'OIL relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile, a livello locale, mediante il dialogo politico ed altre attività di sensibilizzazione.

⁹² La comunicazione dal titolo "Strategia rinnovata dell'UE in materia di responsabilità sociale delle imprese" e la comunicazione "Diritti umani e democrazia al centro dell'azione esterna dell'Unione europea", del 2011, riconoscono i principi guida dell'ONU come un insieme di norme internazionali relative alle attività economiche e ai diritti umani che tutte le imprese europee dovrebbero rispettare. Entrambi i documenti propongono inoltre azioni concrete per l'attuazione dei principi guida dell'ONU. Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione l'8 giugno 2011 sulla dimensione esterna della politica sociale, la promozione degli standard sociali e del lavoro e la responsabilità sociale delle imprese europee (P7_TA-PROV(2011)0260).

⁹³ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione il 17 novembre 2011 sul sostegno dell'UE alla CPI: affrontare le sfide e superare le difficoltà (P7_TA-PROV(2011)0507).

⁹⁴ La nuova decisione del Consiglio mira a promuovere un appoggio universale allo statuto di Roma incoraggiando una partecipazione quanto più ampia possibile a esso, a preservare l'integrità dello statuto, a sostenere l'indipendenza della Corte e il suo effettivo ed efficace funzionamento, nonché a sostenere la cooperazione con la Corte e l'attuazione del principio di complementarità.

Nel 2011 sono stati compiuti progressi a livello interno rispetto all'impegno assunto dall'UE nei confronti della situazione delle **donne in relazione alla pace e alla sicurezza**. Nel maggio 2011 il Consiglio ha adottato la relazione sugli indicatori dell'UE per l'approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza. La prossima relazione sarà presentata nel 2013.

L'Unione europea ha proseguito nella sua politica tesa ad inserire una **clausola relativa ai diritti umani** in tutti gli accordi quadro di natura politica, quali gli accordi di associazione e gli accordi di partenariato e di cooperazione, conclusi con paesi terzi⁹⁵. Nel 2011, tuttavia, non è stato firmato né è entrato in vigore alcun nuovo accordo contenente una clausola relativa ai diritti umani. L'UE ha tenuto a livello bilaterale oltre 40 **dialoghi sui diritti umani** con i paesi terzi, che hanno offerto molte occasioni di affrontare con efficacia le preoccupazioni dell'UE in questo settore.

L'UE ha avviato lo sviluppo di **strategie nazionali sui diritti umani** concernenti quasi 160 paesi del mondo intero, 130 delle quali sono state elaborate nel 2011⁹⁶. L'8 e 9 dicembre 2011 il SEAE, in stretta cooperazione con i partner delle ONG, ha tenuto il 13° **forum** annuale **UE-ONG sui diritti umani** che ha affrontato due temi: "migliore attuazione degli orientamenti dell'UE sul diritto umanitario internazionale" e "riesame dei diritti umani da parte dell'UE e nuovo quadro finanziario pluriennale - dalle raccomandazioni all'azione". I risultati del forum saranno attentamente esaminati dal SEAE e dai gruppi del Consiglio.

⁹⁵ Tale clausola prevede che i diritti umani, segnatamente quali sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, permeino le politiche interne ed esterne delle parti e costituiscano un elemento essenziale dei singoli accordi.

⁹⁶ I principali obiettivi perseguiti mediante tale approccio sono i seguenti: i) ottenere una comprensione migliore e più esaustiva delle sfide fondamentali nei paesi partner nel settore dei diritti umani; ii) concentrare l'azione dell'UE sulle priorità fondamentali dei paesi partner, sia dal punto di vista politico sia in termini di assistenza finanziaria, cosicché si possa meglio adeguare l'approccio alla situazione dei singoli paesi ed agire di conseguenza in modo più efficace, come chiesto dall'AR; iii) facilitare e semplificare le pertinenti attività delle missioni diplomatiche degli Stati membri e dell'UE nel settore; iv) contribuire in modo più completo e pertinente alle varie strategie regionali e nazionali.

La comunicazione congiunta sulla politica europea di vicinato (PEV) dal titolo "Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento" comprendeva la proposta di creare un **Fondo europeo per la democrazia**. L'obiettivo era quello di fare del Fondo europeo per la democrazia un'entità autonoma dotata di personalità giuridica conformemente alla legislazione di uno degli Stati membri, con la missione di integrare gli strumenti UE esistenti, in particolare lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani. Il fondo europeo per la democrazia dovrebbe privilegiare inizialmente, sebbene in maniera non esclusiva, il vicinato europeo ed essere un nuovo mezzo per facilitare il sostegno europeo agli attori politici nelle transizioni democratiche o nella lotta pacifica per la democrazia.

L'UE ha continuato a svolgere un ruolo chiave nel sostegno ai paesi in via di transizione verso la democrazia in tutto il mondo. Nel 2011 l'UE ha condotto 10 **missioni di osservazione elettorale** (EOM). Cinque EOM hanno accompagnato, dando loro ulteriore credibilità, cambiamenti di rilievo (cambio di regime in Tunisia, creazione di un nuovo paese nel Sud Sudan, transizione da un regime militare ad un regime civile in Niger, passaggio, lungamente atteso, all'opposizione politica in Perù e Zambia), tre EOM hanno accompagnato la rielezione relativamente tranquilla di autorità al potere (Nigeria, Ciad e Uganda), mentre due sono state condotte in contesti elettorali molto difficili (Nicaragua e RDC). L'UE ha inoltre inviato missioni di esperti elettorali in Benin, Liberia, Costa d'Avorio, Marocco, Guatemala, Tailandia, Repubblica Centrafricana e Gambia.

Nel 2011 l'UE ha continuato a sollevare, in particolare nei dialoghi sui diritti umani condotti con i paesi della politica di vicinato europea, le questioni inerenti allo **stato di diritto**, incentrandosi sulla riforma del sistema giudiziario: necessità di rafforzare l'indipendenza della magistratura (in particolare attraverso la creazione di consigli nazionali della magistratura), di migliorare l'imparzialità e l'efficacia del sistema giudiziario e di garantire la responsabilità dei funzionari preposti all'applicazione della legge. In questo contesto, l'UE ha prestato particolare attenzione al ruolo e al funzionamento del difensore ed ha sollecitato i paesi a rispettare l'indipendenza dell'avvocatura, esprimendo preoccupazioni per le vessazioni riferite a danno di avvocati.

L'UE ha discusso del funzionamento del Consiglio giudiziario supremo con il Marocco e della creazione di una commissione preposta a sorvegliare il funzionamento del sistema giudiziario in Algeria. L'UE sta attuando un progetto, del valore di 20 milioni di euro, relativo al funzionamento del sistema giudiziario in Tunisia.

L'UE ha anche sollevato questioni connesse con l'equa amministrazione della giustizia penale, quali le percentuali di assoluzioni anormalmente basse e il ricorso eccessivo al patteggiamento. L'UE ha dispiegato progetti di assistenza tecnica sostanziali a sostegno della riforma giudiziaria in vari paesi del PEV, ed ha anche avviato delle iniziative di osservazione dei processi in numerosi paesi. L'UE ha affrontato il funzionamento del sistema carcerario, tra cui l'uso di misure di detenzione amministrativa.

Nel 2011 l'UE ha riconfermato e continuato a rafforzare il suo impegno a favore di un potenziamento dello stato di diritto attraverso le missioni PSDC, tra cui in particolare EULEX Kosovo, EUPOL Afghanistan, EUJUST Lex Iraq and EUPOL COPPS (oPT). In Kosovo la missione si incentra sull'assistenza e il sostegno alle autorità del Kosovo nel settore dello stato di diritto, con particolare riguardo alla magistratura. Esercita inoltre un potere esecutivo in settori quali i crimini di guerra, la criminalità organizzata e la corruzione.

Nel 2011 l'EUPOL Afghanistan ha compiuto progressi sostanziali nell'attuazione dei suoi tre obiettivi strategici inerenti lo stato di diritto: combattere la corruzione della polizia afghana, migliorare la cooperazione tra la polizia e la magistratura, rafforzare le strutture riguardanti i diritti umani connesse con il ministero dell'interno. La missione offre guida e formazione ai funzionari afghani, e sostiene la creazione di strutture atte a rendere il lavoro sostenibile. Nel 2011 la missione ha prestato appoggio alla Commissione indipendente afghana dei diritti dell'uomo nell'istituzione di un mediatore della polizia ed ha ospitato una conferenza sulla giornata della donna con la partecipazione di sei ministeri afghani, numerose istituzioni governative e organizzazioni locali e internazionali. La missione ha inoltre proseguito la sua azione progressiva a sostegno della procura generale e del ministero dell'interno nel miglioramento della loro collaborazione e nella lotta alla corruzione.

Nel territorio palestinese occupato, l'EUPOL COPPS aveva il compito di sostenere lo sviluppo di una strategia globale per il settore della giustizia penale palestinese, in stretto coordinamento con i partner palestinesi e nell'ambito dei meccanismi di coordinamento esistenti. L'EUPOL COPPS fornisce consulenza in merito al settore della giustizia penale palestinese, sostenendone inoltre il funzionamento, collaborando con la polizia civile palestinese, il ministero della giustizia, le procure generali, i tribunali, l'alto consiglio giudiziario, l'associazione degli avvocati, il sistema penitenziario e la società civile.

EUJUST LEX Iraq è la prima missione integrata dell'UE in materia di stato di diritto. Dopo lo spostamento in Iraq nel 2011, e nonostante un contesto di sicurezza difficile, i risultati si possono considerare soddisfacenti poiché sono in atto progetti riguardanti tutti i rami della giustizia penale irachena nelle tre località previste (Baghdad, Basra e Erbil). La missione, che offre corsi specialistici a funzionari di livello medio e alto appartenenti al sistema giudiziario penale iracheno, continua a rafforzare lo stato di diritto e a promuovere una cultura di rispetto dei diritti umani in Iraq.

In totale, le missioni PSDC contano 450 membri che operano nel settore dello stato di diritto (giustizia, frontiere, sistema penitenziario, diritti umani).

E. RISPOSTA ALLE CRISI

Alla luce dell'esperienza di Haiti del 2010 e con gli sviluppi della primavera araba, il SEAE ha istituito un sistema di risposta alle crisi (CRS), i cui obiettivi sono la mobilitazione immediata delle risorse dell'UE per far fronte alle conseguenze di crisi causate da un conflitto armato o politico, da incidenti tecnologici, da calamità naturali o da catastrofi provocate dall'uomo, nonché la facilitazione della decisione politica in caso di situazioni di crisi, e infine il coordinamento delle attività che il SEAE deve realizzare, a livello interno e con altri attori. Il CRS del SEAE comporta procedure organizzative e standard per un'azione efficace nel contesto della risposta dell'Unione alle crisi.

Gli strumenti principali di risposta alle crisi sono i seguenti.

Comitato di gestione delle crisi

Presieduto dall'AR o dal segretario generale esecutivo, il comitato di gestione delle crisi è l'entità permanente che affronta gli aspetti orizzontali della risposta alle crisi da parte del SEAE. Si riunisce su base periodica per provvedere al coordinamento delle misure dell'UE connesse alla prevenzione delle crisi, alla preparazione e alle capacità di risposta alle crisi.

Piattaforma di crisi

È destinata ad agevolare lo scambio di informazioni tra i partecipanti, ossia i servizi pertinenti del SEAE, della Commissione e i servizi del Segretariato generale del Consiglio, e offre ai servizi del SEAE un obiettivo politico o strategico chiaro per la gestione di una determinata crisi.

Per esempio, durante l'apice della crisi in Libia, la piattaforma di crisi per la Libia è stata convocata 14 volte. Queste riunioni, con le relazioni che ne sono seguite, hanno contribuito a mantenere il flusso di informazioni e di decisioni di gestione tra i vari dipartimenti che si occupavano della crisi. La piattaforma affronta questioni politiche, la situazione militare, le problematiche umanitarie e la sicurezza.

Sala situazione dell'UE

Inaugurata nel luglio 2011, la sala situazione dell'UE è la sola e rinnovata capacità 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 nell'ambito del sistema dell'UE e funge da centro di smistamento per il SEAE e la Commissione, poiché inoltra alle autorità decisionali le informazioni connesse con una determinata crisi provenienti da tutte le fonti (fonti aperte, delegazioni dell'UE, Stati membri, missioni ed operazioni PSDC, uffici dei RSUE, organizzazioni internazionali). Essa provvede a un'informazione accurata e aggiornata per quanto riguarda la situazione politica e di sicurezza in tutto il mondo.

Offre alla piattaforma di crisi una conoscenza delle situazioni e un rapido allarme, e integra il lavoro analitico svolto dall'INTCEN. Il compito principale della sala situazione dell'UE consiste nel semplificare il flusso di informazioni in tempo reale riguardante le crisi. Essa combina in una singola entità strutture militari e civili, fornendo in tal modo un maggior sostegno e un flusso informativo più rapido rispetto alle precedenti strutture separate (aspetto, questo, particolarmente importante per le missioni PSDC e le delegazioni dell'UE nei paesi terzi durante le crisi).

La sala situazione dell'UE produce relazioni di valutazione politica sulla situazione mondiale e rassegne stampa due volte al giorno (pertanto nel 2011 ne sono state prodotte oltre 700 per ciascuna categoria). Oltre ai compiti regolari, su taluni argomenti di interesse politico, connessi con i vertici e le visite dell'AR nei paesi terzi, sono prodotte relazioni ad hoc.

Missioni esplorative e interservizi in risposta alle crisi

Le missioni esplorative sono predisposte dal SEAE a breve scadenza, su richiesta dell'alto rappresentante o del segretario generale esecutivo. Esse hanno lo scopo di valutare rapidamente la situazione sul posto, creare contatti con gli interlocutori locali e contribuire alla pianificazione della successiva azione dell'UE. Tali missioni offrono al SEAE la capacità di reazione rapida per le crisi esterne. Il dipartimento di risposta alle crisi, responsabile dell'avvio delle missioni esplorative, è in grado di lanciare una missione in 24 ore. Nel corso del 2011 il SEAE ha inviato 5 missioni esplorative in Libia, a partire da marzo, subito dopo la rivoluzione. Esse hanno fornito informazioni preziose che hanno permesso di individuare le priorità per il sostegno dell'UE.

Le missioni interservizi riuniscono le competenze di vari servizi e possono essere schierate in 3-4 giorni. Si prefiggono di formulare un'analisi precisa e di sostenere la pianificazione di un'ulteriore azione dell'UE. I partecipanti comprendono personale del SEAE e della Commissione in grado di predisporre progetti ad impatto rapido e di contribuire a una rapida (ri)programmazione per la zona di crisi. Nel 2011 il SEAE ha inviato due missioni interservizi in Libia e una in Costa d'Avorio.

Registro di esperti in materia di risposta alle crisi

Il SEAE ha compilato un registro di esperti interni in materia di risposta alle crisi che vengono formati alle procedure di risposta alle crisi e sono schierabili in qualunque crisi in qualunque parte del mondo.

Gruppo sulla prevenzione dei conflitti

In stretta cooperazione con l'INTCEN, il gruppo sulla prevenzione dei conflitti mira a raccogliere e a passare in rassegna, in maniera continua, le informazioni di allarme rapido concernenti paesi e regioni a rischio potenziale di conflitto e di crisi. Esso individua le opzioni di risposta tempestiva/azione rapida per il comitato di gestione delle crisi o, se applicabile, per la piattaforma di crisi. Il gruppo sulla prevenzione dei conflitti provvede ai necessari collegamenti e alle sinergie indispensabili con gli strumenti e le azioni dell'UE a breve, medio e lungo termine, che esulano da una situazione di crisi e che riguardano la prevenzione dei conflitti e la costruzione della pace.

Dalla sua costituzione, nell'ottobre 2011, si è riunito quattro volte. Finora ha contribuito allo sviluppo di sistemi e strumenti in grado di colmare il divario tra allarme preventivo e azione rapida. Ha inoltre esaminato il modo in cui si possa integrare la prevenzione dei conflitti nell'azione esterna dell'UE ed ha concordato un progetto di orientamenti per un approccio che tenga conto delle situazioni di conflitto, che sarà anche applicabile al nuovo ciclo di programmazione per l'aiuto esterno.

Risposta alla crisi in Libia da parte del SEAE

La crisi in Libia è scoppiata nel febbraio 2011, ad appena alcune settimane dall'avvio del SEAE. La crisi in Libia ha messo alla prova i meccanismi del SEAE di risposta alle crisi nel momento stesso in cui si stavano predisponendo. Il SEAE, guidato dalla piattaforma di crisi e dalle informazioni di prima mano ottenute da rapide missioni esplorative, è stato in grado di reagire alla crisi in modo coerente ed efficace, tra l'altro con la tempestiva apertura di un ufficio dell'UE a Bengasi e quindi di una delegazione dell'UE a Tripoli, oltre che con l'avvio di una serie di programmi a sostegno della transizione democratica.

F. UNA GESTIONE DELLE CRISI PIÙ EFFICACE, CAPACE E COERENTE ATTRAVERSO LA PSDC

Nel 2011 l'alto rappresentante ha presieduto due sessioni del Consiglio "Affari esteri" nella formazione "Difesa". Nella sessione del 23 maggio 2011, i ministri della difesa hanno esaminato gli sviluppi della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) rilevando i progressi compiuti dalle conclusioni del Consiglio sulla PSDC di dicembre 2010 e gennaio 2011. Hanno anche discusso la situazione relativa alle operazioni militari PSDC dell'UE e valutato le prospettive future. Tali operazioni sono Althea in Bosnia-Erzegovina, l'operazione antipirateria EUNAVFOR Atalanta al largo delle coste somale e la missione di addestramento dell'UE per le forze somale. Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla messa in comune e la condivisione delle capacità militari, ed ha chiesto un approccio strutturato a lungo termine fondato su un elevato livello di ambizione in una vasta gamma di settori di capacità che conduca a risultati concreti.

Al Consiglio "Affari esteri" di luglio, l'alto rappresentante ha presentato la sua relazione generale, civile e militare sulla PSDC ed ha condotto un dibattito sulle iniziative nel settore della PSDC. La relazione affrontava le capacità militari (messa in comune e condivisione); la cooperazione strutturata permanente; le capacità civili; le sinergie civili-militari nello sviluppo di capacità; il miglioramento dei risultati ottenuti dall'UE in materia di gestione delle crisi (capacità civile e militare di pianificazione e condotta, gruppi tattici dell'UE) e la cooperazione con i partner (NATO, ONU, paesi terzi).

L'alto rappresentante ha anche presieduto la sessione del 30 novembre dei ministri della difesa, che ha esaminato gli sviluppi della PSDC e adottato conclusioni al riguardo. I ministri hanno anche discusso la situazione relativa alle operazioni militari PSDC dell'UE e valutato le prospettive future. L'AR ha aggiornato i ministri sugli sforzi da essa compiuti per potenziare la cooperazione UE-NATO nella gestione delle crisi, conformemente al mandato del Consiglio europeo di settembre 2010 riguardante la cooperazione UE-ONU, e sui contatti avuti con partner strategici in materia di PSDC. Il Consiglio ha anche fissato il bilancio 2012 dell'Agenzia europea per la difesa.

In dicembre il Consiglio ha adottato conclusioni ambiziose e lungimiranti sulla PSDC. Il Consiglio ha ribadito l'esigenza costante di un approccio globale ai fini della mobilitazione sempre maggiore dei vari strumenti a disposizione dell'UE nel quadro di una strategia coerente ed efficace che le permetta di conseguire i suoi obiettivi ed ha sottolineato l'importanza della PSDC quale elemento essenziale di un simile approccio globale.

Il Consiglio ha accolto con favore il lavoro compiuto dall'alto rappresentante e dal SEAE, in linea con le conclusioni del Consiglio sulla PSDC del gennaio 2011 e del marzo 2011 e a seguito dell'iniziativa di Weimar cui hanno aderito l'Italia e la Spagna, della relazione dell'alto rappresentante sulla PSDC dell'11 luglio 2011 e dei successivi contributi degli Stati membri. Il Consiglio si è altresì compiaciuto delle iniziative bilaterali e multilaterali esistenti tra gli Stati membri - quali l'attuale cooperazione franco-britannica e numerose altre iniziative regionali in corso o emergenti - che, grazie a metodi innovativi di messa in comune e di condivisione, concorrono al miglioramento delle capacità militari globali.

Le conclusioni riguardano le varie dimensioni della PSDC. Il Consiglio tra l'altro:

- ha sottolineato la ferma intenzione di mantenere l'attuale impegno a favore delle missioni e operazioni PSDC in corso, portando altresì avanti i lavori preparatori per potenziali nuove missioni e operazioni nel Corno d'Africa, nel Sahel, in Sudan e in Libia;
- ha sottolineato che l'ulteriore sviluppo delle capacità civili e militari della PSDC resta un obiettivo fondamentale al fine sia di colmare le lacune esistenti sia di rispondere alle crescenti esigenze sul campo;
- ha chiesto di migliorare le prestazioni dell'UE nella pianificazione e nella condotta delle missioni e delle operazioni, anche consentendo una pianificazione anticipata più tempestiva e più efficace e una revisione delle procedure dell'UE per la gestione delle crisi. Il Consiglio ha convenuto di accelerare la pianificazione ai fini dell'attivazione del centro operativo per le operazioni nel Corno d'Africa;
- ha sottolineato l'importanza dei partenariati con la NATO e l'ONU nonché il valore dei contributi pratici e del sostegno politico apportati dai paesi partner alle missioni e alle operazioni PSDC. Il Consiglio ha esortato a sviluppare ulteriormente la cooperazione PSDC con i partner orientali e mediterranei caso per caso.

L'alto rappresentante ha esposto i progressi compiuti dalla PSDC in un discorso al Parlamento il 13 dicembre.

1. PIÙ CAPACI

1.1. CAPACITÀ CIVILI E MILITARI⁹⁷

Sono proseguiti gli sforzi volti a colmare le lacune nelle capacità civili della PSDC e a migliorare i risultati attraverso formazione, insegnamenti tratti e un migliore approvvigionamento in materiali.

⁹⁷ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione l'11 maggio 2011 sull'evoluzione della politica di sicurezza e di difesa comune a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona (P7_TA-PROV(2011)0228).

Nel luglio 2011 si è svolto un seminario ad alto livello sulle modalità atte a facilitare lo schieramento di personale civile nelle missioni PSDC, che ha riunito gli attori nazionali.

In seguito alle conclusioni del Consiglio di dicembre 2011, il CPS ha approvato un programma di lavoro pluriennale per lo sviluppo delle capacità civili presentato dal SEAE⁹⁸.

Sulla scorta della decisione del Consiglio di dicembre 2010, i lavori sulle capacità militari sono proseguiti per tutto il 2011 e si sono incentrati sulla soluzione per colmare le lacune esistenti nelle capacità degli Stati membri e per rispondere ai bisogni crescenti nel campo delle operazioni PSDC (si veda anche la messa in comune e condivisione).

Nella pianificazione militare generale dell'UE ("concetti") sono stati compiuti progressi, tra l'altro sulle operazioni aeree a sostegno della PSDC (potenza aerea schierabile), sugli insegnamenti tratti nel campo militare, sul sostegno logistico e sul recupero del personale.

1.2. MESSA IN COMUNE E CONDIVISIONE DI CAPACITÀ MILITARI

Lungo tutto l'anno il Consiglio ha sottolineato la necessità di rafforzare la cooperazione europea nel settore dello sviluppo di capacità militari atte a mantenere nel tempo e potenziare la PSDC al fine di migliorare l'efficacia operativa, nel contesto di bilanci per la difesa limitati⁹⁹.

⁹⁸ Il SEAE sta attualmente elaborando questo programma di lavoro con l'intenzione di presentarlo nel 2012.

⁹⁹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione il 14 dicembre 2011 sull'impatto della crisi finanziaria sul settore della difesa negli Stati membri dell'UE (P7_TA-PROV(2011)0574).

Il 30 novembre in sede di comitato direttivo dell'Agenzia europea per la difesa (AED) gli Stati membri hanno avallato le opportunità di messa in comune e condivisione ed annunciato un certo numero di impegni nei confronti di specifici progetti concreti agevolati dall'Agenzia. Gli impegni riguardano i settori seguenti: rifornimento di carburante aria-aria; munizioni "intelligenti"; formazione degli equipaggi aerei; addestramento e logistica navale; poli di trasporto europei; intelligence, sorveglianza e ricognizione, compresa la sorveglianza dell'ambiente spaziale; supporto medico, comunicazioni militari satellitari, come anche lo sviluppo di altri progetti di messa in comune sulla base delle iniziative esistenti, quali: sorveglianza marittima, addestramento al volo in elicottero e comunicazioni satellitari.

1.3. INSEGNAMENTI TRATTI E MIGLIORI PRASSI NELLA PSDC CIVILE

Le conclusioni del Consiglio sulla PSDC nel dicembre 2011 chiedevano un miglioramento continuo delle missioni attraverso la valutazione, l'analisi comparativa, la valutazione di impatto, gli insegnamenti tratti e le migliori prassi.

Nel 2011 sono stati compiuti passi avanti grazie alla messa in comune degli insegnamenti tratti e delle migliori prassi in campo civile e militare derivanti dalle operazioni PSDC. È in corso di creazione una banca dati condivisa degli insegnamenti e delle migliori prassi in campo civile e militare, che dovrebbe diventare operativa nell'aprile 2012¹⁰⁰.

¹⁰⁰ Nel contesto dello sviluppo di un nuovo concetto dell'UE per lo schieramento rapido in ambito PSDC, è stata completata una relazione sugli insegnamenti tematici relativa alle missioni di polizia del tipo sostituzione/esecutivo, sulla base dell'esperienza maturata con il progetto, finanziato dalla Commissione, "Addestramento delle forze di polizia dell'UE" (EUPFT) 2008-2010;

1.4. FORMAZIONE ED ESERCITAZIONI

Nel 2011 sono proseguiti i notevoli sforzi volti a conseguire gli obiettivi generali riguardo alla formazione in campo PSDC, per fornire agli Stati membri e alle istituzioni dell'UE personale competente (diplomatico, militare e civile - compresi polizia e altri settori dello stato di diritto) in grado di lavorare su tutte le questioni attinenti alla PSDC e di essere schierato nelle missioni e operazioni PSDC¹⁰¹.

2. PIÙ EFFICACI

2.1. COOPERAZIONE CON I PARTNER NELLA GESTIONE DELLE CRISI

ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

In linea con le conclusioni del Consiglio di dicembre 2010, sono proseguiti i lavori con i paesi terzi ed altre organizzazioni internazionali atti a rafforzare le capacità e a facilitare la partecipazione alle missioni e operazioni dell'UE di gestione delle crisi.

¹⁰¹ L'esercitazione MILEX 11 si è svolta dal 16 al 27 maggio 2011, e la DG EUMS ha svolto il ruolo di ufficiale direttore di esercitazione (OCE). Scopo della MILEX 11 è stato esercitare e valutare gli aspetti militari della gestione delle crisi da parte dell'UE ai livelli strategico, e soprattutto operativo, militare, sulla scorta di uno scenario di un'operazione militare a guida UE senza ricorso mezzi e capacità comuni della NATO. Tutti gli obiettivi dell'esercitazione sono stati pienamente raggiunti. L'esercitazione dell'UE di gestione delle crisi, CME 11, si è svolta dal 18 novembre al 6 dicembre 2011. Basata sul nuovo "approccio globale" alla risposta alle crisi, essa si prefiggeva di valutare e migliorare la capacità dell'UE di gestire le crisi, ivi compresi i processi decisionali e di pianificazione dell'UE e del SEAE, in un contesto in rapida evoluzione. Ha coinvolto strumenti sia civili che militari, nonché il loro coordinamento all'interno dell'UE a diversi livelli. La partecipazione di 5 delegazioni dell'UE all'esercitazione nonché l'attuazione delle nuove procedure interne al SEAE di risposta alle crisi figurano tra le più importanti novità introdotte in questa esercitazione quali conseguenza del trattato di Lisbona.

2.1.1. COOPERAZIONE UE-ONU

Il 2011 ha visto l'avvio di uno sforzo particolare volto a migliorare la capacità dell'UE di sostenere il mantenimento della pace da parte dell'ONU, in risposta a molti appelli lanciati dall'ONU a livello politico. Il SEAE, con la partecipazione attiva del Dipartimento ONU per le operazioni di mantenimento della pace (DPKO), del Dipartimento per il supporto sul terreno (DFS) e il Dipartimento per gli affari politici (DPA), ha definito un certo numero di azioni pratiche a tal fine la cui attuazione di tali azioni inizierà nel 2012, non appena concordate le modalità tecniche. Una volta realizzate le azioni in questione, la cooperazione con l'ONU nelle operazioni e nelle attività di gestione delle crisi/di mantenimento della pace sarà grandemente agevolata per quanto riguarda sia le operazioni militari che le missioni civili.

Alla fine del 2011 l'UE e l'ONU hanno convenuto congiuntamente di ridare impulso al comitato direttivo UE/ONU sulla gestione delle crisi, il cui funzionamento era stato sospeso nel 2010 in attesa della ristrutturazione post-Lisbona dell'UE, e di gettare le basi per una più forte cooperazione UE-ONU nel settore dello sviluppo delle capacità civili.

2.1.2. UE-NATO

Nel 2011 è proseguita la solida cooperazione UE-NATO nel quadro degli accordi "Berlin Plus" per l'operazione PSDC EUFOR Althea in Bosnia-Erzegovina.

Le proposte concrete formulate dall'alto rappresentante in febbraio a favore di un approccio pragmatico, passo a passo, le quali davano attuazione al mandato conferitole dal Consiglio europeo nel settembre 2010, sono state accolte con favore dal Consiglio.

Un certo numero di queste proposte è stato realizzato con successo nel 2011:

- si sono attivamente perseguiti contatti a livello di personale, allo scopo di migliorare la conoscenza reciproca delle attività di entrambe le organizzazioni e di progredire ulteriormente nel rafforzamento della cooperazione nei teatri in cui entrambe le organizzazioni sono schierate. Il Consiglio è stato tenuto regolarmente informato dei principali sviluppi (in particolare nel settore della sicurezza informatica);
- le prime presentazioni reciproche al Comitato di pianificazione e delle politiche di difesa e al Gruppo politico-militare hanno preso avvio nel dicembre 2011.

Il Consiglio ha anche invitato l'alto rappresentante a proseguire le iniziative tese a sviluppare ulteriormente una cooperazione UE-NATO efficace ed efficiente, in particolare nelle aree in cui le due organizzazioni operano fianco a fianco.

Tra il personale dell'UE e quello della NATO si è sviluppata una stretta collaborazione per quanto riguarda la messa in comune e la condivisione e le iniziative "Smart Defence"/Approcci multinazionali, allo scopo di garantire la coerenza e il reciproco rafforzamento di tali sforzi ed evitarne la sovrapposizione. In questo contesto, il Consiglio ha incoraggiato il proseguimento di stretti contatti a livello di personale.

Il personale UE e NATO ha proposto congiuntamente una via da percorrere per migliorare la cooperazione pratica nel settore della difesa CBRN (chimica, biologica, radiologica e nucleare), il cui risultato sarà a disposizione di tutti gli Stati membri. Le proposte sono state sostenute dagli Stati membri.

Anche nell'ambito del gruppo sulle capacità UE-NATO, si sono svolti scambi di informazioni in merito a vari settori di interesse comune in cui i requisiti si sovrappongono, tra cui il supporto medico, il contrasto degli IED (ordigni esplosivi improvvisati) e il CBRN.

Come rilevato nelle precedenti relazioni, la partecipazione di tutti i 27 Stati membri dell'UE contribuirebbe a facilitare ulteriormente lo scambio di informazioni nel settore delle capacità militari.

2.1.3. UE-UA

L'UE e l'Unione africana (UA) hanno proseguito il dialogo politico e il dialogo in materia di sicurezza anche attraverso le riunioni periodiche tra l'UE e due comitati dell'UA, quello per la pace e quello per la sicurezza. Il sostegno finanziario (pari a 40 milioni di EUR) è stato nuovamente reso disponibile a sostegno delle iniziative africane di costruzione dell'architettura africana di pace e di sicurezza. L'UE ha risposto positivamente alle richieste dell'UA di fornire sostegno per la formazione attraverso i centri africani per la formazione, quale elemento fondamentale dell'architettura di pace e di sicurezza. Il Fondo per la pace in Africa ha continuato a finanziare due operazioni africane di sostegno alla pace: AMISOM in Somalia e MICOPAX nella Repubblica Centrafricana. L'UE ha espresso apprezzamento per i risultati positivi del primo ciclo di addestramento strategico destinato alle forze africane in attesa (AMANI).

COLLABORAZIONE CON I PAESI PARTNER

Per proseguire ulteriormente il dialogo e la cooperazione sostanziali con i paesi terzi, tra cui i partner strategici, e per sviluppare relazioni con nuovi partner, sono state intensificate le iniziative. L'UE ha proseguito il suo dialogo con i membri europei della NATO non appartenenti all'UE, con altri paesi candidati all'adesione all'UE, nonché con vari altri partner importanti tra cui gli Stati Uniti, il Canada, la Cina, il Giappone, la Russia e l'Ucraina. Il Consiglio ha esaminato le possibilità di collaborare maggiormente con i vicini orientali e meridionali; questi lavori saranno portati avanti caso per caso, allo scopo di contribuire a rafforzare la sicurezza e la stabilità regionale.

Dodici paesi (Albania, Canada, Cile, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Norvegia, Nuova Zelanda, Svizzera, Turchia, Ucraina e Stati Uniti) partecipano a sette delle missioni e operazioni in corso nell'ambito della PSDC (EUFOR ALTHEA, EULEX Kosovo, EUPM in Bosnia-Erzegovina, EUPOL COPPS, EUPOL Afghanistan, EUNAVFOR ATALANTA, EUSEC RD Congo). Alla fine del 2011 l'UE ha accettato l'offerta della Serbia di contribuire alle missioni EUTM Somalia e EUTM ATALANTA. Nel contesto delle attività antipirateria è continuata un'interazione proficua con vari altri partner.

A seguito della decisione del Consiglio, del 26 aprile 2010, che autorizzava l'alto rappresentante ad aprire i negoziati con altri venti paesi, sono stati negoziati e conclusi con il Montenegro, la Serbia e gli USA accordi intesi a istituire un quadro per la loro partecipazione alle operazioni UE di gestione delle crisi ("accordi quadro di partecipazione"). Con numerosi altri partner (Albania, Nuova Zelanda, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Australia, Brasile, Cile, Russia) i negoziati sono proseguiti nella prospettiva di concludere analoghi accordi.

2.2. Centro satellitare dell'UE (CSUE)

Il 2011 ha visto la conferma della tendenza ad un maggior coinvolgimento del CSUE nel sostegno alle operazioni e missioni dell'UE e nel processo decisionale del SEAE, che ha portato a un aumento dei compiti del centro. Con l'emergere di nuove aree di crisi in Nord Africa e nel Medio Oriente si è registrato un picco di attività. In totale il CSUE ha lavorato a 119 nuovi compiti per un totale di 464 località di interesse analizzate. Il CSUE, grazie all'elaborazione di analisi di immagini satellitari, svolge un ruolo sempre più forte nel sostegno del processo decisionale della PSDC.

In particolare:

- il monitoraggio della crisi in Libia (nonché in Tunisia ed Egitto) ha rappresentato il più grande carico di lavoro singolo per il centro. Sotto la direzione operativa dell'AR e con l'approvazione del CPS, tutti i prodotti del CSUE sono stati anche trasmessi alla NATO/SHAPE nell'ambito dell'operazione "Unified Protector" in Libia.
- Nel quadro dell'operazione EUNAVFOR Atalanta, è proseguito il sostegno fornito al comando operativo di Northwood (UK) che ha comportato la messa a disposizione di prodotti di GEOINT (intelligence geospaziale) sulle attività di pirateria, prodotti rispondenti alle esigenze operative delle navi schierate al largo delle coste somale. Il centro ha anche fornito sostegno in loco attraverso un analista di immagini distaccato.

- La missione EUMM Georgia si è collocata tra i principali utenti dei prodotti del CSUE. Tra i compiti svolti dal centro si annovera l'analisi di immagini relative a infrastrutture e attività importanti nella regione.

- Risultati significativi nel sostegno fornito dalla GEOINT sono stati possibili grazie al monitoraggio continuo della possibile proliferazione di armi di distruzione di massa e dello sviluppo di tecnologia nucleare in vari paesi. In questo contesto, il centro ha analizzato strutture di carattere sospetto in paesi in cui si stanno forse sviluppando missili balistici e strutture di test e di lancio. Tale lavoro ha tuttavia risentito, con conseguenze sconosciute, delle richieste connesse al monitoraggio delle crisi.

3. PIÙ COERENTI

Trasformare l'approccio globale in un'azione globale resta una priorità fondamentale dell'UE, nel cui ambito gli strumenti della PSDC fanno parte dell'armamentario dell'UE a sostegno di più ampi obiettivi politici dell'Unione, compresa la necessità di affrontare le cause primarie di un conflitto. L'alto rappresentante svolge un ruolo speciale, in quanto presidente delle varie formazioni del Consiglio "Affari esteri", nell'accrescere la coerenza della politica estera dell'UE.

A tal fine si conferma cruciale la capacità di operare a favore di coerenza e sinergie maggiori tra la prevenzione dei conflitti, la risposta e la gestione delle crisi, lo sviluppo e la risoluzione dei conflitti.

Nel quadro dello sforzo più ampio dello sviluppo di sinergie tra le dimensioni interna ed esterna della sicurezza, sono proseguiti i lavori per il rafforzamento dei collegamenti tra PSDC e lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia¹⁰².

Hanno inoltre preso avvio i lavori sull'attuazione della clausola di solidarietà.

Sono proseguiti anche i lavori per la promozione di **sinergie civili-militari** nello sviluppo delle capacità dell'UE.

PARTE II: PROSPETTIVE PER IL 2012

All'inizio del suo mandato l'alto rappresentante ha fissato tre priorità per la politica estera comune dell'UE: innanzi tutto istituire il servizio europeo per l'azione esterna; in secondo luogo, promuovere la democrazia, la stabilità e la prosperità con i vicini dell'Europa; e, infine, costruire partenariati strategici forti con gli attori esistenti ed emergenti a livello mondiale. Queste tre priorità continueranno ad orientare l'azione dell'UE nel periodo 2012-2013, nella prospettiva di garantire la sistematicità e la coerenza della politica estera dell'UE, come sancito dal trattato di Lisbona.

I lavori a tal fine si baseranno sui risultati conseguiti dall'UE nel campo della politica estera, nel primo anno di attività del SEAE. L'UE continuerà a collaborare con i suoi partner per affrontare le sfide regionali e globali, promuovendo gli interessi e i valori dell'Unione per contribuire a creare un mondo più sicuro e prospero per i suoi cittadini.

¹⁰² A questo riguardo il 13 maggio 2011 il Comitato politico e di sicurezza (CPS) ha preso atto del documento di lavoro congiunto relativo al rafforzamento dei legami tra PSDC e attori dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia - Proposte per il futuro, in cui venivano esaminati i collegamenti tra questi due settori. In seguito è stata fissata una bozza di tabella di marcia per l'avanzamento dei lavori. Il documento individuava 27 linee d'azione destinate a produrre risultati concreti per migliorare la cooperazione tra i due settori. Gli Stati membri sono stati invitati a partecipare attivamente al processo di sviluppo delle linee d'azione. Alla metà di luglio 2012 sarà presentata ai pertinenti organi decisionali una relazione sui progressi compiuti.

Il sostegno al cambiamento democratico nel vicinato, specie in **Medio Oriente e Nord Africa**, resta un'altissima priorità per l'Unione europea. Il processo di transizione in Tunisia, Egitto, Libia, Yemen e in altri paesi del Medio Oriente e del Nord Africa richiede un sostegno e un'attenzione ininterrotti da parte nostra. L'UE proseguirà e intensificherà i suoi sforzi in **Siria**, per porre fine alla violenta repressione in atto e promuovere un'autentica transizione democratica. A tale scopo, continueremo ad operare a stretto contatto con i nostri partner internazionali, in particolare la Lega degli Stati arabi e le Nazioni Unite.

I cambiamenti in tutto il mondo arabo hanno reso ancor più pressante l'esigenza di realizzare progressi nel **processo di pace in Medio Oriente**. L'obiettivo resta quello di una soluzione negoziata, giusta e duratura al conflitto israelo-palestinese, fondata sulla coesistenza di due Stati. L'UE continuerà ad adoperarsi attivamente presso le parti e all'interno del Quartetto per la ripresa di negoziati sostanziali.

Anche nel **vicinato orientale** l'impegno persistente dell'UE è cruciale, tra l'altro attraverso il partenariato orientale. L'AR e il SEAE continueranno a seguire attentamente la situazione in Ucraina e in Bielorussia, non da ultimo le elezioni parlamentari che si terranno nel 2012 in tali paesi, nonché quelle dell'Armenia e della Georgia, che svolgeranno tutte un ruolo essenziale per l'ulteriore sviluppo delle relazioni. I conflitti in Transdnestria, Georgia e Nagorno-Karabakh occuperanno ancora un posto di primo piano nell'agenda dell'UE.

Non verrà meno il ruolo centrale dell'UE nei **Balcani occidentali**, in cui la prospettiva europea per i paesi della regione funge tuttora da catalizzatore per le riforme interne e la cooperazione regionale. Ci adopereremo ancora per facilitare il dialogo tra Belgrado e Pristina e per sostenere il processo di riforma in Bosnia-Erzegovina. L'UE ha seguito attentamente l'esito delle elezioni parlamentari svoltesi in Serbia nel maggio 2012. Il mese di giugno 2012 ha segnato la fine dell'attuale mandato della missione EUPM in Bosnia-Erzegovina, che dovrebbe trasferire i compiti restanti all'RSUE. L'operazione EUFOR Althea sarà riconfigurata nel corso dell'anno. La missione EULEX Kosovo continuerà ad assistere e sostenere le autorità del Kosovo nel settore dello stato di diritto.

In linea con i principi enunciati nel quadro di negoziazione, l'UE incoraggia la **Turchia** a sviluppare la sua politica estera a complemento di quella dell'UE e in coordinamento con essa, e ad allinearsi progressivamente alle politiche e posizioni dell'UE e guarda con interesse all'ulteriore rafforzamento del suo attuale dialogo politico con la Turchia, orientato al raggiungimento di obiettivi comuni, ivi compreso nel vicinato in cui la Turchia svolge un ruolo importante.

Anche l'approfondimento del dialogo con i **partner strategici dell'UE**¹⁰³ resta una priorità cruciale. L'obiettivo generale è di conferire a tali partenariati maggiore operatività, concentrandosi su questioni specifiche ed attuali, sulla base di interessi e valori condivisi.

La stretta consultazione e cooperazione con gli **USA** si conferma un elemento fondamentale del nostro approccio alle aree di interesse comune, quali i Balcani occidentali, il vicinato meridionale e l'Asia-Pacifico, come anche in merito a questioni globali come l'antiterrorismo, i cambiamenti climatici, lo sviluppo internazionale e la non proliferazione.

¹⁰³ I partner strategici sono: Brasile, Canada, Cina, India, Giappone, Repubblica di Corea, Messico, Russia, Sud Africa, USA.

La cooperazione tra l'Europa e la Russia, paese che ricopre il ruolo sia di partner strategico che di vicino, **su aspetti regionali, ma anche su questioni globali di politica estera, resta importante**. È fondamentale cooperare con la Russia per risolvere i conflitti che sussistono nel nostro comune vicinato, nonché per delineare una risposta internazionale su altre questioni quali l'Iran, la Siria o il processo di pace in Medio Oriente. L'UE proseguirà inoltre il dialogo con la Russia attraverso il partenariato per la modernizzazione e la dimensione settentrionale.

Continueremo a concentrarci sul rafforzamento e l'ampliamento della cooperazione con la **Cina** e l'**India**, in particolare sulle sfide globali e regionali, tra cui le questioni di sicurezza come la lotta alla pirateria, l'antiterrorismo e la sicurezza informatica.

Analogamente, l'UE continuerà a rafforzare la sua cooperazione con i partner in Brasile, Sud Africa, Giappone e Corea del Sud.

I negoziati del gruppo E3+3 sul **programma nucleare iraniano**, volti a dissipare le preoccupazioni delle comunità internazionali circa la natura esclusivamente pacifica del programma, permarranno al centro dell'impegno e dell'attenzione dell'UE. Partendo dalle riunioni a Istanbul, Baghdad e Mosca, l'AR, che opera per conto del gruppo E3 + 3, manterrà totalmente il suo impegno.

Le sfide globali, quali i cambiamenti climatici, l'energia, il terrorismo e la criminalità internazionale, la pirateria, la proliferazione delle ADM, il disarmo e le minacce alla sicurezza informatica occuperanno anch'esse un posto di primo piano nell'agenda dell'Unione in tema di affari esteri.

L'UE si adopererà per dare attuazione alla comunicazione *"Diritti umani e democrazia al centro dell'azione esterna dell'Unione europea - verso un approccio più efficace"*, che espone una prospettiva del modo in cui l'UE e gli Stati membri amplieranno, approfondiranno e snelliranno le loro azioni di **promozione e protezione dei diritti umani e della democrazia** nei prossimi anni. L'UE continuerà inoltre a prestare una particolare attenzione alla situazione dei diritti umani nei paesi partner e a offrire sostegno attraverso gli strumenti e le politiche dell'Unione, tra cui l'approccio "di più a chi fa di più", ai paesi facenti parte della politica europea di vicinato.

Il quadro strategico dell'UE sui **diritti umani e la democrazia** orienterà l'impegno dell'Unione in questo settore negli anni a venire. La nomina di un RSUE per i diritti umani, il primo RSUE tematico, aumenterà l'efficacia e la visibilità della politica dell'Unione in questo settore. In tale contesto, l'UE coopererà strettamente con i partner, i forum multilaterali e le organizzazioni internazionali nel settore dei diritti umani e della democrazia.

L'UE continuerà a concentrarsi sugli sviluppi in **Afghanistan e in Pakistan**. I cambiamenti previsti quanto alla presenza militare internazionale avranno conseguenze non solo per l'EUPOL Afghanistan, ma anche per la nostra cooperazione più generale. Per quanto riguarda l'Afghanistan, l'attenzione verterà sulla governance, le capacità di polizia e lo stato di diritto, anche attraverso la guida e la formazione offerte da EUPOL Afghanistan, in vista del 2014. Rispetto al Pakistan, l'UE cercherà di sviluppare una relazione di più ampia portata con il governo civile del paese e le istituzioni democratiche, attraverso la realizzazione del piano d'impegno quinquennale.

Il sostegno ai recenti sviluppi positivi in **Birmania/Myanmar** costituirà una priorità. L'Unione, insieme ai partner internazionali, darà il suo pieno sostegno alla transizione in corso verso la democrazia.

Quale parte del suo impegno più forte in Asia, l'UE rafforzerà la sua collaborazione con l'ASEAN, in linea con il piano d'azione adottato dalla riunione ministeriale UE-ASEAN in Brunei.

Il consolidamento delle relazioni strategiche con l'**Africa**, sulla base della strategia comune Africa-UE, continuerà ad essere un obiettivo fondamentale. Sarà centrale lo sviluppo dei rapporti tra l'UE e l'Unione africana, anche per quanto riguarda il mantenimento dell'impegno a favore della pace e della sicurezza nell'Africa subsahariana, ivi compresi la non proliferazione e il disarmo.

La costruzione di relazioni con il **Corno d'Africa** (Gibuti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan e Uganda), sostenendone le dinamiche positive, in linea con la strategia del novembre 2011, continuerà ad occupare un posto prioritario nell'agenda dell'AR e del SEAE. In quest'ottica, il rafforzamento dei settori giudiziario e marittimo in Somalia e nel Corno d'Africa, attraverso una missione civile PSDC con competenze militari, rappresenta una componente importante.

L'attenzione dell'UE resterà altresì rivolta alla **Somalia** e alla lotta contro la pirateria (EUNAVFOR Atalanta), nonché al rafforzamento del settore della sicurezza in Somalia (EUTM Somalia).

L'UE è impegnata a sostenere il nuovo stato indipendente del **Sud Sudan** che sta affrontando grandi sfide e consolidando la sua statualità. In parallelo, l'UE rafforzerà il dialogo con il governo del Sudan (Khartoum). Lo scopo è sostenere la coesistenza e lo sviluppo economico di due Stati pacifici. Saranno mantenute le iniziative volte a trovare una soluzione inclusiva, globale e politica per il Darfur.

Anche l'attuazione della strategia UE in materia di sicurezza e sviluppo nel **Sahel** sarà prioritaria. La crescente instabilità in Mali e nella regione in generale, inclusa la Nigeria, è fonte di preoccupazione. Sarà schierata, inizialmente in Niger, un'azione civile PSDC volta a sostenere un maggior coordinamento della sicurezza, la formazione e la creazione di capacità. L'UE continuerà ad adoperarsi per trovare una soluzione duratura ai problemi della Guinea-Bissau (recente colpo di Stato), come anche nello Zimbabwe e in altri paesi in cui la stabilità è minacciata. I processi elettorali e il rispetto dei diritti umani, oltre al rafforzamento delle istituzioni rilevanti per i diritti umani, resteranno prioritari.

L'UE manterrà il suo impegno nella promozione della pace e della democrazia nella **regione dei Grandi Laghi**. L'UE coopererà con i partner africani ed internazionali nella regione al fine di elaborare una risposta globale ai problemi interconnessi della regione. Gli sviluppi nella regione saranno seguiti con attenzione.

I rapporti con l'**America latina**, nell'ambito del prossimo vertice UE-ALC, che si svolgerà all'inizio del 2013 in Cile, rivestono particolare importanza. Il vertice del 2013 sarà volto a proseguire il rafforzamento dei rapporti tra l'UE e l'ALC.

Altre ulteriori azioni saranno intraprese per combattere contro **le minacce globali e transregionali**, quali la pirateria (e altre minacce alla sicurezza marittima), il terrorismo, le minacce alla sicurezza informatica e altre minacce emergenti di carattere globale. L'UE sta rafforzando la lotta contro la criminalità organizzata attraverso il suo ciclo programmatico 2011-2013 per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale e la corrispondente azione esterna, rendendo in tal modo più stretto il nesso tra sicurezza interna ed esterna.

La prevenzione dei conflitti e la costruzione della pace saranno integrate in tutta l'azione esterna dell'UE, rafforzando ulteriormente e integrando le capacità di prevenzione delle crisi di cui l'Unione dispone, segnatamente nei settori dell'allarme preventivo e dell'azione rapida. Dando seguito alle conclusioni del Consiglio del giugno 2011 sulla prevenzione dei conflitti, saranno avviati i lavori per rafforzare la capacità di mediazione dell'UE quale strumento, efficace e efficiente sotto il profilo dei costi, da dispiegare in tutte le fasi del ciclo di un conflitto.

Basandosi sulle conclusioni sulla PSDC, del dicembre 2011, l'UE intende rinnovare la sua attenzione nei confronti del potenziale offerto dalle **missioni ed operazioni PSDC**. Sarà mantenuta viva l'attenzione per quanto riguarda il rafforzamento delle capacità, sia militari che civili. A questo proposito, rimane prioritario il miglioramento delle capacità di risposta rapida dell'UE. Saranno ulteriormente perseguite piste di cooperazione efficienti sotto il profilo dei costi ed efficaci, quali la messa in comune e la condivisione di capacità. Si sta operando per migliorare notevolmente le prestazioni dell'UE nella pianificazione e nella condotta delle missioni civili e delle operazioni militari PSDC, segnatamente integrando le dimensioni civili e militari, nonché per consentire una pianificazione anticipata più tempestiva e più efficace. L'alto rappresentante ha iniziato una revisione delle procedure dell'UE per la gestione delle crisi, che risalgono al 2003.

ALLEGATO I: Bilancio PESC - Impegni nel 2011

19.030101 Missione di vigilanza in Georgia	€
2011/452/PESC EUMM Georgia	23 900 000,00
totale parziale	23 900 000,00
19.030102 EULEX Kosovo	
2010/619/PESC EULEX Kosovo	87 323 600,00
2011/687/PESC EULEX Kosovo	0,00
2011/752/PESC EULEX Kosovo	72 800 000,00
totale parziale	160 123 600,00
19.030103 EUPOL Afghanistan	
2011/298/PESC EUPOL Afghanistan	0,00
2011/473/PESC EUPOL Afghanistan	60 500 000,00
totale parziale	60 500 000,00
19.030104 Altre misure e operazioni di gestione della crisi	
2010/755/PESC EUPM Bosnia-Erzegovina	1 300 000,00
2010/755/PESC EUPM Bosnia-Erzegovina	7 629 324,00
2010/312/PESC EUBAM Rafah	1 400 000,00
2011/170/PESC EUJUST LEX IRAQ	250 000,00
2011/380/PESC EUJUST LEX IRAQ	27 250 000,00
2011/537/PESC EUPOL RD Congo	7 150 000,00
2011/538/PESC EUPOL RD Congo	13 600 000,00
2011/781/PESC EUPM Bosnia-Erzegovina	5 250 000,00
2011/858/PESC EUPOL COPPS	4 750 000,00
2011/857/PESC EUBAM RAFAH	970 000,00
totale parziale	69 549 324,00

19.0302 Non proliferazione e disarmo

2010/799/CFSP Rafforzamento della fiducia - Zona senza armi di distruzione di massa	347 700,00
Consorzio per la non proliferazione	
2011/428/CFSP Attività dell'UNODA a sostegno del programma di azione sulle SALW delle Nazioni Unite	2 150 000,00
totale parziale	2 497 700,00

19.0304 Azioni d'urgenza **0,00****19.0305 Azioni preparatorie e di controllo**

Servizi legali	12 800,00
Revisioni esterne (5 incarichi di revisioni)	119 316,00
Materiali per le misure preparatorie	74,00
totale parziale	132 190,00

19.0306 Rappresentanti speciali dell'Unione europea

2011/119/PESC RSUE per il Kosovo	0,00
2011/203/PESC RSUE per la crisi in Georgia	304 000,00
2011/270/PESC RSUE per il Kosovo	690 000,00
2011/424/PESC RSUE per la regione del Mediterraneo meridionale	855 000,00
2011/425/PESC RSUE per l'Asia centrale	924 850,00
2011/426/PESC RSUE per la Bosnia-Erzegovina	3 740 000,00
2011/427/PESC RSUE per l' Afghanistan	3 560 000,00
2011/478/PESC RSUE per il Kosovo	0,00
2011/499/PESC RSUE per la Repubblica del Sudan e per la Repubblica del Sudan meridionale	955 000,00
2011/518/PESC RSUE per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia	1 758 000,00
2011/621/PESC RSUE presso l'Unione africana	715 000,00
2011/691/PESC RSUE per il Kosovo	770 000,00
2011/819/PESC RSUE per il Corno d'Africa	670 000,00
totale parziale	14 941 850,00

Totale €331 644 664,00

ALLEGATO II

Elenco delle decisioni sulle sanzioni adottate nel 2011¹

Afghanistan/talibani

Decisione 2011/486/PESC del Consiglio (GU L 199 del 2.8.2011, pag. 57)²

Decisione di esecuzione 2011/639/PESC del Consiglio (GU L 257 del 1.10.2011, pag. 24).

Decisione di esecuzione 2011/698/PESC del Consiglio (GU L 276 del 21.10.2011, pag. 47).

Bielorussia

Decisione 2011/69/PESC del Consiglio (GU L 28 del 2.2.2011, pag. 40)

Decisione di esecuzione 2011/174/PESC del Consiglio (GU L 76 del 22.3.2011, pag. 72).

Decisione di esecuzione 2011/301/PESC del Consiglio (GU L 136 del 24.5.2011, pag. 87).

Decisione 2011/357/PESC del Consiglio (GU L 161 del 21.6.2011, pag. 25)

Decisione 2011/666/PESC del Consiglio (GU L 265 del 11.10.2011, pag. 17)

Decisione di esecuzione 2011/847/PESC del Consiglio (GU L 335 del 17.12.2011, pag. 81).

Bosnia-Erzegovina

Decisione 2011/173/PESC del Consiglio (GU L 76 del 22.3.2011, pag. 68)

¹ Questo elenco contiene unicamente le decisioni PESC che impongono misure restrittive. Per l'attuazione delle misure che rientrano nel campo di applicazione del trattato sul funzionamento dell'Unione europea sono inoltre necessari un regolamento del Consiglio oppure un regolamento di esecuzione del Consiglio, in funzione dei casi.

² Questa decisione riguarda anche gruppi terroristici/Al-Qaida.

Repubblica democratica del Congo

Decisione di esecuzione 2011/699/PESC del Consiglio (GU L 276 del 21.10.2011, pag. 50).

Decisione di esecuzione 2011/848/PESC del Consiglio (GU L 335 del 17.12.2011, pag. 83).

Costa d'Avorio

Decisione 2011/17/PESC del Consiglio (GU L 11 del 15.1.2011, pag. 31)

Decisione 2011/18/PESC del Consiglio (GU L 11 del 15.1.2011, pag. 36)

Decisione 2011/71/PESC del Consiglio (GU L 28 del 2.2.2011, pag. 60)

Decisione 2011/221/PESC del Consiglio (GU L 93 del 7.4.2011, pag. 20)

Decisione di esecuzione 2011/230/PESC del Consiglio (GU L 97 del 12.4.2011, pag. 46)

Decisione di esecuzione 2011/261/PESC del Consiglio (GU L 111 del 30.4.2011, pag. 17)

Decisione di esecuzione 2011/376/PESC del Consiglio (GU L 168 del 28.6.2011, pag. 11)

Decisione 2011/412/PESC del Consiglio (GU L 183 del 13.7.2011, pag. 27)

Decisione di esecuzione 2011/627/PESC del Consiglio (GU L 247 del 24.9.2011, pag. 15)

Egitto

Decisione 2011/172/PESC del Consiglio (GU L 76 del 22.3.2011, pag. 63)

Repubblica di Guinea (Conakry)

Decisione 2011/169/PESC del Consiglio (GU L 76 del 22.3.2011, pag. 59)

Decisione 2011/706/PESC del Consiglio (GU L 281 del 28.10.2011, pag. 28)

Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY)

Decisione 2011/146/PESC del Consiglio (GU L 61 dell'8.3.2011, pag. 21)

Decisione di esecuzione 2011/421/PESC del Consiglio (GU L 188 del 19.7.2011, pag. 12).

Decisione 2011/705/PESC del Consiglio (GU L 281 del 28.10.2011, pag. 27)

Iran (situazione delle ADM)

Decisione 2011/299/PESC del Consiglio (GU L 136 del 24.5.2011, pag. 65)

Decisione 2011/783/PESC del Consiglio (GU L 319 del 2.12.2011, pag. 71)

Iran (situazione dei diritti umani)

Decisione 2011/235/PESC del Consiglio (GU L 100 del 14.4.2011, pag. 51)

Decisione di esecuzione 2011/670/PESC del Consiglio (GU L 267 del 12.10.2011, pag. 13)

Iraq

Decisione 2011/100/PESC del Consiglio (GU L 41 del 15.2.2011, pag. 9)

Corea del Nord (Repubblica popolare democratica di Corea)

Decisione 2011/860/PESC del Consiglio (GU L 338 del 21.12.2011, pag. 56)

Libia

Decisione 2011/137/PESC del Consiglio (GU L 58 del 3.3.2011, pag. 53)

Decisione 2011/178/PESC del Consiglio (GU L 78 del 24.3.2011, pag. 24)

Decisione di esecuzione 2011/300/PESC del Consiglio (GU L 136 del 24.5.2011, pag. 85).

Decisione 2011/332/PESC del Consiglio (GU L 149 del 8.6.2011, pag. 10)

Decisione di esecuzione 2011/345/PESC del Consiglio (GU L 159 del 17.6.2011, pag. 93).

Decisione di esecuzione 2011/500/PESC del Consiglio (GU L 206 del 11.8.2011, pag. 53).

Decisione di esecuzione 2011/521/PESC del Consiglio (GU L 227 del 2.9.2011, pag. 15).

Decisione di esecuzione 2011/543/PESC del Consiglio (GU L 241 del 17.9.2011, pag. 30).

Decisione 2011/625/PESC del Consiglio (GU L 246 del 23.9.2011, pag. 30)

Decisione 2011/729/PESC del Consiglio (GU L 293 del 11.11.2011, pag. 35)

Decisione 2011/867/PESC del Consiglio (GU L 341 del 22.12.2011, pag. 56)

Moldova

Decisione 2011/171/PESC del Consiglio (GU L 76 del 22.3.2011, pag. 62).

Decisione 2011/641/PESC del Consiglio (GU L 254 del 30.9.2011, pag. 18)

Birmania/Myanmar

Decisione 2011/239/PESC del Consiglio (GU L 101 del 15.4.2011, pag. 24)

Decisione 2011/504/PESC del Consiglio (GU L 212 del 18.8.2011, pag. 1)

Decisione 2011/859/PESC del Consiglio (GU L 338 del 21.12.2011, pag. 55)

Somalia

Decisione 2011/635/PESC del Consiglio (GU L 249 del 27.9.2011, pag. 12)

Sud Sudan/Sudan

Decisione 2011/423/PESC del Consiglio (GU L 188 del 19.7.2011, pag. 20)

Siria

Decisione 2011/273/PESC del Consiglio (GU L 121 del 10.5.2011, pag. 11)

Decisione di esecuzione 2011/302/PESC del Consiglio (GU L 136 del 24.5.2011, pag. 91)

Decisione di esecuzione 2011/367/PESC del Consiglio (GU L 164 del 24.6.2011, pag. 14)

Decisione di esecuzione 2011/488/PESC del Consiglio (GU L 199 del 2.8.2011, pag. 74)

Decisione di esecuzione 2011/515/PESC del Consiglio (GU L 218 del 24.8.2011, pag. 20)

Decisione 2011/522/PESC del Consiglio (GU L 228 del 3.9.2011, pag. 16)

Decisione 2011/628/PESC del Consiglio (GU L 247 del 24.9.2011, pag. 17)

Decisione 2011/684/PESC del Consiglio (GU L 269 del 14.10.2011, pag. 33)

Decisione 2011/735/PESC del Consiglio (GU L 296 del 15.11.2011, pag. 53)

Decisione di esecuzione 2011/736/PESC del Consiglio (GU L 296 del 15.11.2011, pag. 55)

Decisione 2011/782/PESC del Consiglio (GU L 319 del 2.12.2011, pag. 56)

Gruppi terroristici/Al-Qaida

Decisione 2011/487/PESC del Consiglio (GU L 199 del 2.8.2011, pag. 73)¹

¹ Questa decisione riguarda anche l'Afghanistan / i talibani.

Posizione comune 2001/931/PESC

Decisione 2011/70/PESC del Consiglio (GU L 28 del 2.2.2011, pag. 57)

Decisione 2011/430/PESC del Consiglio (GU L 188 del 19.7.2011, pag. 47)

Decisione 2011/701/PESC del Consiglio (GU L 277 del 22.10.2011, pag. 18)

Decisione 2011/872/PESC del Consiglio (GU L 343 del 23.12.2011, pag. 54)

Tunisia

Decisione 2011/72/PESC del Consiglio (GU L 28 del 2.2.2011, pag. 62)

Decisione di esecuzione 2011/79/PESC del Consiglio (GU L 31 del 5.2.2011, pag. 40).

Zimbabwe

Decisione 2011/101/PESC del Consiglio (GU L 42 del 16.2.2011, pag. 6)

ALLEGATO III
Dichiarazioni formulate nel 2011

Nel 2011 sono state formulate in totale **593** dichiarazioni, raggruppabili in quattro categorie:

- dichiarazioni dell'AR a nome dell'UE: rispecchiano la posizione ufficiale dell'UE e sono rilasciate sotto l'autorità dell'AR, previa consultazione degli Stati membri. Qualora non esistano posizioni ufficiali, tali dichiarazioni sono concordate dagli Stati membri in sede di Consiglio. Se invitati, i paesi terzi possono aderirvi;
- **dichiarazioni dell'AR:** sono formulate per rispondere immediatamente ad eventi che richiedono una reazione rapida, allorché il contenuto della reazione è incontroverso o segue una linea convenuta. Sono rilasciate sotto l'autorità dell'AR senza consultazione formale degli Stati membri. L'adesione di paesi terzi non è possibile;
- **dichiarazioni del portavoce dell'AR:** sono d'applicazione quando il coinvolgimento personale dell'AR non è necessariamente richiesto. possono essere rilasciate molto rapidamente;
- **dichiarazioni locali dell'UE:** sono formulate in merito a una specifica questione locale/regionale. I capimissione dell'UE presenti in un determinato paese raccolgono un consenso sul testo.

Il numero di dichiarazioni suddiviso **per categoria** è il seguente:

Categoria	2011
dichiarazioni dell'AR a nome dell'UE	86
dichiarazioni dell'AR	328
dichiarazioni del portavoce	128
dichiarazioni locali	51
Totale	593

In appresso figura la ripartizione delle dichiarazioni **per regione geografica**:

Regione	2011
Africa	18%
Asia	11%
Europa orientale / Balcani occidentali	18%
America latina	3%
Africa settentrionale	22%
Medio Oriente/Golfo	20%
Multilaterali	5%
America del Nord	3%

In appresso figura la ripartizione delle dichiarazioni **per argomento/aspetto tematico**:

Argomento	2011
Diritti umani	132
Elezioni / Riforma	84
Conflitto / processi di stabilizzazione	158
Incidenti di sicurezza	82
Messaggi di congratulazioni / cordoglio	25
Non proliferazione	3
Altro (risultati di riunioni ad alto livello / misure restrittive, ecc.)	109
Totale	593

L'alto rappresentante inoltre formula **dichiarazioni comuni** su taluni argomenti insieme con il presidente del Consiglio europeo, il presidente della Commissione europea o con altri membri della Commissione. Globalmente nel 2011 sono state formulate 36 dichiarazioni comuni:

presidenti Van Rompuy / Barroso	4
commissario Fule	23
commissario Piebalgs	7
commissario Reding	2
Totale	36

Tutte le dichiarazioni sono disponibili al seguente indirizzo web:

Servizio europeo per l'azione esterna http://eeas.europa.eu/media/index_it.htm

Consiglio dell'Unione europea <http://consilium.europa.eu/press?lang=it>

Sala stampa (Rapid) http://europa.eu/newsroom/index_en.htm

ALLEGATO IV: Presenza dell'AR/VP Ashton al Parlamento europeo - 2011

Data	Riunione	Argomento	Presenza dell'AR/VP Ashton	Osservazioni
18/1	EP Election Observation Group, Strasbourg	EU EOMs planning	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
19/1	Plenary, Strasbourg	Freedom of religion/Christians;	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
19/1	Plenary, Strasbourg	Belarus	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
19/1	Plenary, Strasbourg	Sahel region	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
2/2	Mini-Plenary, Brussels	Situation in Tunisia and Egypt	HR/VP Ashton	Cssr Barnier took part of the Sudan debate on behalf of HR/VP
2/2	Mini-Plenary, Brussels	South Sudan referendum	HR/VP Ashton	Cssr Barnier took part of the Sudan debate on behalf of HR/VP
2/3	EP Conference of Presidents (in camera), Brussels	Update on the situation in North Africa	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
9/3	Plenary, Strasbourg	Southern Neighbourhood, and Libya in particular, including humanitarian aspects	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
9/3	Plenary, Strasbourg	EU's approach towards Iran	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
9/3	Plenary, Strasbourg	16th session of the Human Rights Council (Geneva,28/2-25/3)	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
9/3	Plenary, Strasbourg	State of play of the peace process for the Middle East	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
22/3	AFET, Brussels	Exchange of views (incl. FAC debrief)	HR/VP Ashton	SG Vimont present

11/5	Plenary, Strasbourg	Joint debate: - Statement on main aspects and basic choices of CFSP and CSDP (art. 36 TEU) - Situation in Syria, in Camp Ashraf, and the situation of the Coptic Christian community of Egypt - Annual report from the Council CFSP - Development of CSDP following the entry into force of the Lisbon Treaty - EU as global actor: its role in multilateral organisations report	HR/VP Ashton	SG Vimont and DSG Popowski present
5/7	EP Special Committee (under 2002 IIA), Strasbourg (closed meeting)		HR/VP Ashton	Oral briefing; DSG Popowski present
5/7	EP President Buzek + Heads of the Delegations to Third States/Regions		HR/VP Ashton	DSG Popowski present
6/7	Plenary, Strasbourg	Situation in the Arab world and North Africa, Syria and Yemen	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
6/7	Plenary, Strasbourg	EU external policies in favour of Democratisation	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
6/7	Plenary, Strasbourg	Situation in Nagorno-Karabakh	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
6/7	Plenary, Strasbourg	Preparations for the Russian State Duma elections in December	HR/VP Ashton	DSG Popowski present

4/9	Warsaw	COFACC Conference of Foreign Affairs Committee Chairs	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
27/9	Plenary, Strasbourg	Ministerial week's activity at the UN General Assembly, in particular the Middle East peace process and North Africa	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
27/9	Plenary, Strasbourg	Eastern partnership summit (Warsaw, 29 September)	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
27/9	Plenary, Strasbourg	Sexual orientation and gender identity at the UN Human Rights Council	HR/VP Ashton	DSG Popowski present
27/9	Plenary, Strasbourg	Tensions between Turkey and the Republic of Cyprus	HR/VP Ashton	Commissioner Füle took most of the debate on behalf of the HR/VP
28/9	<i>Plenary, Strasbourg</i>	<i>State of the Union - Statement by EC President Barroso (in the presence of all Commissioners)</i>	<i>HR/VP Ashton present – not in a speaking capacity</i>	
12/10	Mini-Plenary, Brussels	Situation in Yemen, Bahrain, Syria and Egypt	HR/VP Ashton	
12/10	Mini-Plenary, Brussels	Current developments in Ukraine	HR/VP Ashton	
23/11	EUROLAT Parliamentary Assembly Executive Bureau, Brussels		HR/VP Ashton	

12/12	AFET, Strasbourg	Exchange of views	HR/VP Ashton	EEAS SG Vimont, COO O'Sullivan, DSG Popowski present
13/12	Plenary, Strasbourg	Joint debate on CSDP (Article 36 TEU) and Lisek report on the Impact of the financial crisis on the defence sector	HR/VP Ashton	EEAS SG Vimont, DSG Popowski, MD Marinaki present
13/12	Plenary, Strasbourg	Human rights	HR/VP Ashton	EEAS SG Vimont, DSG Popowski present
13/12	Plenary, Strasbourg	EU-Russia summit	HR/VP Ashton	EEAS SG Vimont, DSG Popowski present
13/12	Plenary, Strasbourg	Situation in Syria	HR/VP Ashton	EEAS SG Vimont, DSG Popowski present
14/12	<i>Plenary, Strasbourg</i>	<i>Sakharov Prize 2011 ceremony</i>	<i>HR/VP Ashton present – not in a speaking capacity</i>	
14/12	EP Special Committee (under 2002 IIA), Strasbourg (closed meeting)		HR/VP Ashton	

ALLEGATO V: Presenza di membri del Consiglio di amministrazione del SEAE, direttori generali, presidenti del CPS e RSUE al Parlamento europeo – 2011

Data	Riunione	Argomento	AR/VP Ashton + presenza del SEAE	Osservazioni
11/1	EP Maghreb Delegation	Situation in Algeria and Tunisia	MD Mingarelli	
19/1	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Popowski</i>	
25/1	AFET enlarged bureau (in camera), Brussels	Various (incl. EEAS organigramme)	SG Vimont	
25/1	AFET, Brussels	Report on CFSP Annual report	DSG Popowski	
26/1	AFET, Brussels	Role of EUSRs under the Lisbon Treaty	DSG Popowski	
26/1	AFET, Brussels	Negotiations on EU-Russia Agreement	COO O'Sullivan	
27/1	BUDG, Brussels	EEAS building (debate)	COO O'Sullivan	
1/2	AFET (in camera), Brussels	FAC debriefing	SG Vimont	with Csr Füle on behalf of HR/VP
1/2	AFET (in camera), Brussels	Albania	MD Lajčák	
1/2	SURE (Special Committee on Policy Challenges and Budgetary Resources for a Sustainable EU after 2013), Brussels	Budgetary resources external relations	COO O'Sullivan	
7/2	BUDG, Brussels	EEAS building (debate and vote)	COO O'Sullivan	not asked to take the floor
7/2	AFET/DEVE, Brussels	Referendum – South Soudan	EUSR Marsden	

8/2	AFET / EP Maghreb Delegation, Brussels	Democratic awakening of Arab societies – lessons for the EU	MD Mingarelli	
9/2	AFET Working Group on the Western Balkans (in camera), Brussels	Albania, FYROM	MD Lajčák	
15/2	Plenary, Strasbourg	Albania	MD Lajčák (no active participation)	with C SSR Füle on behalf of HR/VP
15/2	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Lajčák</i>	
15/2	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>	<i>Africa</i>	<i>MD Westcott</i>	
16/2	Plenary, Strasbourg	Situation in Egypt	SG Vimont (no active participation)	with C SSR Füle on behalf of HR/VP
16+17/2	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>	<i>Tunisia/Egypt</i>	<i>SG Vimont, MD Mingarelli</i>	
28/2	AFET (in camera), Brussels	FAC debriefing	SG Vimont	with C SSR Füle on behalf of HR/VP
28/2	SEDE, Brussels	Ongoing CSDP activities ((including debriefing on Informal FAC Defence in Budapest))	DSG Popowski	

1/3	LIBE, Brussels	North Africa, migration policy	SG Vimont	with Csr Malmström, Coreper Chair, Frontex Director
9/3	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Popowski</i>	
15/3	DROI, Brussels	Implications for EU Human Rights Policy of the events in the Arab World	DSG Popowski	
15/3	SEDE, Brussels	Situation in Libya: CSDP aspects	DSG Popowski	
16/3	AFET, Brussels	Annual CFSP report	DSG Popowski	did not take the floor
16/3	EP "monitoring group" (in camera), Brussels	Situation in the Southern Mediterranean	SG Vimont	
16/3	16th EU-Ukraine PCC in Brussels, Brussels	Ukraine	MD Lajcak	
17/3	EuroLat, Brussels	Situation on the various Association Agreements and Trade Agreements signed, or presently being negotiated, between the EU and the LAC	MD Leffler	
17/3	EP seminar on EU-China relations, Brussels	EU-China relations	MD Isticioaia-Budura	
22/3	AFET, Brussels	Bahrain	MD Mingarelli + Special Advisor Cooper	

24/3	Joint consultation meeting (regular meeting on CFSP budget under IIA 2006) (closed meeting)	EUSRs; EULEX Kosovo	PSC Chair Skoog	CivOpsCmdr Klompenhouwer also present
6/4	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Mingarelli</i>	
6+7/4	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Isticioaia-Budura</i>	
6/4	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Popowski (tbc)</i>	
6/4	Plenary, Strasbourg	Situation in Syria, Bahrain and Yemen	MD Mingarelli (no active participation)	with HU Minister of state for foreign affairs Németh on behalf of HR/VP
11/4	LIBE/AFET/SEDE, Brussels	EEAS and the AFSJ related policies: the role of SitCen	SG Vimont	SitCen Director Salmi also present
12/4	AFET/DEVE/SEDE, Brussels	Situation in the Ivory Coast and developments in Sudan	MD Westcott	
12/4	AFET WG on Western Balkan (in camera), Brussels	Kosovo	EUSR Feith	
13/4	AFET, Brussels	Situation in the Western Balkans	MD Lajčák	
13/4	AFET (in camera), Brussels	FAC debriefing	DSG Schmid	With Csr Füle on behalf of the HR/VP

13/4	SEDE, Brussels	CSDP operation in Libya	DSG Popowski	
13/4	SEDE, Brussels	Exchange of views	MD Miozzo	
13/4	DEVE, Brussels	Hearing on the blurring of roles between humanitarian and military actors: state of play and perspectives	MD Miozzo	
13/4	EP Special Committee (under 2002 IIA) (closed meeting), Brussels	Access to sensitive information - EUFOR Libya	DSG Popowski	Took place in Council premises (JL). MEPs consulted the CMC.
19/4	EP "monitoring group" (in camera), Brussels	Situation in the Southern Neighbourhood	SG Vimont	
10+11/5	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>SG Vimont</i>	
10+11/5	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Popowski</i>	
11+12/5	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Leffler</i>	
11+12/5	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Lajčák</i>	
11/5	Delegation for relations with Canada, Strasbourg	EU relations with LAC and Canada and exchange of views on policy issues	MD Leffler	
11/5	Trilogue, Strasbourg	External financing instruments	MD Leffler	

12/5	Delegation for relations with the US, Strasbourg	Preparatory meeting for the 70 th EU-US IPM – exchange of views on EU relations	MD Leffler	
24/5	AFET, Brussels	Feedback on the visit to Jerusalem and the West Bank of the delegation for relations with the PLC	DSG Schmid	
25/5	AFET (in camera), Brussels	FAC debriefing (foreign affairs part)	SG Vimont	With C SSR Füle on behalf of the HR/VP
25/5	<i>PSC informal working lunch, Brussels</i>	<i>With Chairs of AFET (acting), SEDE, DROI and CSDP rapporteur Gualtieri</i>	<i>PSC Chair Skoog</i>	<i>(+ 27 PSC Ambassadors)</i>
26/5	SEDE, Brussels	FAC debriefing (defence part)	DSG Popowski	With BE MoD De Crem on behalf of HR/VP Ashton
25/5	DEVE coordinators (in camera), Brussels	FAC debriefing (development part)	DSG Popowski	With C SSR Piebalgs on behalf of HR/VP Ashton
30/5	Delegation for relations with the Mashreq countries, Brussels	Recent sanctions against Syria and the new border regime at Rafah crossing	MD Mingarelli	
30/5	Delegation for relations with the Palestinian Legislative Council, Brussels	Situation in the region	MD Mingarelli	
6/6	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Miozzo</i>	

7/6	Monitoring group on the situation in the Southern Mediterranean (in camera), Strasbourg	Current situation in Libya	MD Miozzo	
8/6	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Schmid</i>	
8/6	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Isticioaia-Budura</i>	
8/6	AFET Working Group on the Middle East, Strasbourg (in camera)	Exchange of views	DSG Schmid	
8/6	Delegation for relations with the People's Republic of China, Strasbourg	Exchange of views	MD Isticioaia-Budura	
15/6	AFET, Brussels	Hearing on the situation in Nagorno-Karabakh	MD Lajcak	
15/6	AFET, Brussels	Recommendation to the Council and Commission concerning the negotiations of the EU-Moldova Association Agreement	MD Lajcak	

15/6	AFET Monitoring Group on the situation in the Southern Mediterranean (in camera), Brussels	European Endowment for Democracy and the new task force on the Southern Mediterranean	SG Vimont	
15-16/6	13 th EU-Moldova PCC, Brussels	State of play of negotiations for an EU-Moldova Association Agreement and the launch of the DCFTA	MD Lajcak	
16/6	Delegation for relations with the Mercosur countries, Brussels	State of negotiations towards the EU-Mercosur Association Agreement	MD Leffler	
21/6	AFET+DEVE, Brussels	Situation in DR Congo and developments in Sudan/South Sudan	MD Westcott	

23/6	Joint consultation meeting (regular meeting on CFSP budget under IIA 2006) (closed meeting)	CSDP missions in the Palestinian Territories (EUPOL COPPS + EUBAM Rafah) and state of play of EUSRs	PSC Chair Skoog	CPCC HoD Deane also present
27/6	AFET (in camera), Brussels	FAC debriefing	SG Vimont	With C SSR Füle on behalf of HR/VP Ashton
5+6/7	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Marinaki</i>	
5+6/7	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Mingarelli</i>	
5+6/7	<i>Informal meetings with MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Popowski</i>	
12/7	AFET, Brussels	The EU Foreign Policy towards the BRICS and other Emerging powers: objectives and strategies	MD Isticioaia-Budura	
13/7	Delegation for relations with India, Brussels	EU-India relations	MD Isticioaia-Budura	
13/7	Joint consultation meeting (regular meeting on CFSP budget under IIA 2006) (closed meeting), Brussels	EUPM BiH; EUMM Georgia	PSC Chair Skoog	Deputy CivOpsCmdr Janvier also present
31/8	AFET (in camera), Brussels	Exchange of views	HoD and EUSR BiH Sørensen	

31/8	AFET (in camera), Brussels	Exchange of views	EUSR for the Southern Mediterranean Region Léon	
8/9	Delegation for relations with the Mashreq countries, Brussels	Exchange of views	MD Mingarelli	
12/9	AFET, Strasbourg	Recommendations to the Council, the Commission and EEAS on the negotiations on EU-Ukraine AA	MD Lajcak	
12/9	AFET Jointly with SEDE and Maghreb delegation, Strasbourg	Exchange of views on the situation in Libya	MD Miozzo	
12/9	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Lajčák</i>	
12-13/9	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Miozzo</i>	
14/9	Plenary, Strasbourg	Situation in Lybia, Syria + State of play of the Middle East Peace Process	SG Vimont (no active participation)	with PL Europe Minister Dowgielewicz on behalf of HR/VP Ashton
14/9	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>SG Vimont</i>	

14/9	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>COO O'Sullivan</i>	
14/9	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Popowski (tbc)</i>	
14/9	Working lunch, Strasbourg	On EEAS	Corporate Board (members SG Vimont, COO O'Sullivan and DSG Popowski) and the EP rapporteurs on EEAS (MEPs Brok, Gualtieri and Verhofstadt)	
20/9	<i>Visit by selected MEPs to the Situation Room in the EEAS</i>	<i>Briefing in the Situation Room</i>	<i>MD Miozzo</i>	<i>General Van Osch, CPCC Director Haber and CMPD Director Stevens also briefed</i>
21/9	Joint consultation meeting (regular meeting on CFSP budget under IIA 2006) (closed meeting), Brussels	Situation in Libya	PSC Chair Skoog	CMPD Director Stevens also present
22/9	Delegation for relations with the Mercosur, Brussels	Exchange of views on the state of the negotiations of the AA EU-MERCOSUR	MD Leffler	

27-28/9	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Popowski</i>	
28/9	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Schmid</i>	
28/9	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Leffler</i>	
3/10	DROI, Brussels	Exchange of views on the Annual Report and review of EU Human Rights policy	MD Marinaki	
3/10	SEDE, Brussels	Ongoing CSDP activities - Exchange of views ((including debriefing on Informal FAC Defence in Wroclaw))	DSG Popowski	
4/10	AFET Enlarged Bureau (in camera), Brussels	Debrief from UNGA ministerial week with focus on Middle East and Iran	DSG Schmid	
5/10	AFET Working Group on EU/UN relations (in camera), Brussels	Exchange of views	MD Marinaki	
11/10	INTA, Brussels	EU and China: Unbalanced Trade?	MD Isticioaia-Budura	

11/10	Delegation to the EU-Chile Joint Parliamentary Committee, Brussels	Exchange of views on the visit to Chile on 5-6/9	MD Leffler	
12/10	Joint consultation meeting (regular meeting on CFSP budget under IIA 2006) (closed meeting), Brussels	EUSR Horn of Africa and EU's strategic approach in the region	PSC Chair Skoog	CMPD Director Stevens and Acting Director Lester also present
19/10	AFET (in camera), Brussels	Exchange of views	HoD and EUSR BiH Quince	
15/11	Informal enlarged SEDE Bureau (in camera), Strasbourg	Informal exchange of views on CSDP (in preparation of the HR/VP debate on CSDP)	DSG Popowski	
15/11	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Popowski</i>	
15/11	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Leffler</i>	
16/11	Plenary, Strasbourg	EU-US Summit	MD Leffler (no active participation)	with Csr de Gucht on behalf of HR/VP Ashton
29/11	DROI, Brussels	Update on the Human Rights policy review and the establishment of EDD	DSG Popowski	

29/11	SEDE jointly with AFET, Brussels	Peace and security architecture in Africa – Exchange of views	MD Westcott	
6/12	AFET enlarged bureau (in camera), Brussels	Exchange of views on the Multiannual Financial Framework 2014-2020	COO O'Sullivan	
7/12	Joint consultation meeting (regular meeting on CFSP budget under IIA 2006) (closed meeting), Brussels	on EULEX Kosovo	PSC Chair Skoog	
12-13/12	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>SG Vimont</i>	
12-13/12	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>COO O'Sullivan</i>	
12-14/12	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>DSG Popowski</i>	
12-14/12	<i>Informal meetings with selected MEPs, Strasbourg</i>		<i>MD Marinaki</i>	

PM: Members of the Corporate Board and Managing Directors also meet informally with selected MEPs on a continuous basis in Brussels.